

IRRITATA MOSSA DI CONTRATTACCO DEL QUIRINALE

Cossiga pronto a «parlare»

Sul caso Gladio intende dare comunque il suo contributo di chiarezza al Parlamento
Forlani: «Tutti chiedono verità, non tutti la vogliono»

EPICENTRO IN SLOVENIA

**Forte scossa nella regione
Nessun danno né vittime**

TRIESTE — Momenti di panico nella regione in seguito a una scossa di terremoto, che è stata avvertita ieri sera intorno alle 23.20. Il sisma è durato pochi secondi ma ha destato allarme in più località della Friuli Venezia Giulia. Molta gente è scesa nelle strade. A Trieste la scossa è stata avvertita distintamente in tutta la città, in particolare nelle zone periferiche. A Barcola, per esempio, subito dopo la scossa, è saltata l'illuminazione. In molti piani alti dei condomini vetri e lampadari hanno vibrato, ma non sono stati per ora segnalati danni. Numerose telefonate ricevute dai Vigili del fuoco triestini. Nelle altre zone della regione la scossa è stata avvertita con particolare intensità nella fascia Tarcento-Gorizia. Molti paura ma nessun danno nel capoluogo ison-

tino. Allarme anche tra gli abitanti della vicina Slovenia e a Lubiana molti cittadini hanno abbandonato le proprie case: sembrerebbe addirittura, secondo alcune valutazioni, «a caldo», che l'epicentro del sisma possa essere individuato proprio in Slovenia nei pressi di Bohinjska Bistrica a una cinquantina di chilometri da Lubiana, a poco più di cento chilometri da Trieste. Da fonti slovene si è appreso che il sisma avrebbe raggiunto l'intensità di 4,2 gradi della scala Richter, corrispondenti a 6-7 gradi della scala Mercalli. Sono poi seguite altre sei scosse di assestamento. Per quanto riguarda la provincia di Udine, per ora segnalazioni sono giunte ai Vigili del fuoco e alle forze dell'ordine dal capoluogo, da San Giovanni al Natissone, da Cervignano.

Una lettera ad Andreotti parzialmente resa nota:

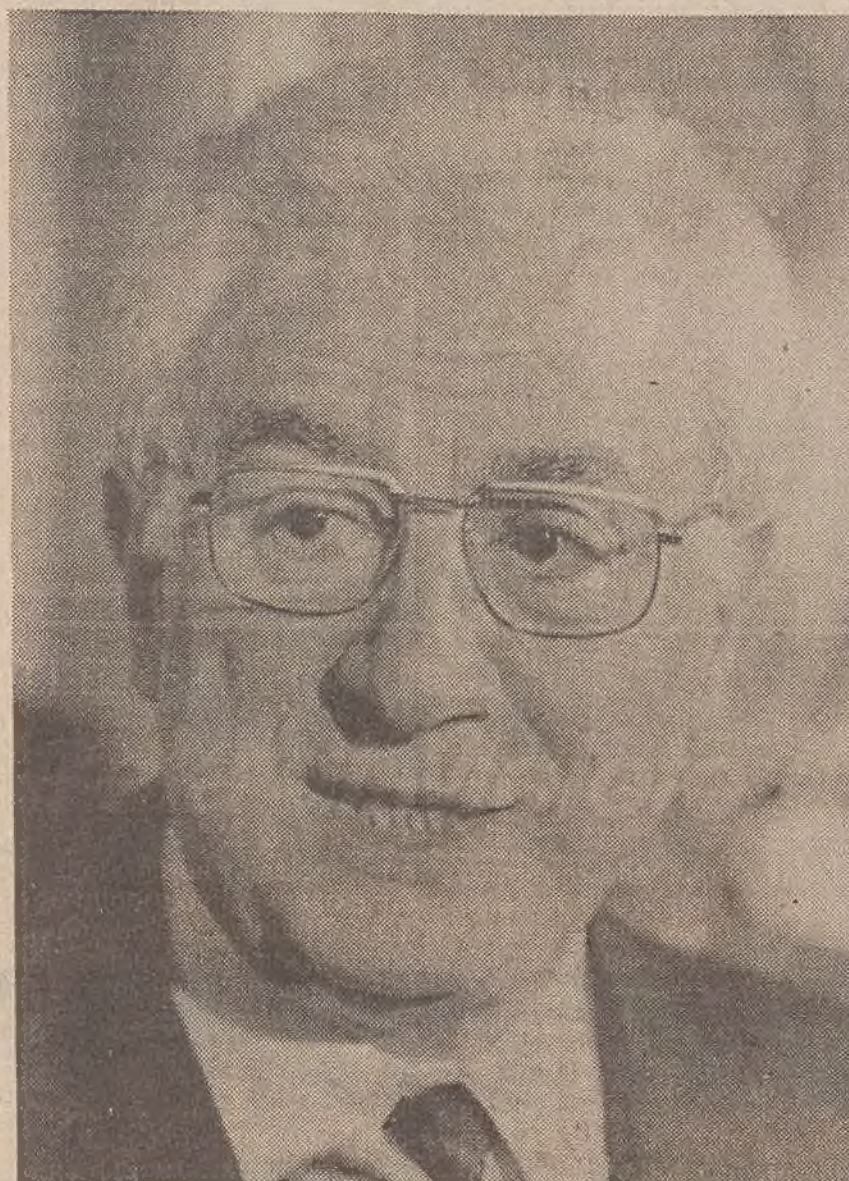
«Dichiaro di essere pienamente disposto a rendere di mia iniziativa ogni opportuna informazione».

Non è il governo che deve rivolgersi alla Consulta

ROMA — Quirinale al contrattacco sulla vicenda Gladio, dopo la controversa convocazione da parte del giudice veniziano Casson (sul merito della quale il governo intendeva passare la palla alla Corte costituzionale, accorgendosi poi che dovrebbe essere lo stesso Cossiga a chiedere l'intervento della Consulta). Cossiga ha fatto sapere di essere pronto a dare il proprio contributo, ma non davanti al giudice Casson, bensì al Parlamento. Una decisione che tende ad allontanare sospetti e polemiche nei confronti del Capo dello Stato. Si tratta di un modo per spuntare una eventuale arma polemica in mano a quanti hanno alzato il tono della polemica fino a coinvolgere il Quirinale. Cossiga, nella lettera spedita ad Andreotti giovedì 8 novembre, il cui contenuto è stato parzialmente reso noto ieri, dice di essere disposto a farsi ascoltare dal comitato parlamentare per i servizi di sicurezza e dall'ufficio di presidenza della commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi. Cossiga scrive: «Dichiaro, peraltro, fin d'ora, di essere pienamente disposto a rendere di mia iniziativa ogni opportuna informazione al comitato parlamentare per i servizi di sicu-

rezza, così come all'ufficio di presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi». Insomma, dopo tanti veleni distribuiti da varie parti, il Quirinale replica con un tono irritato. Ma non sembra nei confronti dei partiti della maggioranza solidali con il Capo dello Stato. Il segretario democristiano, Forlani, ha ribadito ieri il ruolo di «sicuro garante della Costituzione e delle istituzioni democratiche» del capo dello Stato. Il giudizio di Forlani, invece, è duro nei confronti della campagna avviata sulla vicenda Gladio. Il segretario avverte che «non tutti quelli che ripetono: verità verità, la ricercano sul serio e la vogliono trovare. Siamo di buona razza contadina e non ci piacciono i mestatori, né quelli vecchi, né quelli nuovi». Forlani ribatte su altri, sulle forze estremiste e sul Pci, le responsabilità di tanti crimini che hanno insanguinato l'Italia del dopoguerra: «Eversori, stragisti e brigatisti di ogni rima — afferma Forlani — rossi o neri, non sono venuti né possono venire dal nostro campo».

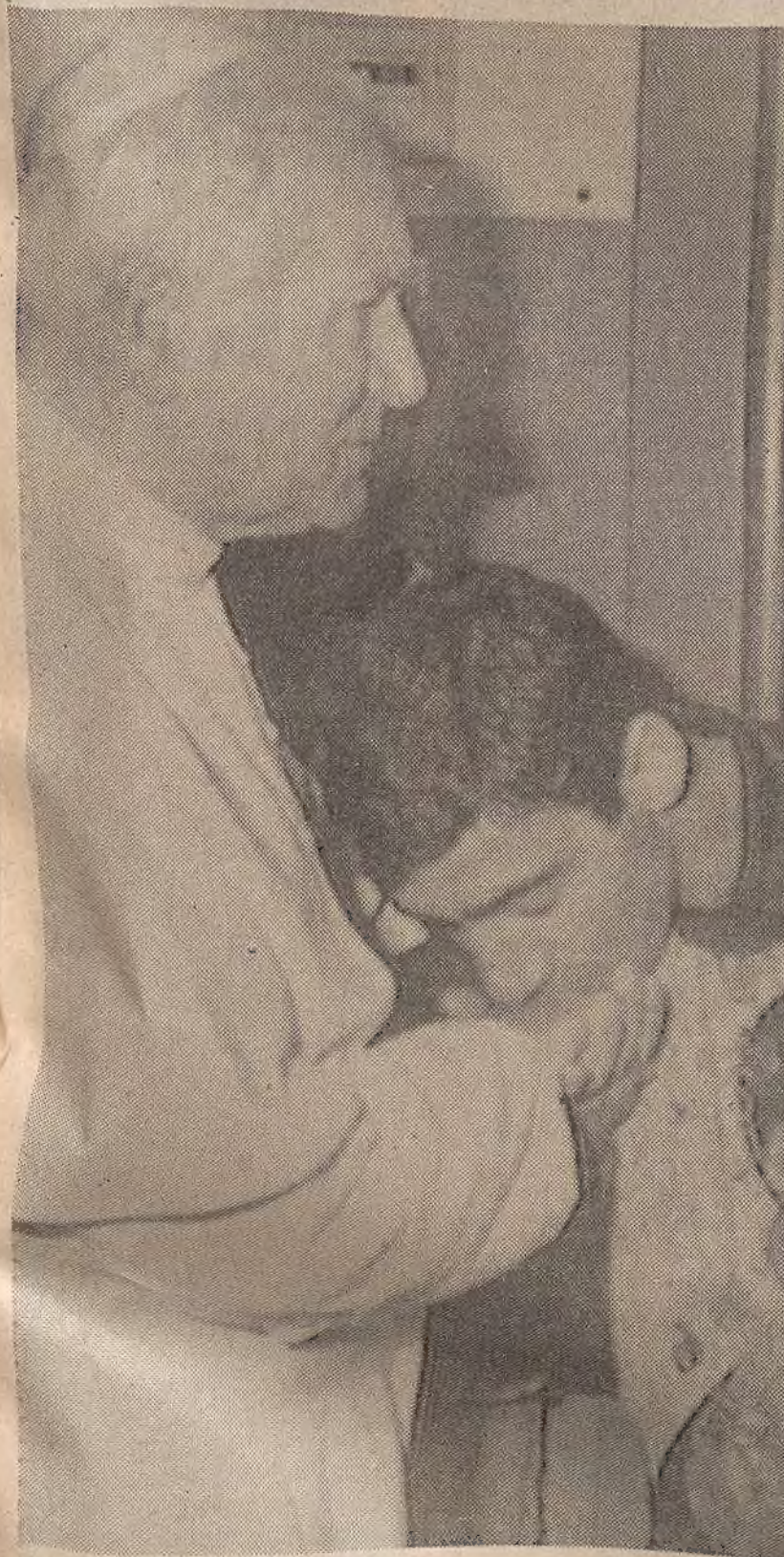
Servizi a pagina 2



Cossiga al contrattacco dopo le polemiche: è pronto a «dire tutto» agli organismi parlamentari.

GLI INCONTRI A NAPOLI

«Siate coraggiosi», esorta il Pontefice



Un detenuto di Poggioreale bacia la mano al Papa.

NAPOLI — Imprenditori, detenuti, malati: ieri è stato questo l'itinerario del Pontefice a Napoli. «Siate coraggiosi», questa l'esortazione nell'aula magna della pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale dove, alle sei di domenica sera, si pigliano un migliaio di imprenditori del Sud. Ai quali Wojtyla ribadisce i mali che consumano questa città di molte industrie, ma di altrettanta crisi. Però aggiunge: «Farsi carico di cambiare l'attuale società è dovere, in primo luogo, dei responsabili politici e degli amministratori». In mattinata il Papa aveva visitato il carcere di Poggioreale, in cui sono rinchiusi 2064 detenuti, 600 dei quali sono tossicodipendenti e un centinaio sieropositivi. Il Papa saluta i detenuti e li esorta al bene: «Anche di un prigioniero si può fare un santo. Nella storia, non mancano gli esempi». Dopo la pausa per il pranzo bagno di folla fra 3.000 malati, sotto il tendone nel piazzale-parcheggio dell'ospedale Cardarelli, il più grande del Mezzogiorno. Ma qui restano nell'aria le polemiche. «Abbiamo scritto al Papa di non venire a Napoli oppure di venire, ma visitare i reparti del Cardarelli che noi gli avremmo indicato. Insieme ai momenti in cui farlo», insiste il medico allergologo Carmine Cavalliere, che è anche segretario provinciale del tribunale per i diritti del malato: «Ma non ci ha ascoltato».

Marchesini a pag. 5

VERSO LA SECESSIONE DA BELGRADO

La Slovenia indipendente: referendum in dicembre?

SI ERODE IL CONSENSO ALL'ATTACCO

Il tempo gioca a favore dell'Iraq

Baker a rapporto da Bush - Missione cinese a Baghdad

WASHINGTON — Il tempo che passa (nonostante le sanzioni dell'Onu cominciate a «mordere») sembra fare il gioco di Saddam Hussein. Il «bazar degli ostaggi» e le prospettive delle consistenti perdite previste in caso di conflitto erodono il consenso all'opzione militare all'interno dell'«Armata del Golfo». Le ambiguità francesi, la prudenza di Mosca, la crescita di tono del pacifismo interno sono state al centro dei colloqui alla Casa Bianca tra il presidente

Bush e il segretario di Stato Baker (nella foto), reduce da una lunga missione nel Medio Oriente e in Europa. A parte gli inglesi, i più decisi all'intervento militare sembrano gli sceicchi dell'Arabia e degli Emirati, il presidente egiziano Mubarak e quello siriano Assad. Ieri, intanto, è iniziata la visita a Baghdad del ministro degli Esteri cinese, che tenterà nuove pressioni su Saddam perché si ritiri dal Kuwait.

Servizi a pagina 3



GIAPPONE, OGGI L'INCORONAZIONE

Akihito sul trono del crisantemo

Enorme dispiegamento di forze per evitare attentati



TOKYO — Oggi il Giappone rivivrà con grande fasto ma anche con timore le glorie del passato: con la cerimonia di incoronazione dell'imperatore Akihito (nella foto). A 57 anni, il figlio di Hirohito siederà sul trono del crisantemo indossando un costume realizzato tredici secoli fa. Alla cerimonia, che durerà soltanto trenta minuti, seguirà un corteo nella capitale, che costituirà la fonte di maggior preoccupazione per le forze dell'ordine giapponesi. E' stato istituito un eccezionale servizio d'ordine in cui sono coinvolti oltre trentacinquemila poliziotti. Sono state infatti preannunciate manifestazioni di protesta (una è già avvenuta sabato) e attentati da parte di gruppi estremisti. L'incoronazione sarà anche occasione di incontri tra i rappresentanti dei 158 Paesi convenuti a Tokyo per l'occasione. Ovviamente al centro dei colloqui diplomatici ci sarà la crisi del Golfo.

Servizio a pag. 6

BELGRADO — Gli indipendentisti sloveni hanno intenzione di indire per il 23 dicembre un plebiscito sulla secessione della Repubblica dalla Jugoslavia. Lo hanno rivelato i quotidiani di Belgrado «Borba» e «Vecernje Novosti» riportando le dichiarazioni di Jozse Pucnik, presidente della coalizione di centro-destra Demos, al potere a Lubiana. Ma Barbara Zupanc, rappresentante del partito liberal-democratico al Parlamento sloveno, ha tenuto a precisare che la proposta deve ancora essere discussa e approvata dalle tre Camere dell'assemblea legislativa.

Secondo i sondaggi più recenti la maggioranza della popolazione slovena è favorevole all'indipendenza in quanto ritiene che la Repubblica progredirebbe più rapidamente uscendo dalla Federazione jugoslava. Il principale quotidiano di Lubiana, il «Delo», sostiene che la secessione costerebbe alla Slovenia otto miliardi di dollari (9.200 miliardi di lire circa) per il pagamento del debito estero e la creazione di un esercito indipendente, di una struttura diplomatica e di altri servizi finora forniti da Belgrado. L'attenzione degli osservatori è intanto indirizzata alla Macedonia dove ieri si sono svolte le prime elezioni libere. E' questa la terza Repubblica della Federazione ad affrontare le urne in modo democratico. L'affluenza alle urne è stata alta. In lizza i comunisti da una parte e l'alleanza delle forze riformiste con il partito dell'etnia albanese dall'altra.

Servizio a pagina 6

LOTTERIA DI LECCE

Trieste vince soltanto i 50 milioni

DUE MILIARDI

Biglietto G 30219
venduto a Roma

500 MILIONI

Biglietto C 80142
venduto a Bari

200 MILIONI

Biglietto U 12392
venduto a Bologna

I biglietti da 50 milioni

A 74894 VENDUTO A TRIESTE

AL 27243 VENDUTO A CHIUSI

Q 89400 VENDUTO AD AREZZO

AD 55416 VENDUTO A MODENA

L 69574 VENDUTO A CERIGNOLA

AA 23260 VENDUTO A PARMA

C 48872 VENDUTO A LOANO

LECCE — Trieste non ce l'ha fatta: un biglietto comprato nel capoluogo giuliano era «in lizza» per i due miliardi della Lotteria di Lecce, ma ha invece vinto «soltanto» uno dei sette premi di 50 milioni. E' stata Roma ad accaparrarsi il primo premio (i due miliardi, appunto), mentre i 500 milioni sono andati a Bari e i 200 milioni a Bologna. La Lotteria era abbinata al concorso «Tito Schipa» per nuovi cantanti lirici, che è stato vinto dalla soprano giapponese Chieko Shimohara (secondo il baritone bulgaro Venzislav Dinov, terzo il tenore italiano Fabio Macchini). I sette biglietti da 50 milioni, oltre che a Trieste, sono stati venduti a Chiusi, Arezzo, Modena, Cerignola, Parma e Loano.

Samp ancora sola, pari alabardato
Dai campi «bollettini di guerra»

TRIESTE — Una domenica calcistica senza scontri: la Sampdoria ha mantenuto la prima posizione reggiana, nonostante il debutto delle nuove punte Scarafoni e Rotella. Ancora un risultato «bianco» al Grezar: il terzo 0-0 consecutivo. Clamoroso tonfo dell'Udinese, battuta a Co-

senza per 3-1. **Servizi nello Sport**

La Stefanel è tornata al successo:
c'è gloria per tutti contro Napoli

TRIESTE — E' durato solamente tredici minuti l'equilibrio tra la Stefanel e il Basket Napoli. Poi il nero arancio hanno ingranato la quarta, trascinati da un buon Middleton. Alla fine c'è stata gloria per tutti: sette elementi, infatti, hanno concluso la gara in doppia cifra. I triestini ora occupano il quinto posto in classifica. Amarezza a metà, invece, per l'Emmezzeta Udine sconfitta dall'Arese. I nuovi stranieri White e Turner hanno destato un'impressione favorevole. In B1 la Diana Gorizia centra il successo. Nell'A1 femminile prevedibile crollo di una rimaneggiata Arancione a Cesena, contro le campionesse d'Italia.

Servizi nello Sport

ULTIMA ORA
Aurisina: scontro frontale
Il bilancio è di un morto

TRIESTE — E' di un morto e quattro feriti il tragico bilancio di un terribile scontro avvenuto ieri notte, poco prima dell'una, sulla statale 202 sul tratto di strada tra il ponte ferroviario di Aurisina e l'abitato di Santa Croce, nei pressi del bivio per Slivia. A scontrarsi frontalmente sono state due autovetture, una di nazionalità jugoslava, l'altra con targa della provincia di Gorizia. Non si conosce ancora l'identità della vittima, ma, da una prima sommaria ricostruzione, pare si tratti di un giovane jugoslavo, rimasto intrappolato tra le fiamme contorte della sua automobile. Sul posto è intervenuta una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Aurisina, i vigili del fuoco, e ambulanze della Croce Rossa che hanno provveduto a trasportare tre feriti al nosocomio di Cattinara, mentre un quarto è stato ricoverato a Montalcone. Il traffico sulla 202 è rimasto bloccato per diverso tempo.

SVELATI IL PROTOCOLLO SEGRETO E UN INCONTRO HITLER-STALIN

Amicizia con il nazismo, parola di Molotov

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — La perestroika obbliga a rivedere la storia non solo del presente ma anche del passato ed ecco un'altra — la più clamorosa — rivelazione sui rapporti tra i sovietici e la Germania hitleriana. Come si sa fino all'anno scorso l'Urss negava l'esistenza del protocollo segreto del patto Molotov-Ribbentrop del 23 agosto '39 in base al quale Berlino e Mosca si spartirono l'Europa orientale prima dell'invasione polacca. Ebbene ieri la «Komsomolskaja Pravda», giornale della gioventù comunista, ha pubblicato un

documento da cui risulta che Hitler e Stalin, subito dopo aver invaso entrambi la Polonia (settembre '39) s'incontrarono segretamente nella città di Luov in Ucraina il 17 ottobre 1939 e firmarono un accordo di amicizia e non belligeranza, che superava il patto Molotov-Ribbentrop. La scoperta del documento, in cui si parla di tale incontro, è stata fatta dallo storico sovietico Dimitri Nadjiafov, autore dell'articolo sulla «Komsomolskaja», durante alcune ricerche nell'archivio nazionale del dipartimento di Stato a Washington, dove lo studioso si trovava per alcune ricerche

sui rapporti internazionali prima e durante la seconda guerra mondiale. Dell'accordo sottoscritto tra il dittatore nazista e quello comunista parla il capo della Fbi Edgar Hoover in un rapporto inviato ad Adolf A. Berli, collaboratore del segretario di Stato, in una lettera fatata e datata 19 luglio 1940, vale a dire quasi un anno dopo l'incontro. Si era finora ignorata l'esistenza di un accordo sottoscritto di pugno dal due dittatori ma ora, osserva lo storico Nadjiafov, tutto risulta più chiaro e comprensibile. Di quella intesa segreta con Hitler lo studioso scrive che Sta-

lin riferì in una relazione fatta il 28 ottobre dello stesso anno ai membri del pullituro Pous, notizie più dettagliate su come vi si era giunti furono fornite dal capo comunista a sette membri del massimo organo del partito. L'alleanza fra nazisti e comunisti dopo l'invasione della Polonia da parte prima dei tedeschi e poi dei sovietici, venne definita in un telegramma dal primo ministro degli esteri di Berlino Ribbentrop «amicizia firmata con il sangue». Ora che si viene a conoscenza di quell'incontro segreto, nota lo storico Nadjiafov, risulta più

comprensibile l'appassionato discorso che Molotov fece alla sessione del Soviet supremo del 31 ottobre '39, vale a dire due settimane dopo la stretta di mano fra Hitler e Stalin. Egli difese la Germania delle SS, dei lager e della distruzione di Varsavia «come un paese che cerca di porre fine alla guerra prima possibile mentre l'Inghilterra e la Francia vogliono ostinatamente continuare il conflitto usando la falsa bandiera della democrazia». Di fronte ai massimi dirigenti comunisti aggiunse che «non ha senso ed è anzi criminale voler continuare la guerra per eliminare il nazismo».

Il primo aroma non si scorda mai.

Cremcafé

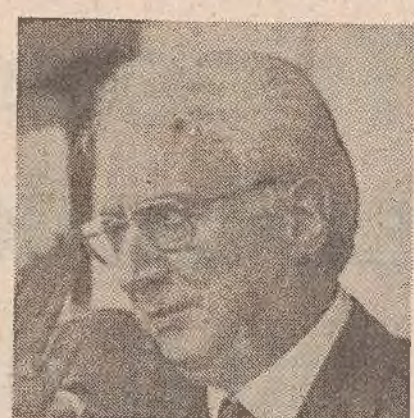


GLADIO: IL MESSAGGIO DEL QUIRINALE AL GOVERNO

«Parlerò, ma al Parlamento»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sulla solidarietà dei partiti della coalizione non ha mai dubitato. Ma Cossiga ha tenuto che la vicenda Gladio, e soprattutto il fatto di voler investire la questione della Corte Costituzionale, possano aver creato il sospetto che voglia evitare di offrire la propria collaborazione all'accertamento della verità. Così ieri ha fatto sapere di essere pronto a dare il proprio contributo, non davanti al giudice Casson, se la Corte Costituzionale dovesse giudicare istituzionalmente impropria la convocazione del giudice, ma al Parlamento. Una decisione che allontana tutti i sospetti e i polveroni nei confronti del Capo dello Stato che comunque intende aiutare l'accertamento della verità su episodi oscuri. Si tratta di un modo per spuntare una eventuale arma polemica in mano a quanti hanno alzato il tono della polemica fino a coinvolgere il Quirinale. Cossiga, nella lettera spedita ad Andreotti giovedì 8 novembre, il cui contenuto è stato parzialmente reso noto ieri, dice di essere disposto a farsi ascoltare dal comitato parlamentare per i servizi di si-



curezza e dall'ufficio di presidenza della commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi. Cossiga scrive: «Dichiaro, peraltro, fin d'ora, di essere pienamente disposto a rendere di mia iniziativa ogni opportuna informazione al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, così come all'ufficio di presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi. Come già feci in merito agli eventi relativi al disastro aereo di Ustica, sono pronto ad invitare a tal fine i suddetti organismi. Repeto, infatti, questa procedura pienamente compatibile con la dignità e le prerogative del mio ufficio». In un comunicato ufficiale, il Quirinale ha reso nota parte della lettera di Cossiga ad Andreotti e ha respinto anche le affermazioni contenute

Il Presidente si dice disposto a essere sentito dal comitato sui servizi di sicurezza e dalla commissione stragi

in un editoriale del giornale romano «La Repubblica» circa una campagna ai danni del giudice di Venezia, Casson. Anzi il segretario generale del Quirinale «si riserva di tutelare nelle sedi opportune l'onorabilità e la correttezza di comportamento dell'ufficio». Sembra un preannuncio di querela. Insomma, dopo tanti veleni distribuiti da varie parti, il Quirinale replica con un tono irritato. Ma non sembra nei confronti dei partiti della maggioranza solidali con il Capo dello Stato. Il segretario democristiano, Forlani, ha ribadito ieri il ruolo di «sicuro garante della Costituzione e delle istituzioni democratiche» del capo dello Stato. Il giudizio di Forlani, invece, è duro nei confronti della campagna avviata sulla vicenda Gladio. Il segretario democristiano avverte

che «non tutti quelli che ripetono, verità, verità, la ricercano sul serio e la vogliono trovare. Siamo di buona razza contadina e non ci piacciono i mestatori, né quelli vecchi, né quelli nuovi». Forlani difende la Dc e ribatte su altri, sulle forze estremiste e sul Pci, le responsabilità di tanti crimini che hanno insanguinato l'Italia del dopoguerra. «Eversori, stragisti e brigatisti di ogni rima», afferma Forlani, «rossi o neri, non sono venuti né possono venire dal nostro campo. Altre ideologie e altre esperienze hanno aperto i sentieri oscuri e tortuosi della violenza e del terrorismo». Il segretario repubblicano, La Malfa, è preoccupato per la polemica che investe la Presidenza della Repubblica, un «organo che, tra tutti

quelli istituzionali, è quello oltretutto meno in condizioni di respingere attacchi, dovendosi attenere sempre ad una superiore linea di equilibrio, discrezione e distacco nelle sue iniziative». Il segretario del Pri ricorda al Pci e ad alcuni esponenti della sinistra indipendente che chiedere le dimissioni del capo dello Stato, «è un atto diretto a colpire valori di superiore fiducia nelle istituzioni». E soprattutto non è qualcosa che può essere fatto in nome di una polemica politica che investe tutto e tutti. Inoltre, La Malfa ricorda al giudice Casson che il problema della testimonianza del Capo dello Stato può essere interpretato come un improprio atto politico.

Il segretario del Pli, Altissimo, ricorda che il suo partito ha respinto le strumentalizzazioni della vicenda Gladio e gli attacchi alle più alte cariche dello Stato, ma avverte che nel nostro sistema politico non c'è «più spazio per il confronto su grandi temi della politica e resta solo la sordida lotta a base di veleni, di dossier e di indiscrezioni». Il segretario comunista Occhetto, invita Craxi ad assumere un atteggiamento diverso sulla vicenda Gladio.

IL RICORSO AL QUIRINALE

L'intervento tocca a Cossiga

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Francesco Cossiga contro Felice Casson, davanti alla Consulta. Sarà lui stesso a fare ricorso alla Corte costituzionale. Il Presidente della Repubblica non accetta l'interrogatorio del giudice veneziano sulla strage di Peteano e «altri fatti eversivi», ma è pronto a dire al Parlamento che sa. Non sarebbe il governo, quindi, a difendere Cossiga. A palazzo Chigi, il presidente avrebbe solo chiesto l'autorizzazione ad agire in proprio, e con difensori scelti personalmente. L'ipotesi che a difendersi contro Casson sarà Cossiga in prima persona è circolata ieri. E sarebbe avvalorata da una più attenta lettura della risposta del governo a Cossiga. «E' stato espresso l'avviso favorevole — questo il testo della nota diffusa sabato sera da palazzo Chigi — a che della questione debba essere investita la Corte costituzionale». Una formula che è stata interpretata come l'intenzione dell'esecutivo di andare dal giudice per difendere il Capo dello Stato, impossibilitato a farlo di persona, perché al di sopra delle parti. Un comunicato del Quirinale, invece, avrebbe chiarito ieri che si trattava di «un'autorizzazione». Ora, Cossiga starebbe consultando i suoi legali per stendere il ricorso alla Consulta. Il Presidente della Repubblica risponde però con decisione alle accuse di non voler collaborare per l'accertamento della verità, sottraendosi al giudice. Dichiarò di essere disposto «fin d'ora» a rendere di ogni opportuna informazione al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, così come all'ufficio di presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi, perché questa procedura «pienamente compatibile con la dignità e le prerogative del mio ufficio». La strada scelta da Cossiga, secondo una prima lettera che se ne era data ieri, aveva fatto circolare l'ipotesi di un confronto tra Quirinale e palazzo Chigi, forse a causa della «indeterminatezza» della nota di sabato sera. Altre interpretazioni, invece, accreditavano la tesi più credibile di una intesa

peina fra Quirinale e palazzo Chigi, con l'unica riserva dell'«ulteriore riflessione» affidata al ministero guardasigilli. In questo senso andrebbe anche la circostanza che fino alla giornata di ieri nessun avviso era stato dato dal governo dell'Accademia dello Stato, che istituzionalmente svolge funzione «legale» del governo stesso. Tuttavia, se accertata, la notizia di un ricorso, Cossiga alla Corte costituzionale sarebbe tale da lasciare alquanto interdetti i giuristi, che hanno fino a oggi istituzionalmente suddiviso il potere statale nei tre organi costituzionali: governo (potere legislativo), Parlamento (potere legislativo) e magistratura (potere giudiziario). Il presidente non avrebbe, quindi, un potere autonomo. E nel caso si praticasse la via del conflitto di attribuzione, per i costituzionalisti questo sarebbe lo scenario: il potere giudiziario (il giudice veneziano) vuole interrogare il Presidente della Repubblica, che è al di sopra delle parti, e il potere esecutivo interviene per chiedere alla Corte costituzionale che dichiari che Casson non può farlo. Ma è anche vero che non ci sono precedenti di questo tipo. La procedura è regolata dalla legge del 1953. Prima, una decisione in camera di consiglio sull'«ammissibilità del ricorso», poi «la Corte risolve il conflitto sottoposto al suo esame — stabilisce l'articolo 38 — dichiarando il potere al quale spettano le attribuzioni in contestazione e, ove sia stato emanato un atto viziato da incompetenza, lo annulla». E' la procedura seguita per risolvere i conflitti tra Stato e regioni. E quella rispettata nei quattro conflitti tra poteri dello Stato decisi a palazzo della Consulta dall'88 a oggi, per non andare più indietro. Uno tra Parlamento e governo (sulla «discriminata reiterazione dei decreti-legge non convertiti») e un altro tra Stato e regioni (sulle autorizzazioni a procedere) e un terzo tra governo e autorità giudiziaria (sulla indipendenza dei giudici militari dall'esecutivo), il quarto conflitto è sorto, l'anno scorso, tra governo e Corte dei conti. La Consulta ha confermato che i decreti-legge non devono passare al controllo della magistratura contabile.

BODRATO A TRIESTE

«Patti chiari con Forlani»

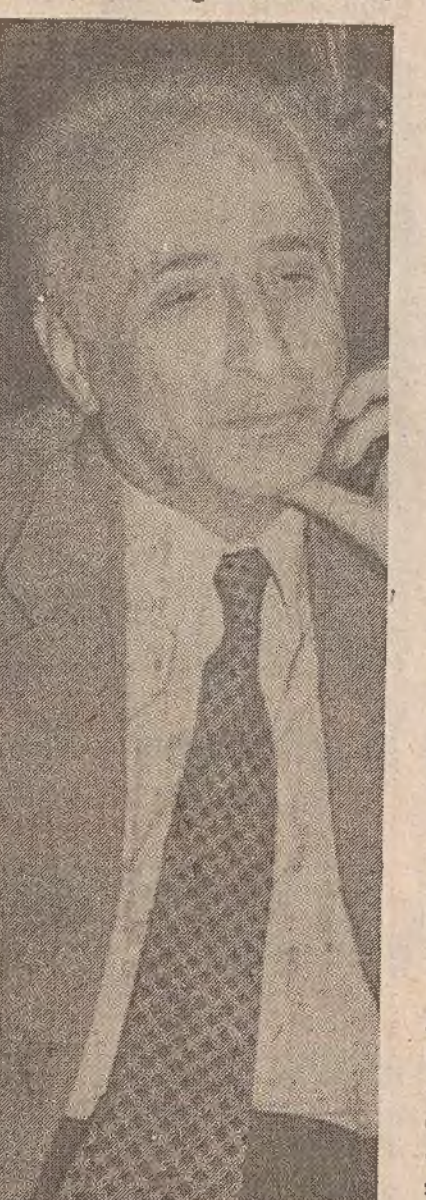
Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Dissertando sui gladiatori segreti si sono persi di vista i gladiatori politici. Ma ecco che puntuale la Democrazia cristiana riaccende i riflettori sul palcoscenico dei partiti e punta l'occhio di bue sul Consiglio nazionale che il banchiere celebrerà il prossimo fine settimana. Regista della «piece» è l'onorevole Guido Bodrato, già vicesegretario del partito, e interprete autorevole di quella sinistra democristiana che da qualche mese sta dando battaglia alla segreteria Forlani. Il palcoscenico è quello allestito al centro convegni dell'Ente fieri dal circolo «Giuseppe Donati», animato e frequentato dai fedelissimi dell'area Zac. Tema della discussione è «i cattolici democratici a Trieste nella nuova stagione dell'Europa». I fuori tema però sono tollerati, anzi graditi.

Bodrato spera che sabato il parlamento discuta di riforme elettorali e fissi la data del prossimo congresso nazionale. Ma la sinistra scenderà dall'Avventuro? «Non siamo in sciopero — risponde il leader scudocrociato — continuiamo a partecipare alla vita istituzionale e politica del Paese e ne è una riprova il nostro voto favorevole alla designazione di Gava come capogruppo a Montecitorio». «Potremo uscire da questa distinzione — precisa — se ci sarà un accordo di linea politica, su come stare nella maggioranza e su come gestire il partito». Insomma, si a Forlani e Andreotti, sì al Psi, ma patti chiari. «La coalizione di governo non è eterna», dice Bodrato — «non riesco a capire — aggiunge — come mai solo per la Dc la discussione interna al partito, talvolta anche pretestuosa o troppo personale, diventa automaticamente una minaccia alla maggioranza, mentre il Psi può liberamente ragionare sull'alternativa di sinistra o sull'unità socialista, senza per questo intaccare la coesione del governo».

Ma dopo la fuga socialista lo sguardo torna nuovamente all'interno di casa Dc. «Vorrei che la maggioranza scudocrociata — dice — riponesse maggiore attenzione a un fenomeno che mi preoccupa non poco. Il nostro è l'unico partito che perde consensi, ma accresce il numero dei suoi tesserauti». Lampante, la sinistra vuole chiamare alla vicenda delle tessere facili del capitolino e androottiano Sbardella e vede nelle critiche rivolte alla legge Manini da Franco Nobili, presidente dell'Iri e fedelissimo del presidente del Consiglio, nonché da Gianni Pasquarelli, direttore generale Rai e uomo fidato di Forlani, una palese legittimazione della «distinzione» operata, ritirando i propri ministri dalla compagine governativa.

Per quanto riguarda invece

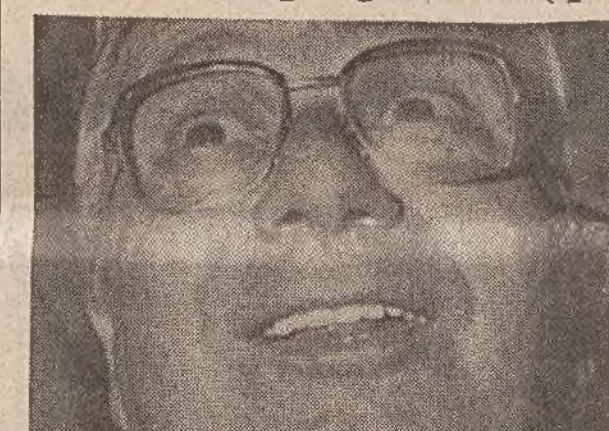


L'ex vicesegretario dc Guido Bodrato

la riforma elettorale che ha lacerato la stessa sinistra democristiana, con De Mita sostenitore dell'iniziativa referendaria (almeno per quel che riguarda il Senato), Bodrato offre un'interpretazione autentica parlando del progetto targato Dc. «Abbiamo cercato di indicare una strada — spiega — che senza sconvolgere il sistema permetta agli elettori di individuare la coalizione di governo». In termini pratici la Dc propone che l'80% dei seggi venga assegnato con il sistema proporzionale, mentre il 20% sia attribuito alla coalizione vincente, non tanto un premio di maggioranza, quanto «un voto di governo». «Attenzione — ammonisce Bodrato — che la coalizione non è necessariamente espressa da due partiti, né, tantomeno, sempre dalle stesse formazioni».

Non è sfuggito neppure il «Gladio affare». «La sinistra — argomenta l'esponente democristiano — non vuole riconoscere quelle che sono le origini del nostro Paese e la sua collocazione nell'Alleanza atlantica. Non accettiamo un intreccio forzato tra la scelta Nato e la strategia della tensione». E poi, riferendosi al ritrovamento delle lettere di Moro nell'ex covo Br di via Montevetro a Milano e ad alcuni articoli apparsi sui giornali, Bodrato non ha dubbi: «Solo in Italia — afferma — si riesce a far parlare un morto contro se stesso». Lo sguardo ha spaziato anche sui problemi innescati dal nuovo scenario europeo. Bodrato ha evidenziato tutti i controsensi dell'«oligarchia del benessere» che regge le redini istituzionali in Occidente e i rischi cui vanno incontro le giovani democrazie dell'Est. I lavori erano stati aperti dai saluti del segretario regionale Bruno Longo, di quello provinciale Sergio Tripani e del presidente del circolo «Donati» Giovanni Scarpa. Il sindaco Franco Ricchetti ha svolto una relazione su «Le occasioni di Trieste nella nuova Europa».

GELLI E CIANCIMINO AL SENATO? I candidati «doc» della Lega Sud Presentati il programma (qualunquista) e le liste

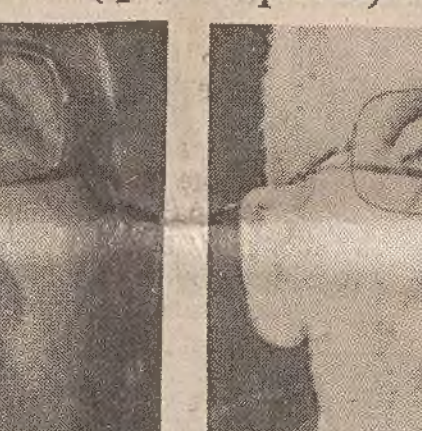


Servizio di
Alessandro Farrugia

ROMA — Il Venerabile delle trame non è venuto. Ma quando il segretario della Lega meridionale centro-sud-isola ha preso il microfono ed ha urlato alla platea lo slogan «Giustizia per Vito Ciancimino!», i 400 alla conferenza programmatica hanno messo da parte la delusione per l'assenza di Licio Gelli, (a sinistra nella foto) hanno dimenticato ogni prudenza e si sono speltati le mani dagli applausi. L'ovazione che ha accolto l'ex-sindaco di Palermo (a destra) inquisito per associazione mafiosa, la dice lunga sul calderone nel quale l'avvocato Egidio Lanari, 49 anni, maestro venerabile del grande oriente d'Italia della massoneria universale di rito scozzese antico e accettato, accusato e poi proscioltto dal reato di associazione mafiosa, vuole pescare.

In platea, fianco a fianco nella sala delle conferenze dell'hotel Midas, siedono il sindaco di Baucina, destituito dal prefetto di Palermo per associazione mafiosa, e anonimi pensionati. Famiglie al gran completo, impiegati, e due incriminati per associazione a delinquere per il sequestro Calisconi-Bulgari. In un'angolo c'era anche Mario Gionfrida, consigliere comunale missino a Roma che negli anni '60 perse un braccio per l'esplosione di una bomba a mano che stava lanciando contro la redazione di Rinascente, mentre il servizio d'ordine «Leghisti noi? Nooo...» esibiva una grinta e un look da Fronte della gioventù. E il presidente della Lega meridionale, il principe Giorgio Paternò, gran maestro e cofondatore del movimento? «E' malato» — spiega — «ma spiritualmente è con noi».

«Abbiamo offerto un seggio senatoriale a Licio Gelli e a Ciancimino» — spiega Lanari — «perché si tratta di simboli viventi di ingiustizia che possono diventare bandiere per coloro che la giustizia la vogliono davvero: la nostra».



Il segretario della Lega meridionale centro-sud-isola ha preso il microfono ed ha urlato alla platea lo slogan «Giustizia per Vito Ciancimino!»

Il programma, intanto nel qualunquismo più trito («Tutto è disonesto», «Cossiga si dimetta», «Cittadino, non farti derubare»), incita il popolo «a compiere la più grande rivoluzione non violenta e costituzionale della storia d'Italia: la rivoluzione dell'amore». Salvando miracolosamente la Costituzione (Lanari ammette «è il mio chiodo fisso») i leghisti meridionali se la prendono con tutto e con tutti. Il loro giornale «La Frusta del popolo» invita alle dimissioni Sica e Falcone, ammonisce Orlando (per Lanari «un signorino che finge di dimenticare i suoi trascorsi familiari») e lancia l'idea di un referendum contro la legge Roggnoni-La Torre, accusata di «violare tutti i principi costituzionali e calpestare i diritti umani». Lanari spiega ai giornalisti che il suo movimento non ha nulla a che vedere né con le leghe di Bossi («siamo per l'unità noi»), né con la massoneria, e neppure con il qualunquismo.



Il segretario della Lega meridionale centro-sud-isola ha preso il microfono ed ha urlato alla platea lo slogan «Giustizia per Vito Ciancimino!»

Il segretario della Lega meridionale centro-sud-isola ha preso il microfono ed ha urlato alla platea lo slogan «Giustizia per Vito Ciancimino!»

OCCHETTO

«Il Pci non accetterà pasticci per evitare le elezioni»

ROMA — Il segretario del Pci Achille Occhetto, in un'intervista per «Il Mattino» di oggi (anticipata ieri alla stampa), polemizza con Craxi, parla di riforme istituzionali, di eventuali elezioni anticipate, torna sulla vicenda Gladio e fa un quadro della situazione interna al suo partito. Alla domanda se «ha ragione Craxi» che dietro l'atteggiamento del Pci «c'è la voglia di un nuovo consociativismo», Occhetto risponde: «Invece di continuare ad evocare questo fantasma, Craxi dovrebbe apprezzare il fatto che, di fronte alla Dc che ci ha offerto quasi un patto di tregua per mettersi nella condizione di guidare un passaggio che io definisco gattopardesco, noi abbiamo detto no fuggendo i suoi sospetti. E' lui, invece — prosegue Occhetto — che con il modo incerto e imbarazzato con cui reagisce alle vicende emerse con Gladio, si dimostra fermo. Non sceglie tra le due ipotesi, quella del permanere nel rapporto privilegiato con la Dc e quella di aprirsi la strada dell'alternativa. Quindi l'incertezza sulla prospettiva dell'alternativa in questo momento si chiama Bettino Craxi».

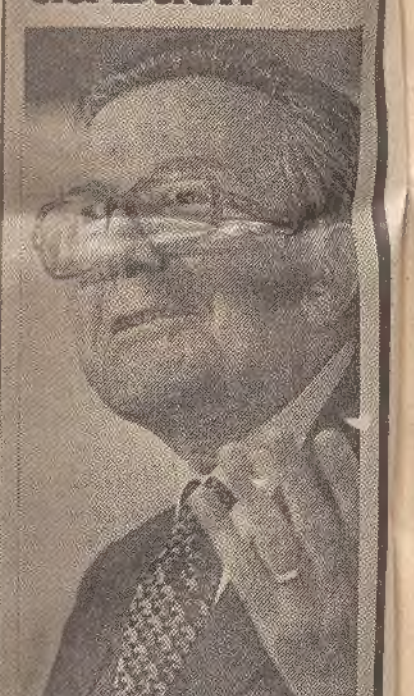
Quanto al problema delle riforme istituzionali, il segretario comunista sostiene che «siamo alla crisi verticale di credibilità di tutta una classe dirigente e siamo ad un tornante politico e istituzionale nel quale non si può pensare di sostituire un governo con un altro governo che sta sempre dentro a questa fase». «Ci deve essere — per Occhetto — una rottura storica: quella del passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, io la chiamo «rifondazione democratica dello Stato». Non vedo per ora — aggiunge — in nessuno dei partiti della maggioranza una proposta che si muove in questo senso». Su eventuali elezioni anticipate, Occhetto afferma: «Non accetteremo pasticci per impedire le elezioni, riteniamo invece che ci possa fare molto perché, anche di fronte ad una crisi del governo Andreotti, ci possa essere una fase che predisponga le regole fondamentali per avviare il passaggio dalla fase consociativa a quella delle alternative programmatiche». Sulla vicenda Gladio, Occhetto torna a criticare la relazione tenuta da Andreotti al Senato affermando che «sentito il suo

discorso in tv ho provato un'istintiva reazione morale oltre che politica». In relazione alla situazione interna al partito, e in particolare sulla «divisione» del fronte del Si, Occhetto osserva tra l'altro che «l'articolazione altro non è che la naturale registrazione di articolazioni preesistenti: se vogliamo costituire un partito che programmaticamente suona un sistema di vita fondato sul centralismo democratico, è naturale che emergano dalla loro condizione di componenti sommersi». Frattanto l'on. Claudio Signorile, dell'esecutivo nazionale del Psi e leader della sinistra socialista, e l'on. Giorgio Napolitano, esponente dell'ala minoritaria del Pci, hanno esaminato le prospettive dell'alternativa di sinistra in Italia, durante il convegno «Comunismo, democrazia, sinistra, socialismo: i nomi e le cose» svoltosi ieri a Torino e promosso dall'associazione «Socialismo oggi» dell'on. Giorgio Cardetti, vicepresidente dei deputati socialisti.

Per Napolitano è «fondamentale richiamarsi ai valori morali del socialismo, la ricerca di una strada che sia prioritaria per la sinistra europea». «La scelta per l'alternativa va fatta — ha aggiunto — anche se oggi i numeri per governare non ci sono; ma i numeri non sono l'elemento indispensabile, di vogliono anzitutto le volontà politiche». «E' necessario pensare a questo periodo come il tempo della trasparenza — ha precisato l'on. Signorile — senza criminalizzazione, senza strumentalizzazioni, senza acritiche continue; occorre adeguare il sistema politico, il quadro di governo e le istituzioni ad una realtà profondamente cambiata dopo il crollo clamoroso del comunismo ed il vento di rinnovamento delle democrazie occidentali».

La democrazia italiana — ha aggiunto Signorile — non può sopportare un governo di continuità e non è ancora politicamente matura per un governo di alternativa. In mezzo a queste due mediazioni si deve costruire la risposta concreta e realistica al rinnovamento. Al convegno di ieri hanno partecipato anche Filippo Fian-drotti, deputato socialista torinese, il filosofo Gianni Vattimo, e Giorgio Ardit, segretario della federazione torinese del Pci.

DOMANI Andreotti da Bush



ROMA — Il presidente del consiglio Giulio Andreotti, presidente di turno del Consiglio europeo, è atteso oggi negli Stati Uniti — dove lo raggiungerà da Bruxelles il ministro degli Esteri Gianni De Michelis — per una visita che avrà al centro un colloquio con il Presidente George Bush, dedicato all'esame dei rapporti euro-americani. Andreotti — che sarà accompagnato anche dal presidente della commissione «Cesare Salvi» — si fermerà a New York per un colloquio con il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar. Domani, dopo un incontro con una delegazione dell'«Order» sons of Italy e l'inaugurazione della «Casa Italiana» all'università di New York, il presidente del consiglio si trasferirà a Washington dove è in programma, alle 16, alla Casa Bianca, l'incontro con Bush. Il colloquio, a Casa Bianca, avrà alla testa, poi, al fianco seguiti da un gruppo di deputati del partito di appartenimento di stato direttore del segretario James Baker.

IL PICCOLO
fondato nel 1981
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 33.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 35.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/369841 - fax 06/6741015/6741016. E INFORMATICA: via Cavour, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/7202107 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI: E INFORMATICA: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 Blvd. (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-3385921 - fax 001-212-3371109. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5500 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8353726. PARIGI 25 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307305 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366595. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900/7500 per parola (Annuv. Ringraz. L. 3500/7000 - Partecip. L. 5100/10.200 per parola).
La tiratura dell'11 novembre 1990 è stata di 78.550 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1990 O.T.E.S.P.A.

MANIFESTAZIONE DEL COMITATO A ROMA

E dopo i referendum, la Grande Riforma politica

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Due giorni di dibattito sfociati in una manifestazione pubblica in piazza del Pantheon. Alla fine, la decisione di alzare il tono della guerra contro la partitocrazia, non fermandosi soltanto alla battaglia per far tenere i referendum elettorali, ma andando oltre, per arrivare ad una Grande Riforma della Politica. Per questo, per elaborare una strategia complessiva sulla materia, appuntamento a Roma a fine gennaio alla «Convenzione delle forze dei cittadini democratici». Si sono lasciati così ieri, al termine dell'assemblea nazionale che si è tenuta a Roma, i rappresentanti dei 114 comitati locali che nei mesi scorsi hanno raccolto le 600 mila firme necessarie a far decollare l'iniziativa referendaria sulla materia elettorale. Con un obiettivo strategico, quello della Grande Riforma, destinato inevitabilmente ad occupare un ruolo centrale nel dibattito politico dei prossimi mesi. Da quando, cioè, far poco meno di 90 giorni, la Corte Costituzionale emetterà la propria sentenza sull'ammissibilità o meno dei tre quesiti referendari. Sarà allora

che il comitato per i referendum alzerà il tiro per una ridefinizione globale delle Regole del Gioco. Una specie di Grande Revisione istituzionale come mezzo per spezzare le regole perversi della partitocrazia. Così hanno fatto capire i leader del comitato, nella manifestazione conclusiva dei due giorni. Palloncini azzurri con la scritta «Si ai referendum elettorali» come sgonfiatori, in piazza del Pantheon si sono alternati ieri al microfono i principali protagonisti della battaglia fin qui compiuta intorno ai referendum elettorali. C'era il Dc Bartolo Ciccardini, c'era il radicale Pannella e il radicale-socialdemocratico Giovanni Negri, c'erano i comunisti Cesare Salvi e Augusto Barbera, c'era il liberale Antonio Baslini. L'onore del discorso d'apertura è toccato a colui che forse più di altri ha caratterizzato la campagna referendaria, il Dc Mario Segni.

Un discorso fiducioso, quello di Segni. Ricordando «il disinteresse e spesso il dilugio» che contrassegnavano la fase iniziale dell'attività del comitato, il figlio dell'ex presidente della Repubblica ha voluto sottolineare la propria fiducia sulla sentenza della Cor-

te costituzionale. «La nave è partita ed il viaggio è cominciato», ha affermato Segni. «Noi vogliamo dare ai cittadini, stati di la partitocrazia, la speranza che non si registrino più pagine oscure di degrado della vita politica».

Bartolo Ciccardini, Dc, forlaniano sui generis, ha invece scelto di sottolineare come i referendum non siano un arma puntata contro il Psi. «Noi anzi — ha affermato — abbiamo la speranza di vedere il Psi e Craxi schierati con noi». Un discorso dialogico, quello di Ciccardini, teso a non amplificare i toni della polemica contro Craxi. Che è stato solo in parte ripreso dal comunista Cesare Salvi.

Anche Salvi, infatti, ha posto al centro del proprio intervento il comportamento del Psi, «che vede i referendum come un tentativo di strangolamento». Chi, invece, non ha usato mezzi termini, è stato il solito Pannella. Un intervento al tritolo, quello del leader radicale. Con nel mirino un obiettivo preciso: la Corte costituzionale. Che, a sentire Pannella, rappresenterebbe «la cupola della mafiosità». Con buona pace di Leoluca Orlando e della sua «vinzione» «che questa sia solo in Sicilia».

CONFLITTO



BAKER A RAPPORTO DA BUSH DOPO LA MISSIONE IN M.O. E IN EUROPA

Si erode il consenso tra gli alleati

Le ambiguità di Parigi e il pacifismo Usa - Restano «duri» arabi ed egiziani: «Distruggiamo Saddam»

L'ATTACCO SEMBRA DI COLPO PIU' VICINO
Ma ora Baghdad sente la paura
Nidi di mitragliatrici in città - Il «sacco» del Kuwait

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

BAGHDAD — L'attesa della guerra, di colpo, è diventata visibile. Sui tetti di due palazzi vicini al ministero della Difesa e all'edificio della tivù di Stato sono apparsi ieri nidi di mitragliatrici pesanti e soldati. Davanti all'ex residenza reale, che ospita una delle tante lussuose dimore di Saddam Hussein, stazionano ora anche i baschi rossi della Guardia presidenziale.

Come se avesse captato nell'aria una tacita parola d'ordine, nei dintorni dell'università una ragazza in elegante tailleur bianco ci avvicina con le lacrime agli occhi. «Siete occidentali! Stanno rilasciando tutti i vostri ostaggi. Se ne vanno, ve ne andate. Restiamo qui solo noi che siamo nuda per chi ci governa, meno che nulla. Sono i nostri capi a volere la guerra».

La città sembra svegliarsi all'improvviso da una svagata rilassatezza. Militari guardano i vigilianti da quattro postazioni lo spiazzo immenso sul quale due volte la settimana la flotta dei camion giordani sbarca i sacchi pieni di grano e di farina su un piazzale di terra battuta.

La grande spianata è ai margini dell'autostrada che collega l'Iraq al regno di Hussein, nel quartiere di Al Daura. Nei giorni feriali i colossi della strada si fermano ai piedi di dieci silos e di un grande edificio che ricorda dodici cilindri giganteschi. Il carico viene spostato su camion più piccoli e stivato nel magazzino. Dal tetto fanno buona guardia i soldati, distribuiti fra quattro nidi di mitragliatrici antiaeree. Sulla stessa distesa di terra battuta sostano spesso anche i camion più scalagnati, che trasferiscono nella capitale il bottino del saccheggio continuo e «scientifico» del Kuwait.

Tutta la zona è considerata calda e strategica. Le sue

categorico: «Noi le sanzioni le stiamo applicando sul serio. Nessuna banca giordana concede finanziamenti a commercianti giordani o iracheni che li vogliono importare in Iraq. La nostra compagnia di bandiera, la Royal Jordanian, ha bloccato i voli. Passano solo le spedizioni umanitarie di singoli gruppi privati, per esempio i dieci camion di latte e di farina che cittadini di Ma'An hanno voluto mandare tre settimane fa». Nonostante la mano tesa della Giordania, il pane in alcune zone ieri era sparito dal mercato ufficiale, i negozi che vendono solo dietro presentazione di un buono grande come un francobollo. La farina comincia ad arrivare a singhiozzo, ma non si vedono code davanti alle panetterie. Baghdad e l'Iraq hanno ancora riserve sufficienti. Il sacco del Kuwait per ora ha scongiurato la penuria.

«Nell'Emirat non è rimasto nulla, eccetto edifici vuoti e palestinesi», sintetizza sardonico Mazen Chatib, un banchiere palestinese. Il regime sta incoraggiando la coltivazione delle terre abbandonate. I proprietari che non seminano possono incappare nella confisca del bene. Gli agricoltori che aumentano il terreno messo a frutto ricevono un sussidio in contanti. La stragrande maggioranza della popolazione è costretta a stringere la cinghia, soprattutto nei centri e nelle città minori.

Ma un moto popolare di ribellione è improbabile. Il partito egemone, il Baath, ha una presa ferrea sulla società. I suoi militanti sono un corpo paramilitare che si addestra regolarmente all'uso delle armi. Il capozona è un potente caccio. Il suo sì è determinante per ogni pratica, comprese le licenze edilizie. Ogni dodici mesi ha diritto a un'auto nuova. E la distanza fra il suo stipendio e il salario medio operaio è stellare.



Saddam visto da Lurie.

Fa effetto il «gioco» degli ostaggi praticato da Baghdad. Mubarak e Assad si dicono decisi: «Meglio la guerra che una pace insicura».

Dall'Urss (per ora) solo concessioni verbali alla posizione americana. Che cosa farà dunque la Casa Bianca se fra due o tre mesi le sanzioni decretate dall'Onu si saranno rivelate inutili?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli alleati arabi degli Usa temono una soluzione pacifica più di una soluzione militare. Lo hanno detto a James A. Baker, segretario di Stato americano. «O distruggiamo Saddam o lui distruggerà noi», ha sintetizzato al «New York Times» una fonte egiziana. L'Egitto ha schierato 14 mila soldati nel deserto arabico. Altri 10 mila sono in arrivo. James A. Baker è tornato ieri a Washington dopo un viaggio di sette giorni in Medio Oriente ed Europa. Ha incontrato i leaders di Bahrain, Kuwait, Arabia Saudita, Egitto, Turchia, Cina, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia. Oggi, alla Casa Bianca, esporrà le conclusioni al presidente George Bush. E le conclusioni non sono soddisfacenti.

L'alleanza eterogenea contro l'Iraq tiene, ma - come ha riconosciuto lo stesso Baker durante il viaggio di ritorno - «ci sono differenze di opinione». Inoltre si profilano ombre sul consenso interno, in Europa e negli stessi Stati Uniti. Cresce il pacifismo, parallelamente al crescere del dispositivo militare americano. I vescovi americani scrivono a Bush di evitare la guerra. Sul pacifismo si esercita la propaganda di Saddam Hussein. E' sempre più evidente che il tempo lavora a suo favore.

Le «differenze di opinione» riguardano la strategia. Sono così riassunte da Baker: «quanto tempo dare alle sanzioni» e «se le sanzioni mordono o no». Più esplicita le solite fonti ufficiali ma anonime. Fra le «differenze di opinione» rientra l'ipotesi-chiave: se usare o non usare la forza. La coalizione appare divisa. Da una parte i Paesi arabi di prima linea, Arabia Saudita, Egitto, Siria e il governo kuwaitiano in esilio. Dall'altra l'Unione Sovietica, Francia, Cina e, in una certa misura, anche la Turchia.

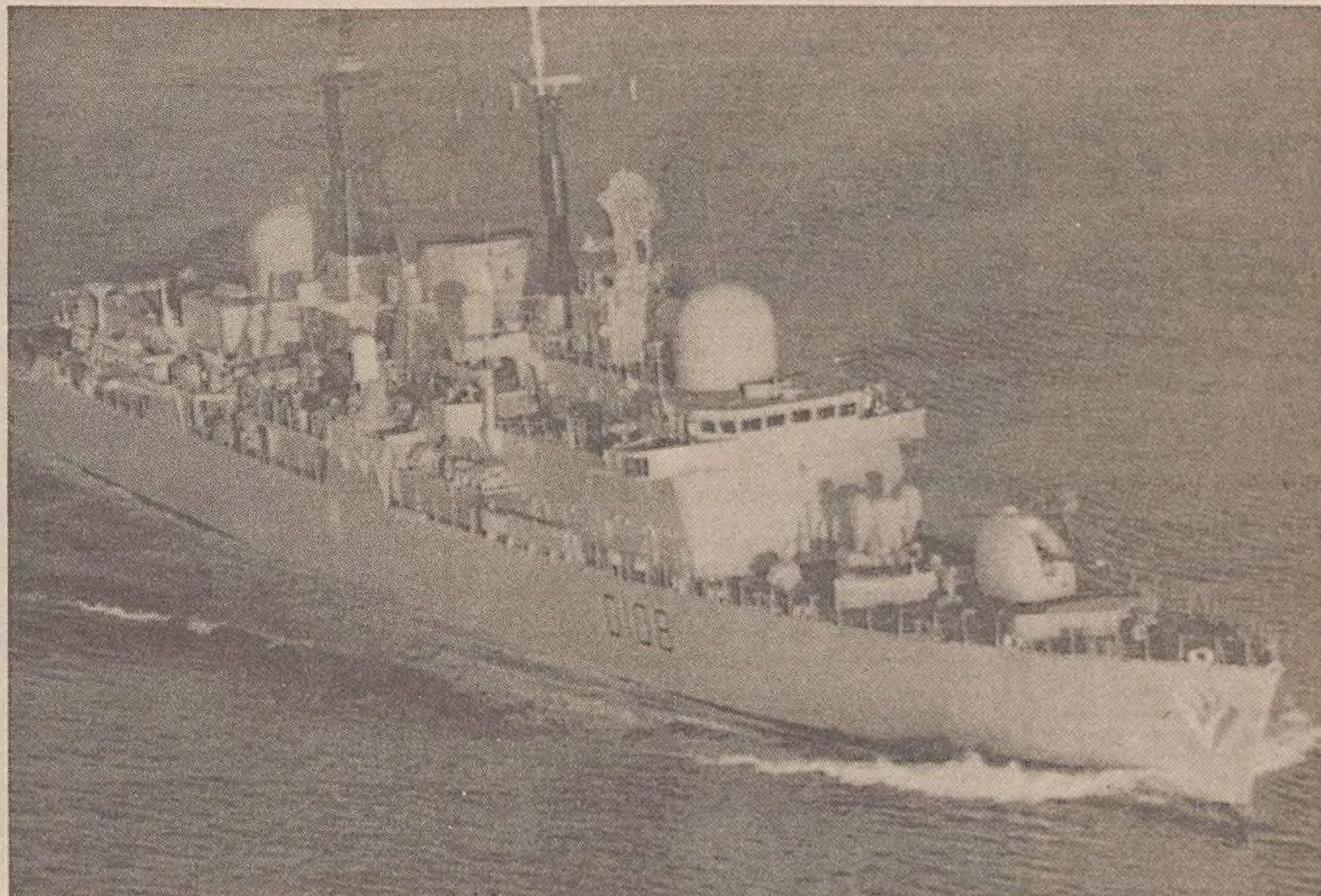
I primi, gli arabi, concordano sulla linea Mubarak, il presidente egiziano. Aspettare al-

tri 60-100 giorni e vedere se davvero l'embargo non ridurrà Saddam Hussein alla ragione. Scaduto l'ultimatum e varata, nel frattempo, una undicesima risoluzione Onu in favore dell'intervento, tuoneranno i cannoni. Il presidente egiziano Mubarak e quello siriano Assad temono comunque la vendetta del potente vicino. Di qui la preferenza per una soluzione «definitiva»: meglio la guerra che una pace senza sicurezza.

Urss, Francia, Cina e Turchia sono invece dell'avviso di poter controllare un Saddam, che abbia accettato l'intimazione dell'Onu e si sia ritirato dal Kuwait. L'Urss ha fatto concessioni verbali alla posizione americana. La guerra non è più «inaccettabile» ma solo «indesiderabile». La Francia di Mitterrand si defila in misura sempre maggiore. Il «New York Times» cita un commentatore della televisione francese, per il quale nel Paese «non c'è più un'opinione pubblica in favore dell'intervento armato».

L'atteggiamento francese risente della politica selettiva di Saddam sulla questione degli ostaggi. A Washington l'irritazione si unisce alla sorpresa. Anche all'interno degli Stati Uniti si manifesta l'erosione del consenso. Ieri mattina, nel corso di due interviste televisive, si sono dichiarati contro l'opzione militare il senatore Sam Nunn e l'arcivescovo McMahoney. Il primo è il presidente dell'influenzissima Commissione Esteri del Senato. Il secondo è il presidente della Conferenza episcopale della Chiesa cattolica americana.

A tre mesi dall'invasione si approfondiscono le crepe dentro e fra gli alleati della crociata anti-Iraq. Saddam sembra avere catturato, col ricatto dello scudo umano, l'opinione pubblica francese. Si rivolge ora a quella americana e britannica. Attraverso la stazione televisiva ltn lancia una sua proposta di «dialogo»: un «dialogo» che comprenda anche la questione palestinese.



La nave inglese «Cardiff» in perlustrazione nelle acque del Golfo: l'unità fa parte del dispositivo di blocco previsto dalle sanzioni anti-Iraq decretate dall'Onu.

IERI AD AMMAN, OGGI SONO ATTESI A ROMA

Tornano altri otto italiani

Tra loro il giornalista Roberto Fabiani e l'ex calciatore Eddie Firmani



Roberto Fabiani dell'«Espresso».

AMMAN — Altri otto ostaggi italiani liberati dal presidente iracheno Saddam Hussein sono arrivati ieri ad Amman provenienti da Baghdad. In serata si sono trasferiti ad Atene per trascorrervi la notte e oggi dovrebbero rientrare a Roma. Del gruppo fanno parte il giornalista dell'«Espresso» Roberto Fabiani e l'ex calciatore della Sampdoria e dell'Inter Edwin Firmani. Il primo era stato sorpreso nel Kuwait dall'invasione irachena del 2 agosto scorso; il secondo si era trasferito temporaneamente nell'Emirat per allenare la locale nazionale di calcio. Gli altri sei ostaggi — che con Fabiani e Firmani erano stati autorizzati a lasciare l'Iraq martedì scorso — sono in gran parte lavoratori di ditte italiane che operavano in Iraq e nel Kuwait. Questi i loro nominativi: Giuseppe

Cabani, Paolo Carpio, Mario Colosa, Alberto Ferrari, Valerio Tranter, Franco Zappa. Appena sbarcato dall'aereo giunto da Baghdad, Eddie Firmani ha detto di essere stato trattato bene. «Nell'albergo dove sono stato a Baghdad — ha aggiunto — ho lasciato tra i quaranta e i cinquanta connazionali e spero che anche loro possano tornare presto a casa». Gli italiani autorizzati a lasciare Baghdad nel corso della settimana sono stati complessivamente 21. Quelli ancora bloccati in Iraq — secondo i dati forniti nei giorni scorsi dalla Farnesina — dovrebbero essere 286. Leonardo Cantone, l'italiano di Castellana Grotte (Bari) che vive in Francia da 34 anni e che al momento dell'invasione del Kuwait si trovava in Iraq per conto della so-

cietà francese Simet per cui lavora, è tornato ieri, intanto, dopo cento giorni di «sequestro», nella sua casa di Hayange (Lorena), dove ha potuto riabbracciare la moglie francese, i quattro figli e i nipotini. Cantone, 60 anni, capo tubista industriale, si trovava a Baghdad dal 22 maggio. E' sempre stato trattato bene, «come tutti gli altri», ha precisato al giornalista. «Basti pensare che ho potuto recarmi da solo all'aeroporto. E non è vero che il 29 ottobre mi hanno fatto scendere dall'aereo con gli ostaggi francesi quando si sono accorti che ero italiano, come hanno scritto alcuni giornali: sapevo fin dall'inizio che non sarei partito con gli altri, né è vero che siamo stati maltrattati. Molti italiani, laggiù, continuano addirittura a lavorare».

EDWARD LUTTWAK CONCLUDE LA SUA ANALISI CON UNA SERIE DI PREOCCUPANTI SCENARI MILITARI E DIPLOMATICI

La guerra sarebbe terribile. Meglio evitarla



Un gruppo di volontari esuli dal Kuwait si addestra in un campo militare saudita.

Analisi di
Edward Luttwak

La strategia americana nel Golfo deve fare i conti con gli uomini e i reparti a disposizione nella regione, oltre che con la natura del territorio e le potenzialità degli avversari. Per quanto riguarda i marines, il loro desiderio di combattere è sicuramente lodevole, ma le circostanze geografiche li costringono a limitare il loro intervento al solo sbarco anfibo.

L'offensiva definita di «approccio indiretto» si propone di evitare le zone fortificate del Kuwait. Una manovra diversiva attraverso il territorio iracheno da punti al di là della zona neutrale porterebbe a veloci progressi senza incontrare eccessiva resistenza. Nemmeno l'immenso esercito iracheno può difendere il lunghissimo confine meridionale, mentre gli attacchi aerei americani potrebbero bloccare ogni contrattacco iracheno. Ma i problemi di questa opzione comincerebbero precisamente una volta che l'operazione sia arrivata a compimento.

A quel punto, infatti, le colonne americane penetrerebbero nel territorio iracheno avvertendo sul loro fianco destro centinaia di migliaia di truppe irachene tagliate fuori in Kuwait, con altre centinaia di migliaia di truppe irachene sul loro fianco sinistro. Per ottenere l'obiettivo strategico di isolare le forze irachene in Kuwait, le colonne americane dovrebbero dunque raggiungere i confini con l'Iran.

Sempre gli attacchi aerei potrebbero prevenire ogni tentativo iracheno di spezzare le colonne americane avanzate con una manovra a te-

Se tuttavia alla fine si fosse costretti a farla, vanno escluse le operazioni terrestri affidandosi al bombardamento aereo. Annientare l'Iraq, però, sarebbe pericoloso per la stabilità della regione

naglia. Ma solo ritirandosi dal Kuwait, le forze irachene incontrerebbero le forze americane. Alcuni reparti si arrenderebbero, altri combatterebbero. Con migliaia di iracheni in movimento, lo scarso contingente americano destinato a guardare il fianco delle unità in avanzata potrebbe rimanere in qualche caso accerchiato. In ogni caso, alle perdite si aggiungerebbero altre perdite. Le forze irachene a Nord delle colonne americane potrebbero evitare il combattimento. In altri punti, invece, si continuerebbe a combattere sino al momento della resa. La quale potrebbe addirittura essere preceduta dall'occupazione di Baghdad e del resto del Paese.

I «guardiani rivoluzionari» iraniani fanno già gran chiasso e si dicono disposti a combattere gli americani. Anch'essi potrebbero essere coinvolti nei combattimenti una volta che le colonne americane si avvicinasero al confine iraniano e tagliassero tutte le strade per il Kuwait. E' improbabile che il governo iraniano si opponga agli Stati Uniti in maniera aperta (ufficialmente appoggia la coalizione antirachena). Ma è possibile che, in nome di un compromesso politico interno, decine di migliaia di «volontari» possano

essere inviati oltre frontiera. E' lecito aspettarsi imboscate, attacchi giorno e notte e dunque ancora altre perdite. Sulla base di queste considerazioni e di queste tremende alternative, i risultati di una vittoria si rivelano effimeri. La miglior cosa che gli Stati Uniti possono fare è dunque evitare la guerra. Se risultasse impossibile evitarla, per qualsiasi ragione (soprattutto in presenza di un attacco iracheno), è imperativo evitare ogni offensiva terrestre. Il che significa affidarsi solo all'aviazione, dal momento che la forza navale americana non serve a molto contro un Iraq che non ha praticamente marina.

L'aviazione ha però promesso molto più di quanto può effettivamente ottenere. Certamente ottiene poco contro i guerriglieri nella giungla del Vietnam. Non fu nemmeno molto efficace contro l'industria bellica germanica nella seconda guerra mondiale. I cili tedeschi erano ben difesi. Al contrario, l'Iraq non ha una forte difesa antiaerea.

Gli obiettivi di un bombardamento non sarebbero le aree industriali, i cui danni non sarebbero determinanti, e ancora meno città o villaggi, dove iracheni innocenti verrebbero uccisi per scopi di scarsa importanza. Un'offen-

siva aerea dovrebbe essere concentrata contro le zone che contengono depositi di munizioni, linee di assemblaggio di armi, depositi di mezzi corazzati, impianti e laboratori di armi chimiche, biologiche, nucleari, basi missilistiche. Alcuni giorni di intenso attacco aereo, non una «operazione chirurgica» ma piuttosto una serie di bombardamenti alternati da rilevazioni fotografiche e da nuovi bombardamenti, potrebbero realisticamente privare Saddam Hussein delle sue infrastrutture militari e industriali. Sono queste a dargli ora la capacità di rischiare una guerra senza l'appoggio di un'altra superpotenza. Tale attacco dovrebbe, naturalmente, essere preceduto dall'eliminazione dell'aviazione irachena e seguito dalla distruzione di ogni convoglio diretto in Iraq, al fine di forzare il ritiro delle truppe irachene d'occupazione (il solo trasporto di cibo richiede ogni giorno centinaia di camion).

Va tenuto presente che anche un'opzione solo aerea non sarebbe senza costi. Anche in questo caso dovremmo registrare perdite americane, dell'ordine però delle dozzine, anziché delle migliaia di vittime prevedibili in una guerra condotta sul terreno. Inoltre i raid aerei, da

soli, non provocherebbero la caduta di Saddam Hussein o la distruzione in massa dell'esercito iracheno. A questo fine non migliaia, ma decine di migliaia di missili sarebbero necessarie, aumentando drasticamente il livello delle perdite sia per gli americani sia per gli iracheni.

Anche se l'intero esercito iracheno potesse essere distrutto in maniera veloce e indolore per noi, sarebbe un grosso errore strategico. Accelererebbe infatti la prospettiva di un nuovo conflitto nella regione. Con l'Iraq senza potere militare, né la Siria né l'Iran rimarrebbero a lungo con le mani in mano.

Una perfetta campagna di attacchi aerei sarebbe inoltre una soluzione transitoria per il problema della proliferazione missilistica e nucleare dell'Iraq, problema che giustamente preoccupa molti osservatori internazionali. L'assimo, avidità di guadagno e corruzione continuano a fare affluire pericolose tecnologie e armamenti pesanti verso l'Iraq e altri Paesi della cosiddetta «zona violenta». Non servirà a molto avere distrutto le industrie militari irachene. Se, per contratto, si riuscirà a raggiungere un sistema internazionale di controlli sulle esportazioni di tecnologia militare (rinunciando a miliardi di dollari), non avrà molta importanza se gli impianti militari e industriali iracheni rimarranno al loro posto.

E' dovere degli Stati Uniti considerare seriamente ogni migliore alternativa alla guerra, in un momento in cui migliaia di americani sono esposti al rischio di venire uccisi o di venire feriti in un lontano Paese.

IN IRAQ IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI PECHINO

La Cina convincerà Saddam?

NICOSIA — Nell'opera di mediazione tra l'Iraq e il resto del mondo è scesa in campo anche la Cina, uno dei cinque Paesi membri del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo un'opinione generalmente condivisa, il capo della diplomazia di Pechino, Qian Qichen, è arrivato ieri mattina a Baghdad per tentare di convincere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait prima di essere costretto a farlo dagli eserciti

della forza multinazionale. L'Iraq dà grande importanza alla visita del ministro degli Esteri cinese. E' la delegazione più importante arrivata a Baghdad dall'inizio della crisi del Golfo, hanno detto fonti irachene. In qualità di membro permanente, la Cina ha potere di veto e potrebbe bloccare un'eventuale risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu sull'uso della forza contro l'Iraq.

Fonti diplomatiche cinesi a Baghdad hanno detto però che il messaggio che le autorità irachene riceveranno dalla Cina è che Pechino non intende far uso del suo diritto di veto, così come è avvenuto nelle precedenti dieci risoluzioni votate dal consiglio di sicurezza contro l'Iraq. Nelle ultime settimane i dirigenti cinesi hanno tuttavia espresso più volte la loro preoccupazione per le conseguenze di

una guerra, appoggiando con forza le dichiarazioni dei sovietici sulla possibilità di un esito diplomatico della crisi nel Golfo. Fonti ufficiali cinesi hanno dichiarato che Pechino è contraria alla guerra perché, se scoppiasse un conflitto, sarebbe inevitabile il coinvolgimento, oltre che di tutti gli Stati arabi, anche di Israele: e cioè provocherebbe distruzione e morti in tutta la regione.

SCRITTORI

In quei versi facili quanta saggezza

AFORISMI Fatti a fette dalle parole

In un improbabile Paradiso inglese un gentiluomo, completamente nudo ma di impeccabili costumi, avvicina Eva e si presenta: «Madam, l'm Adam». Letta al contrario, la frase non cambia significato. Così è provata l'invenzione del «palindromo» e l'antichità dei giochi di parole. Nemmeno Nostro Signore, secondo una leggenda, rinunciò a un bel anagramma: a Pilato che gli chiese «Quid est veritas?» (Che cos'è la verità?), rispose: «Est vir qui adest» (È l'uomo che ti sta davanti).

Cedendo a questa tentazione secolare e irresistibile, anche Giorgio Calabrese, giornalista, poeta e romanziere, ha giocato con le parole nel libro «Galileo e il pendolare» (Longanesi, pagg. 125, lire 16 mila). A modo suo, Calabrese dedica omaggio a giocatori verbali come Scialoja e Dossena. Poi si scatenò in un sabbia di rime, assonanze, nonsens, metagrammi e leporismi che sembrano fendenti menati verso i punti cardinali dello scibile umano.

Il gioco diventa invettiva epigrammatica con cui Calabrese graffia fino all'osso narratori («O Mario mangiolo / come i tuoi antenati / che per amor del soldo / si fecero Soldati»), saggi («Caddo nel mito greco / si mutava in serpente; / Calasso, più concreto, / ne fa un conto corrente»), o chi abbia i cognomi assonanti («Foa è fuffa, / Foa è fuffa e Fofi è off»). La sua penna picchia anche sulla filosofia: «Dopo tanto Parmenide / Severino par monade». Calabrese sa infliggere anche colpi di virgola: «Tutto è bene quel che finisce bene». Ma non rinuncia a creazioni più ambiziose, come un lungo e salace dialogo tra Numa Pompilio e Vespasiano. Dove Calabrese tocca i vertici creativi, però, è in quel «Se il gallo impari a far l'uovo al coq / può andare al ballo coi cantanti rock».

[Roberto Caloguri]

La vocazione a scrivere poesie, James Laughlin la scoprì grazie ai suggerimenti e ai consigli di Ezra Pound, che lo ospitò nella casa ligure, gli presentò la sua cerchia di amici e gli impartì vere e proprie lezioni in forma di conversazione. Le Edizioni del Leone propongono in antologia le più belle liriche, a cura della figlia di Pound.

Recensione di Roberto Francesconi

A cambiare il destino di James Laughlin fu un telegramma, speditogli nel 1934 da Ezra Pound. In quel periodo il giovane americano era a Parigi in vacanza, dopo un paio di anni trascorsi all'università di Harvard. Discendente da una famiglia di ricchi industriali dell'acciaio, sognava un futuro da artista, anche se non sapeva come dar forma alla sua vocazione. Senza l'invito di Pound a raggiungerlo in Liguria, forse, avrebbe finito per occuparsi, magari contro voglia, dell'azienda di Pittsburgh. Ma il poeta lo ammise all'interno del suo circolo, formandone carattere e gusti. «L'insegnamento veniva impartito senza cerimonie, sempre conversando — ha ricordato Laughlin in una recente intervista — iniziava all'ora di pranzo, perché la mattina Pound lavorava. E veniva ripreso dopo la siesta, durante lunghe passeggiate».

Dopo il soggiorno a Rapallo tornò negli Usa con le idee ben chiare sulla sua attività futura. Sarebbe stato egli stesso poeta e avrebbe pubblicato le opere di altri artisti d'avanguardia che condividevano il suo credo estetico. Il debutto suo dei versanti avvenne quasi contemporaneamente: nel 1936, infatti, apparve il volume «New Directions in Prose & Poetry» con testi di Pound, Marianne Moore, William Carlos Williams, Gertrude Stein e Jean Cocteau, e due anni più tardi uscì «The River», l'opera d'esordio di Laughlin. Per oltre mezzo secolo Laughlin ha alternato l'impegno editoriale con la propria personale ricerca ottenendo un considerevole successo in entrambi i campi, dal momento che la «New Directions» ha oggi in catalogo alcuni tra i più importanti autori della letteratura del Novecento (tra gli italiani spiccano Svevo, Vittorini, Ungaretti e Montale), mentre i volumi di versi hanno ottenuto importanti riconoscimenti negli Usa e in Europa.

Una scelta antologica della produzione di Laughlin viene ora presentata da Mary de Rachewiltz, la figlia di Pound che vive a Merano («In un altro paese», Edizioni del Leone, pagg. 153, lire 18 mila). Non è la prima volta che Laughlin viene tradotto in Italia, ma mai in precedenza era uscita una silloge tanto ampia della sua opera. «In un altro paese» conferma l'interesse del poeta per gli esperimenti dell'avanguardia contemporanea e si avverte soprattutto l'influenza di Ezra Pound e di William Carlos Williams. Dal primo Laughlin riprende l'amore per il mondo classico (latino e greco), per la sovrapposizione dei linguaggi, dal secondo l'analisi dettagliata dei particolari, le note cronache, l'ironico atteggiamento nei confronti della realtà.

Nella sua nota introduttiva, Mary de Rachewiltz cita un giudizio di Charles Tomlinson («è una poesia facile, eppure nello stesso tempo di una integrità assoluta e piena di saggezza domestica»), quindi sottolinea come i versi di Laughlin si mantengano sempre fedeli alle regole auree dell'arte minore, chiamata a «divertire, commuovere, insegnare». Di più non è corretto chiedere a Laughlin. Perché se la sua opera mostra una perfetta padronanza della tecnica, la stessa abilità non traspare sotto il profilo tematico. Manca, infatti, la tensione morale dei suoi amici, e spesso le poesie appaiono un privato divertimento piuttosto che l'occasione per un dialogo con un pubblico più vasto.

E' lo stesso Laughlin, del resto, a riconoscere con chiarezza il carattere minore della sua arte. Lo fa, in particolare, in una lirica intitolata «La mia ambizione», là dove afferma che il suo massimo desiderio è di essere incluso in una nota a piè di pagina in una storia della letteratura, immortalato «in sei turgide righe», di fronte alle quali lo studioso del ventesimo secolo potrà leccarsi le sue «erudite labbra».

MOSTRA / ODERZO

Incisore, è bello

Una cinquantina di artisti alla seconda Biennale



Giuseppe Viviani, il grande incisore pisano, s'è meritato una retrospettiva-omaggio all'interno della seconda Biennale di Oderzo, aperta fino al 9 dicembre nelle sale di Palazzo Foscato. Si possono vedere una serie di bellissime puntesecche e una trentina di acquerelli, come «Il vetturale biondo» del 1954 riprodotto nella foto.

Servizio di Marianna Accerboni

ODERZO — L'arte incisiva, si sa, richiede grande pazienza e molte idee. Non è abbagliante come a volte lo sono le grandi campiture a olio e le opere scultoree. Spesso viene considerata parte della produzione «minore» di un artista, e apprezziata soprattutto in virtù delle sue quotazioni contenute. Ci sono, però, alcuni grafici che dell'incisione hanno fatto un'arte esclusiva e raffinata. Una cinquantina di questi, provenienti da tutta Italia, sono presenti con quattro opere ciascuno fino al 9 dicembre nelle sale di Palazzo Foscato a Oderzo, in occasione della seconda Biennale nazionale di incisione intitolata ad Alberto Martini.

Due generazioni, dal 1930 a oggi, sono sufficienti a rappresentare il panorama della grafica italiana contemporanea, che è soddisfacente. Gli artisti spaziano dal paesaggio urbano e campestre alla natura morta, all'astratto, con qualche critico messaggio d'amore. Nel livello medio-alto che contraddistingue la rassegna, va segnalata qualche presenza che ormai fa parte della storia dell'incisione come quella

di Zignara; e quella di Maurizio Bonora, apprezzato e valente pittore ferrarese. Bellini, Cacciari, Gianfranco Ferroni, Franco, Gatti, Magnolati, Piacenti, Timoncini, Remo Wolf sono altre piccole punte di diamante della mostra.

Ma la rassegna opitergina propone anche altre sorprese di notevole interesse. A cominciare da una retrospettiva dedicata al grande incisore pisano Giuseppe Viviani, la cui esperienza si chiude a metà degli anni Sessanta. Attraverso un'antologia di puntesecche e acquerelli (quasi una trentina) di squisita valenza tecnica, e di intensa espressività, viene ripercorsa l'evoluzione dell'artista dai primi anni Trenta fino al '63. Viviani, amico del pittore Lucio Fontana (anche lui toscano, ma di Viareggio), trasaliva con cura le tendenze post-macchiaioliche che imperavano in Toscana nei primi decenni del secolo, amò il «pointillisme» di Seurat, colse certe movenze espressioniste. Ma fu soprattutto se stesso: lirico e surreale, solitario e ironico, con dei cenni di sensualità da fanciullo sorpreso. Accanto a quella di Viviani, la Biennale propone due sincretiche personali (una ventina di opere a testa) di Giovanni

Barbisan e di Neri Pozza, due artisti veneti scomparsi nel 1988. Le acquerelli di Barbisan, travagliato, rivelano attraverso la finezza del segno un intimo riferimento alla grande tradizione incisoriale della Venezia settecentesca; alla stessa cultura si riallacciano le puntesecche del vicentino Neri Pozza (che fu anche noto editore), instancabile nel perfezionare le proprie lastre mediante 7,8 stati di elaborazione. A completamento della rassegna sono presenti con 5 opere ciascuno una ventina di artisti jugoslavi, prevalentemente pittori con una grande passione per la grafica.

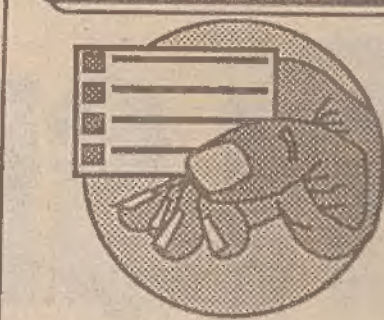
Non potevano mancare se si considera l'importanza della grande tradizione incisoriale che fa capo alla scuola di Lubiana. Nella vicina Pinacoteca intitolata ad Alberto Martini (che nacque a Oderzo) sono esposti bozzetti, progetti, macchine sceniche, scenografie e costumi che il prolifico illustratore disegnò a partire dalla primavera del 1923 per il suo Teli-teatro, o teatro dell'arte sull'acqua, una felice intuizione in seguito molto copiata all'estero. Un volume sull'argomento edito per i tipi dell'«Electa» è stato presentato di recente in occasione della rassegna.

MOSTRA Bragaglia futurista

SAN MARINO — Doppio omaggio ad Alberto Bragaglia. San Marino ha voluto dedicare all'artista futurista due mostre. Nel Palazzo ex silo di San Marino hanno trovato posto i dipinti del «pittore filosofico», scomparso nel 1985. Nella Pinacoteca di San Francesco, invece, sono stati sistemati i disegni. Bragaglia, fratello minore del commediografo e regista Anton Giulio, rappresenta l'altra anima del futurismo. Quella permeata dalla conoscenza e dallo studio della filosofia tedesca e dalla letteratura proto-romantica. Suo fu l'articolo del 1919 che decretava la fine dell'esperienza futurista, intitolato «Il futurismo».

Le opere in mostra coprono il periodo 1906-1960. Ci sono anche tre quadri a olio, scelti tra i pochissimi che Bragaglia dipinse.

RUBRICHE



Rubrica di Luciano Satta

L'altra volta o una delle altre volte parli di una «inesistente villa Maser», e i lettori che non capirono avevano ragione: la veneta villa Maser, che dicevo io, non esisteva perché fu pronunciata Maser, ma l'accento sbagliato venne a mancare per omissione del tastierista o per l'abilità dei caratteri della mia Olivetti che non chiamò a essere incolpato di scendere allo stesso gradino o decodificare io, che la disondro. Questa mia non vuole essere una rettifica, bensì la premessa a una parte della rubrica odierna, che però è indecisa fra due direzioni: il Maser mi autorizza a parlare degli accenti fuori posto sia degli errori geografici. Scelgo il secondo tema, più breve; il primo, che forse partirà dal belluino rallentato, sarà ripreso prima o poi. A ripensarci, non è propriamente un errore geografico il seguente: colui che con terminologia sportiva dovrei qualificare il pur bravo Borrelli annunciò in televisione, un giorno d'ottobre, quando anticipò i fatti principali dei tigi e quando alla fine li ripeté riassumendo, che Sarinoni avrebbe chiuso la sua carriera di corridore ciclista con la Milano-Sanremo, da disputare il giorno medesimo.

Due volte, un po' troppo: Borrelli avrebbe dovuto tenere come promemoria che la Milano-Sanremo è chiamata la corsa al sole perché si svolge alle soglie della primavera, mentre in ottobre la Milano-Torino (così avrebbe dovuto dire) precede di poco quel giro di Lombardia che un dolce rotore del ciclismo chiamò la corsa delle foglie morte, leggi autunno. Genulina sbandataggine geografica fu invece il vagabondare che il paese di Quarra, in una trasmissione che, come spesso, non ricordo, fece tra Luca e Pistola prima di essere assegnato correttamente alla seconda provincia.

Attenuante o battuta da niente. Si perdoni Borrelli perché con il presente stravolgimento delle stagioni quella che era la corsa al sole si può disputare anche alla metà di ottobre.

Se nel frattempo — sapete che scrivo questi pezzulli con notevole anticipo sulla data di pubblicazione — parlare male di «Fantastico»

PAROLE Ambiguità di pronomi e figuracce sul video

non è diventato uguale a prendere a stampellare sulla gamba inferma uno zoppo proprio di quella trasmissione vorrei dire un poco, e del suo linguaggio. Premetto che non ritengo intenzionale l'accaduto; se lo fosse, vorrei parlare di principio di fine, nell'aspetto del gesto decente.

Durante la prima puntata scusate, se lo dice la smissione di Stato ho per meno il diritto di citare senza essere incolpato di scendere allo stesso gradino o decodificare io, quel genio di Joni notturno turpiloquendo sbrabbiato, per attenuare la pressione generale, qualche cosa come Fallo vedere, tiralo fuori, e non vi sto a spiegare a che cosa sono riferiti i vitalmente quei pronomi, anche se il fo fineva di voler sostituire il tuo intimo sentimento, il vizio dell'antico, il tuo schietto essere eccetera.

La settimana dopo Mario Laurito gridò: «Voi che te do? almeno in apparenza la sottintendendo a distrazione, la prova di quella cosa. Per cavalleria mi voglio escludere, ho detto. Il do altrimenti se si va di questo passo la sera dell'ultima trasmissione il palcoscenico potrà essere arredato a bella tola o simulare un tratto di raccordo anulare con copertoni incendiati a scopo di riscaldamento».

Devo riconoscere che proprio in questo particolare linguistico che potremmo chiamare ambiguità pronominale, non nominale, la donna è meno maliziosa dell'uomo. Quando'ero ragazzo quarta ginnasio, a scuola faceva spagnolo. La professoressa, formosa e faticosa come la Laurito, andò alla lavagna per spiegarci i pronomi enclitici, e scrisse Guadameia.

Lo sghignazzare dell'intera scolaresca fece arrivare un prelesito e impaurito preside, che emise qualche urlo, guardò la professoressa sbigottita e ignorata, infine sbirciò la lavagna e fuggì dall'aula per non sghignazzare anche lui. Dunque, spero che la Laurito fosse in buona fede come quell'antica professoressa. Resta, da ignorare Marisa, che do che non è riuscito a essere dia, e così resta anche, in presenza di concorrenti che sono tutti diplomati con sessantina la brutta figura.

MANUALE

Carta e penna per parlarsi

Un libro tenta di riesumare la «cultura» della comunicazione scritta

«Spett. Azienda Trasporti, se queste parole avessero un suono sarebbero un urlo»; «Caro Manuel, ho ricevuto il tuo bellissimo pacco rosso»; «Cara Lara, grazie per avermi parlato del libro di Kundera»; «Improvvisa influenza impossibilita incontrarti avviserò il prossimo incontro». Questo «patchwork» è la registrazione di alcuni modi di «parlare» per iscritto, di scrivere lettere, telegrammi, biglietti, cartoline. Perché non è vero che il telefono abbia annullato la corrispondenza: l'ha solo ridotta, l'ha nascosta nelle pieghe più private. Ma per chi è rimasto con la penna in mano, molto disorientato davanti allo svellente dei «fax» spuntati da macchine e seccato dall'inscrizione senza limiti del telefono, Elena Albertini e Mario Bendin hanno compilato un manuale appena edito negli Oscar Mondadori («Scrivere oggi. Lettere cartoline curriculum biglietti telegrammi e al-

tro...», pagg. 246, lire 12 mila), da cui sono tratte le frasi riportate all'inizio. Perché il problema è questo: si è persa la «cultura» della comunicazione scritta, e può darsi il caso che al momento del bisogno ci si ritrovi drammaticamente analfabeti, senza essere per questo «nobilitati» da una presunta modernità. I due autori non spiegano solo (con dovizia di esempi, e con qualche allegria) come deve essere scritta una lettera, ma cercano di dimostrare con l'opinione di linguisti e sociologi l'immortalità del dialogo «a inchiostro», che «fax» e radiotelefon non riusciranno a imbastire.

I vari tipi di penna, le occasioni per usarle, la carta e le sue caratteristiche, come arricchire il proprio italiano, quale «lingua» usare (familiare, retorica, aulica...), come organizzare il pensiero in modo che sia comprensibile; quale carta da

lettera scegliere, e con quale busta, e come non sbagliare le abbreviazioni nei titoli che spettano al destinatario... Per qualunque messaggio occorre una vera e propria «cultura». Non parliamo, poi, delle occasioni decisamente formali: annunci di matrimoni e nascite, inviti a pranzo, curriculum in vista di un nuovo lavoro. A ben pensarci, ciascuno di noi potrebbe scrivere uno sconsigliato (ma irresistibile) libro con i pezzetti di carta che ha vergato nella propria vita. Albertini e Bendin non trascurano alcun soccorso al potenziale grafomane. Gli offrono perfino una scelta di opzioni «intelligenti» da sfruttare al momento buono. Per esempio, biglietti in cui la S ha forma di serpente e la Z di fulmine, in cui le «e» di «vedere» sono a forma di occhio e le «o» di «oro» un classico buco. Dove il messaggio è tratto di peso da Cicerone, Tacito, Leibniz. Do-

ve la spiritosaggine impera. Ma anche dove occorre buon gusto e «savoir faire». La morale della favola, comunque, è una. Le parole volano, e questo non sempre è di immediato vantaggio (le cose scritte restano, invece, e possono sempre tornar utili). Quindi, non telefonate all'Azienda Trasporti gridando un urlo nel microfono, ma dilatate la vostra rabbia a piacimento, riga dopo riga. Non invitate gli amici con la cornetta appesa alla spalla, mentre vi infilte il cappotto, ma date fondo al piacere di catturarli, riga dopo riga. Non licenziatevi con un volgare pugno sulla tavola, ma stilate la vostra determinazione con acre soddisfazione e soddisfatta disperazione. E conservate copia, per il famoso libro sui fatti della vostra vita spediti a destra e a manca, in perfetto stile epistolare.

[g. a. b.]

ARTE Gli olandesi di ritorno dall'America

L'AJA — Se un appassionato d'arte volesse, negli Stati Uniti, andare a vedere capolavori della pittura seicentesca olandese, conservati in collezioni private e in musei, dovrebbe viaggiare per più di quattro mesi. Lo dice Edwin Buijssen, uno degli organizzatori di una mostra che ha portato 70 capolavori del più importanti artisti olandesi del '600 (da Rembrandt a Vermeer Van Delft, da Frans Hals a Jan Steen, per nominare solo qualcuno) nel Mauritshuis, il Museo dell'aja che conserva la più rilevante collezione mondiale di dipinti del '600 olandese e fiammingo.

Per ospitare questi quadri, provenienti dai maggiori musei americani e da collezioni private, il Mauritshuis ha dovuto riporre tutta la sua collezione nei depositi. L'aspetto importante di questa esposizione dal titolo «Grandi maestri olandesi dall'America», è che la maggior parte delle opere non si erano più viste da moltissimi anni in Olanda e in Europa. Alcuni dipinti, come «Una nave da guerra inglese all'ancora» di Willem Van Der Velde il giovane, non sono mai stati esposti al pubblico.

Osserva Buijssen: «Per quanto gli americani abbiano studiato molto i nostri maestri, non dispongono di tutto il materiale documentario che abbiamo noi». Una delle opere più notevoli è il ritratto (proveniente da San Francisco) eseguito da Rembrandt nel 1632, di un eroe del mare olandese, Joris De Coulerij. Fu uno dei primi Rembrandt portati negli Stati Uniti da un milionario americano, che per poterlo avere pagò una cifra molto superiore a quella offerta dal Mauritshuis.



Uova preziose. Anzi, imperiali

VICENZA — L'abitudine di scambiarsi uova dipinte nel giorno di Pasqua era tanto diffusa in Russia che, nel XVII secolo, l'usanza divenne un elemento obbligatorio del cerimoniale di corte. Uova «vere», o di legno e osso, lasciarono piano piano spazio a sfarzose uova di vetro, metalli preziosi, cartapesta, velluto, e soprattutto porcellana. Dal XVIII secolo e fino al 1917, data della Rivoluzione, ne furono prodotte di bellissime, ma se ne sono conservate molto poche. Ora, per la prima volta, sono uscite dal Museo storico statale di Mosca (ricco di incredibili e sconosciuti tesori) e, dopo essere state esposte a Milano, sono visibili al Centro culturale Gaetano Marzotto-Villa Valle di Valdarno, fino al 18 novembre (ogni giorno dalle 15.30 alle 19.30, sabato e domenica 10-12 e 16-19.30, chiuso il lunedì). Si tratta per lo più delle preziose uova prodotte dalle manifatture imperiali o che venivano scambiate all'interno della imperiale famiglia (sopra, un esemplare).

POESIA Terra natia rivisitata nei ricordi

Gli anni trascorrono inesorabili, ma l'amore per la propria terra da cui ci si è distaccati, rimane «struggente», alimentato dalla vivezza dei ricordi e dal peso di una nostalgia che è diventata compagna e sorella: l'amica fedele con cui dialogare del passato, rivedere volti e luoghi della propria giovinezza, rianalizzare i suoi e tradizioni dalle quali il cuore non riesce a staccarsi.

Quarto libro dedicato alla sua Lussino, «Lussino, ti saluto» (Zenith editrice, pagg. 95, lire 10 mila) di Elsa Bragaglia è una volta ancora espressione dolcissima di quel sentimento filiale che lega l'autrice alla terra natia, qui celebrata attraverso una serie di «ritratti» che rievocano la sua vita in un colloquio rivisitato in un'atmosfera di suggestione, ove spontanea e simpatica gli ingredienti di quel calore umano caratteristico di Elsa Bragaglia.

«Le nostre campane», «Le scarpe dall'America», e poi, tra gli altri, «Al di là delle immagini», «Parlami ancora». «Così gira il mondo», «Le finestre del cielo», «Come le foglie di rosa e di alloro», «Sapevate che», «Fare i conti», «Una volta eravamo così», «Usanze e parsoniani», «La ruota gira», «Quattro anni del tempo», «Quattro anni della Brizina»: sono questi titoli di alcuni fra i numerosi episodi raccolti in «Lussino ti saluto», pagine in cui il libro non è scanzonato e pungente, ora sofferto e poetico, ora vivace e provocante, ora malinconico e pensoso, sa evidenziare la gamma di emozioni che il ricordo di Lussino provoca nell'animo della Bragaglia, offrendo alla prosa la vivezza di una «presente» che non concepisce la precarietà di limiti e confini.

[Grazia Palmisani]

L'archeologia della parola

Dall'A alla Zeta, dall'abside allo zucchini, dall'abaco allo zuzzurellone, i cinque volumi del Dizionario Etimologico della Lingua Italiana di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli offrono ai curiosi il piacere di scoprire il passato prossimo e remoto di ben 60.000 parole per un totale di 100.000 accezioni. L'intero albero genealogico della lingua italiana. Disponibile anche in cofanetto.



Parola di Zanichelli



NAPOLI: GIOVANNI PAOLO II VISITA IL CARCERE DI POGGIOREALE

Il Papa dai detenuti malati di Aids

Il pontefice esorta gli imprenditori ad «essere coraggiosi e a osare per il bene della società»

Dall'inviato

Umberto Marchesini

NAPOLI — E' quasi un acuto: «Siate coraggiosi». E la voce del Papa rimbomba severa nell'aula magna della Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale dove, alle sei di domenica sera, si pigliano un migliaio di imprenditori del Sud. Ai quali il Santo Padre, nel terzo giorno della sua lunga visita pastorale a Napoli e dintorni, ribadisce i mali che consumano questa città di molte industrie, ma di altrettanta crisi: «L'area metropolitana rappresenta una realtà complessivamente fragile, frammentaria e tendenzialmente regressiva. Il suo processo di trasformazione è ostacolato da squilibri urbanistici, carenze nel sistema dei trasporti e nella fornitura di altri servizi essenziali. La disoccupazione tende a concentrarsi sulla parte di popolazione meno protetta, i giovani e le donne. L'andamento del mercato del lavoro è appesantito dal fenomeno degli addetti, formalmente occupati, ma in realtà parcheggiati nell'area della cassa integrazione. In alcuni casi si fa ricorso al lavoro a domicilio e al cosiddetto lavoro nero o sommerso. Non ignoro il peso rilevante del lavoro minorile dovuto, tra l'altro, al preoccupante fenomeno dell'evasione dell'obbligo scolastico. A tutti questi mali si aggiunge il diffondersi della droga e la recrudescenza della violenza organizzata che non favorisce, certamente, il potenziamento dell'imprenditoria privata».

Un frammento si insinua nell'aula magna con i fantasmi dei due industriali bresciani ammazzati pochi giorni fa a Catania. Ma il Papa scaccia la paura con un ordine: «Siate coraggiosi». E' vostro preciso dovere non fermarvi dinanzi alle difficoltà, ma osare, essere creativi, per il vostro legittimo guadagno e per il bene di tutta la società». Però precisa: «Farsi carico di cambiare l'attuale società è dovere, in primo luogo, dei responsabili politici e degli amministratori, i quali hanno l'obbligo di garantire la sicurezza della vita quotidiana, la certezza del diritto e la stabilità delle regole della convivenza sociale. Occorre, comunque, che ognuno sia disponibile a dare il proprio contributo». Esorta: «Lo sviluppo del Mezzogiorno vi sarà quando si sprigioneranno le energie locali. Voi imprenditori dovete essere in prima fila in questo sforzo».

E richiama tutti i cristiani, po-

litici compresi: «Faccio appello, soprattutto, a quanti si professano credenti. Nessuno può proclamarsi cristiano e rimanere indifferente di fronte al fratello che è in difficoltà, di fronte alla disoccupazione crescente, alla mancanza di alloggi, all'insicurezza, all'ingiustizia. Lo chiede la carità, lo esige la giustizia».

La stessa giustizia che, alle 7 e 45 di ieri mattina, mostra al Santo Padre, il suo volto punteggiato di lacrime. Il Papa è accolto dal ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli, accompagnato dal direttore generale degli istituti di pena, Niccolò Amato. E proprio Vassalli, nonostante l'emergenza criminalità, sembra scusarsi con Giovanni Paolo II e i detenuti per il soprassalto di fermezza del governo: «Purtroppo, proprio ieri (venerdì, ndr), il governo italiano, spinto da una vasta opinione pubblica, esasperata da delitti commessi da detenuti posti prematuramente in libertà, e preoccupato dalla crescente

attenuazione di ogni aspetto dissuasivo della sanzione penale, ha dovuto adottare delle misure restrittive nella concessione di determinati benefici nei confronti degli autori di alcuni gravissimi delitti. Tuttavia, tali misure non incidono sui più rilevanti aspetti della nuova condotta carceraria: la liberazione condizionale e cospicui sconti di pena introdotti dalla legge 663 del 1986 e conducenti a liberazioni anticipate».

Applauso dei trecento detenuti, sorteggiati fra i 2064 e radunati all'interno della cappella di Poggioreale. Il Papa li saluta e li esorta al bene: «Anche di un prigioniero si può fare un santo. Nella storia, non mancano gli esempi». Detenuti e guardie carcerarie gli consegnano alcuni regali. E la visita papale continua nel padiglione Salerno dove attendono Sua Santità cento tossicodipendenti sieropositivi, dieci dei quali hanno l'Aids conclamato. Caniti, preghiere, abbracci e benedizioni prima dell'appuntamento successivo con il presidente dell'Iri, Franco Nobili e i 12.000 abitanti del Centro direzionale. Segue la messa in piazza Plebiscito, con centomila fedeli, e l'Angelus con parole di riguardo per gli agricoltori «per i quali auspico non venga mai a mancare l'attenzione dei responsabili politici e amministrativi». Pausa per il pranzo con i vescovi della Campania e, alle 16, altro bagno di folla fra 3.000 malati, sotto il tendone nel piazzale-parcheggio dell'ospedale Cardarelli, il più grande del Mezzogiorno. Ma qui restano nell'aria le polemiche. «Abbiamo sorrito al Papa di non venire a Napoli oppure di venirci, ma visitarci i reparti del Cardarelli che noi gli avremmo indicato. Insieme ai momenti in cui farlo», insiste il medico allergologo Carmine Cavaliere, che è anche segretario provinciale del tribunale per i diritti del malato. «Non ci ha ascoltato. Così, dopo aver buttato 400 milioni per il tendone, l'asfaltatura dei viali e la potatura degli alberi, il comitato di gestione dell'ospedale lo ha portato dove ha voluto. Invece, il Santo Padre doveva andare, ad esempio, nel padiglione Palermo, con i malati che hanno per servizi igienici dei vasi: uno ogni cinquanta persone. Insomma, fra le miserie e il degrado di questo ospedale». Sospira: «Santità, ecco perché noi siamo polemici. E delusi».



Erano trecento i detenuti di Poggioreale sorteggiati fra i 2064 reclusi e radunati all'interno della cappella del carcere. Il Papa li ha salutati e esortati al bene. Detenuti e guardie carcerarie gli hanno poi consegnato dei regali. Successivamente il pontefice ha visitato il padiglione dove sono reclusi tossicodipendenti e sieropositivi, dieci dei quali hanno l'Aids conclamato.

IL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA SULL'ATTACCO DELLA CRIMINALITÀ

«Non vogliamo abbandonare il Sud»

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Gli industriali sono disposti non abbandonare il Sud, ma non vogliono neppure diventare vittime di una criminalità sempre più aggressiva e invadente. Anzi, perché la buona volontà della Confindustria nei confronti del Mezzogiorno non appaia una risposta di maniera anche all'appello lanciato dal Papa, gli imprenditori sono pronti a pagare da subito un prezzo storicamente da essi ritenuto assai elevato: l'abolizione del segreto bancario.

L'annuncio lo ha dato il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina (nella foto), rispondendo a Bruno Vespa durante «Domenica in».

«Il Mezzogiorno non è una parte staccata del nostro paese, è l'Italia. Quindi il Sud è un problema italiano e in prospettiva europeo», è la tesi di Pininfarina.

Ma il Sud è anche criminalità, impossibilità di lavorare se si rifiuta di piegarsi a regole abusive. «Noi siamo sempre

stati contrari all'abolizione del segreto bancario — ha spiegato Pininfarina — ma la gravità del problema criminalità è tale da giustificare tutte le misure straordinarie». Insomma, gli industriali hanno voluto mettere molto in chiaro che l'abolizione del segreto bancario è la moneta che sono disposti a mettere sul piatto della bilancia nella lotta contro le associazioni di malaffare. E' ovvio che si attendono uguali determinazioni dagli altri poteri dello Stato.

La cancellazione del segreto bancario può essere davvero l'arma segreta contro la criminalità? «Negli Stati Uniti — ha replicato Pininfarina — i gangster vengono arrestati più dagli agenti del fisco che dai poliziotti. Se questo è utile, e lo ritengo lo sia, la Confindustria è pronta ad accettare che il segreto bancario sia abolito».

Il presidente degli industriali ha aggiunto elegantemente anche la constatazione che l'idea di abolire il segreto

bancario fa felice il ministro delle finanze. Le industrie serie — ha argomentato Pininfarina — sono le prime a non sopportare l'evasione fiscale che crea scompensi a una corretta concorrenza. «Imprese e lavoratori dipendenti hanno lo stesso interesse che sia battuta l'evasione fiscale».

Il presidente degli industriali ha quindi risposto a domande sulla attuale situazione economica. Un po' in tutto il mondo «forse fa eccezione la sola Germania» è alle prese con elementi di crisi. Per l'Italia i suoi maggiori vengono «da un immenso debito pubblico che assorbe i risparmi degli italiani», e dall'inflazione che «da noi è quasi il doppio di quella degli altri paesi europei, mentre se raggiugessimo i livelli di Francia o Germania tutti i problemi si risolverebbero più facilmente, compresi quelli sindacali». Purtroppo, la crisi che lussa alle porte «rischia di creare seri guai per l'occupazione».



SERRATA DEI BENZINAI E SCIOPERI DEI MEZZI PUBBLICI

Settimane di «asfalto selvaggio»

Protesta dei camionisti che metterà in crisi anche gli approvvigionamenti

Servizio di

Paolo Fragiaco

ROMA — Si preparano due settimane di «asfalto selvaggio» sulle strade italiane, con disagi a non finire per i cittadini. Da domani e fino a sabato sarà un problema fare il pieno per la «serrata» dei distributori; i rifornimenti di benzina «a rischio» potranno continuare la settimana successiva, da lunedì 19 novembre, e fino al lunedì successivo, per la protesta dei camionisti che metteranno in crisi gli approvvigionamenti sui mercati; infine, mercoledì per tre ore le città gli autisti di bus trami e metropolitane in sciopero. Per scongiurare queste agitazioni il governo ha in programma nei prossimi giorni tre vertici con i sindacati e le associazioni di categoria coinvolte. Ma per adesso tutti gli scioperi sono confermati dopo che, nel Consiglio di

gabinetto di sabato, i ministri non hanno preso alcuna decisione, fissando solo il calendario dei prossimi incontri. Cominciamo dunque dai benzinai. Da domani alle 19 e fino alle 7 del mattino di sabato i gestori degli impianti lungo la rete stradale terranno le pompe chiuse. E' la seconda «serrata» decisa dai benzinai, dopo quella di ottobre, mentre sul capo degli automobilisti pende ancora la minaccia di una chiusura degli impianti durante il lungo ponte di Natale e Capodanno, dal 25 al 30 dicembre. Resteranno in ogni caso aperti durante l'agitazione minacciata di questa settimana i grandi impianti lungo le autostrade, che aderiscono ad associazioni di categoria. Già in occasione di sciopero «serrata» di ottobre c'era stata una rissa di automobilisti alle pompe nelle ore

Un problema

fare il pieno

da domani

fino a sabato

precedenti la chiusura, tanto che molti impianti avevano esaurito la benzina anzitempo. Il consiglio è dunque di affrettarsi a fare il pieno, senza aspettare l'ultimo minuto.

Comunque non è detta l'ultima parola. Per scongiurare la chiusura degli impianti, oggi il governo ha convocato una riunione con le associazioni di categoria, che sarà presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. I ben-

zinai chiedono un aumento dei margini di guadagno su ogni litro di benzina venduto, una semplificazione delle procedure fiscali e un piano per la razionalizzazione della rete degli impianti, oggi eccessivamente polverizzata, con troppi punti vendita marginali. Giovedì invece il governo sentirà i sindacati e le associazioni di categoria dei camionisti che, come abbiamo visto, minacciano un blocco totale del trasporto su gomma da lunedì 19 novembre fino al lunedì successivo, innescando disagi a non finire nel rifornimento delle merci nei negozi e sui mercati. Secondo il ministro Bernini, sono già pronte due proposte per gli incentivi e per la ristrutturazione del settore, provvedimenti da tempo sollecitati dalla categoria. Mercoledì sarà la volta della categoria degli autotrasportatori. Le ore di sciopero saranno tre, distribuite nel-

l'arco della giornata a seconda delle decisioni delle organizzazioni sindacali locali. Anche in questo caso il governo tenta di scongiurare all'ultimo momento la paralisi delle città. Un vertice, al quale saranno invitati tutti i sindacati di categoria, è previsto domani. In gioco c'è la copertura finanziaria per gli anni 1990 e 1991 del nuovo contratto degli autotrasportatori. Servono 410 miliardi. «I soldi li troveremo», ha detto il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, al termine della riunione del Consiglio di gabinetto di sabato. A questa paralisi nel trasporto terrestre, si aggiunge uno sciopero dei marittimi della Tirrenia, la società di navigazione pubblica che garantisce i collegamenti con le isole. Dalle 20.30 di giovedì alla stessa ora di venerdì non potranno essere garantiti i collegamenti Napoli-Palermo e Napoli-Malta.

AVVERTIMENTO A LECCE

Il giudice processerà i mafiosi Si trova la bomba sotto casa

LECCE — Un ordigno rudimentale è stato trovato da agenti della squadra mobile, davanti all'edificio nel quale sino a due giorni fa abitava il giudice Francesco Cosentino, presidente della Corte d'Assise di Lecce dinanzi a cui si sta svolgendo il processo a 132 persone accusate di far parte dell'associazione per delinquere di stampo mafioso «Nuova sacra corona unita». L'ordigno, nascosto in un sacchetto di plastica, era stato collocato dinanzi al portone del palazzo, in una via centrale del capoluogo salentino, la stessa dove tuttora abita il magistrato, che un paio di giorni fa appunto ha spostato la sua residenza di qualche centinaio di metri. La bomba è stata trovata in seguito a una telefonata anonima fatta al «Quotidiano» di Lecce.

Sul posto sono intervenuti artificieri provenienti da Taranto, mentre agenti della squadra mobile hanno fatto sgombrare i primi tre piani del palazzo. Nel sacchetto di plastica, la

polizia ha trovato un contenitore metallico con quattro chilogrammi di polvere da mina e la relativa miccia. Il materiale è stato sequestrato per ulteriori accertamenti. Il contenitore metallico era quello di una lattina d'olio da cucina chilogrammi. La polvere bianca era stata ben pressata all'interno del barattolo, chiuso con cura: in una bustina era stato lasciato il detonatore completo di miccia. Secondo gli artificieri, l'ordigno — per quanto rudimentale — era stato confezionato da specialisti e avrebbe potuto provocare il crollo dell'edificio in cui abitava il magistrato. L'esplosione — a giudizio degli artificieri — sarebbe potuta avvenire anche per un caso fortuito, se per esempio il sacchetto fosse stato prelevato da uno spazzino.

Le forze di polizia — nelle indagini sono impegnati sia carabinieri sia agenti della squadra mobile della questura — hanno recuperato anche un messaggio di rivendicazione

annunciato nella telefonata anonima al giornale. Si tratta di un manoscritto di cinque righe su un foglio di quaderno a righe firmato «S.C.U.» (Sacra corona unita) e contenente minacce per il Cosentino e per il suo eventuale successore. La Corte di cassazione dovrebbe pronunciarsi oggi, infatti, su una istanza di ricusazione dei giudici della Corte di Assise di Lecce davanti alla quale si sta svolgendo il processo ai presunti aderenti alla «Nuova sacra corona unita».

L'istanza è stata presentata nei confronti del presidente della Corte, Cosentino, e del giudice a latere, Riccardo Mele, in quanto componenti del tribunale della libertà che, durante l'istruttoria, si è pronunciato sui provvedimenti restrittivi nei confronti degli stessi imputati nel processo. L'istanza di ricusazione — avanzata dall'avv. Clemente Gurrado, venne respinta una mese fa circa dalla Corte di appello di Lecce.

DALL'ITALIA

Soffocato dal deltaplano

MASSA (MASSA CARRARA) — Un deltaplanista, Nicola Balestrieri, di 28 anni, residente a Parma, lanciandosi in volo libero dal monte Folgorito, sulle alpi Apuane, è precipitato nella fitta boscaglia del Pasquillo. E' morto per soffocamento causato dalle corde impigliatesi sui rami di un grosso albero. I cavi del deltaplano lo hanno stretto al collo provocandone la morte per asfissia.

Morta la moglie tenta il suicidio

FIRENZE — Ha tentato di uccidersi con il gas di scarico della sua automobile, l'altra notte a Fiesole, l'architetto fiorentino Gabriele Galano, 37 anni, la cui moglie, il 27 settembre scorso, dopo avere sparato alla figlia uccidendola si era uccisa con la stessa arma. E' stato un automobilista di passaggio che lo ha scoperto e salvato.

Palestra di arrampicata

PORDENONE — A San Vito al Tagliamento è stata inaugurata una palestra di alpinismo per arrampicata sportiva unica nel suo genere in Italia. La struttura, alta 12 metri e realizzata parte in cemento armato e parte in roccia, consente l'arrampicata su 30 vie contemporaneamente, con difficoltà che vanno dal secondo al decimo grado. La particolarità dell'opera consiste nel fatto di trovarsi all'aperto, di ricostruire tutte le condizioni che si possono trovare in montagna e di essere facilmente raggiungibile, essendo situata in pianura.

Precipita nel canale

BOLZANO — Massimo Berti, 20 anni, di Milano, è morto per le ferite riportate nella caduta in un canale durante una gita nella zona di Vello, sopra Merano, in Alto Adige. Il giovane, militare di leva a Merano, era in compagnia di alcuni amici quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato per circa duecento metri.

Fa esplodere la bombola

VENEZIA — Un uomo, Sergio Brentan, 37 anni, di Chioggia (Venezia), è stato trasportato in elicottero dall'ospedale di Sottomarina (Venezia) al centro ospedaliero di Verona per ustioni di primo, secondo e terzo grado nel novanta per cento del corpo. Secondo una prima ricostruzione della polizia, l'uomo, per il quale i medici hanno espresso riserva di prognosi, si è rinchiuso nella propria automobile, ed ha aperto una bombola di gas infiammabile, appiccando il fuoco e provocando un'esplosione.

Altri morti sulle strade

ARBUS (CAGLIARI) — Un odontotecnico, Carlo Altea, di 31 anni, di San Gavino (Cagliari), è morto e altre quattro persone sono rimaste leggermente ferite in un incidente avvenuto dopo le due di ieri mattina, sulla strada statale che collega Villasor a Villacidro, nel cagliaritano, al rientro da una serata trascorsa in una discoteca. In un altro incidente stradale, avvenuto sull'Autostrada, nei pressi di Reggio Emilia, in direzione nord, sono morti due giovani. Si tratta di Gianmarco Turriani, 30 anni, originario di Como e residente a Ciano Bergamasco (Bergamo), e di Maurizio De Benedetti, 22, di Mandello del Lario (Como).

IX ANNIVERSARIO

Natale Prodan

La moglie e le figlie lo ricordano sempre.

Trieste, 12 novembre 1990

I ANNIVERSARIO

Umberto Gulich

Moglie, figli, nuore e nipoti Ti ricordano sempre.

Trieste, 12 novembre 1990

Accettazione

neurologie e adesioni

TRIESTE

Via Lunga Emidio, 3/B - Galleria Tergesteo

11 - lunedì-sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUTUA

Piazzale Focchietti 1/C - Tel. 272646

Non si placa la polemica sul problema degli immigrati

Interrotta «Ricominio da Due» per il falso annuncio di un ordigno

ROMA — Un falso allarme, secondo quanto i carabinieri hanno potuto accertare, ha interrotto ieri per circa trenta minuti la trasmissione Rai «Ricominio da Due» condotta da Raffaella Carrà. Il capo struttura è stato informato che tre telefonate anonime firmate a nome dei «Gruppi armati rivoluzionari» segnalavano la pre-

senza di un ordigno esplosivo negli studi dove la trasmissione stava andando in onda. Il pubblico è stato dunque fatto uscire lentamente e il collegamento alle 15 si è interrotto. Alle 16.30 la Carrà è tornata però in diretta tranquillizzando gli spettatori che non c'era stato nessun pericolo.

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Sull'immigrazione continua la polemica fra Pri e Psi, anche dopo i provvedimenti che il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli ha portato sabato in Consiglio dei ministri per favorire l'integrazione degli extra comunitari. I repubblicani che già in passato avevano criticato Martelli e che nei giorni scorsi erano tornati a dissociarsi apertamente da alcune iniziative del governo ieri hanno espresso, per bocca del presidente dei deputati Antonio Del Pennino le loro critiche, ne-

gando che l'applicazione della legge 39 abbia limitato l'accesso degli stranieri. «Gli stessi provvedimenti assunti ieri dal governo — dice Del Pennino — verso i quali il giudizio complessivo non può che essere positivo, vengono ad un anno di distanza dalla sanatoria. Quando in tutta la sua portata si è ormai manifestato l'effetto di richiamo di quel provvedimento verso i paesi di alta provenienza migratoria, quando molti nuovi immigrati hanno potuto regolarizzarsi grazie alle agevolazioni previste per le quali era sufficiente la firma di due altri cittadini davanti ad un no-

taio». Del Pennino ammette che «a questo ormai non c'è più modo di rimediare», ma ritiene che quel che è diventato quasi un cavallo di battaglia dei repubblicani: una modifica della legge che impedisca allo straniero il ricorso al Tar contro il provvedimento di espulsione. L'esponente del Pri le risorse destinate ad affrontare l'emergenza casa» per ranno ancora di più se il diritto alla casa sarà riconosciuto anche agli stranieri.

L'immigrazione resta un cavallo di battaglia anche per l'opposizione di destra. Il se-

gretario del Msi — Dn Pino Rauti giudica le dichiarazioni rese sabato da Martelli «demagogiche», irresponsabili promesse». Rauti ricorda che l'Italia non è mai riuscita a risolvere il problema — caso nemmeno per tutti i cittadini, e che quindi l'impegno ad assegnare alloggi anche agli stranieri è impossibile da mantenere. «I conti sono presto fatti — dice il segretario del Msi — secondo le cifre ufficiali abbiamo 549 mila immigrati in regola con la sanatoria ed altri 30-400 mila in attesa di trovare una soluzione: è una pressione che la struttura sociale del paese non è in grado di soste-

nera». Rauti sottolinea anche il rischio che può derivare dall'impegno di dare all'immigrato la possibilità di farsi raggiungere dai parenti «quando gli indici demografici ci dicono che in molti paesi nord-africani la media per famiglia è di cinque o sei figli in età minore». E' cosciente Martelli — conclude Rauti — di cosa significhi ciò in termini di nuove richieste sulle già fatiscenti strutture scolastiche e sanitarie dell'Italia?

Al Campidoglio un vertice presieduto da Carraro ha discusso i rischi della reazione degli abitanti della periferia romana davanti alla prospettiva di un

inserimento degli immigrati. «Non importeremo niente a nessuno — ha detto Carraro cercando di calmare le acque — sarebbe una contraddizione visto che l'obiettivo è l'integrazione». Il pericolo di nuovi disordini nelle periferie è sempre vivo: il questore Improta ha promesso più uomini e soprattutto l'apertura di nuovi posti di polizia. Anche il vertice al Campidoglio non è stato tranquillo: ci sono stati «momenti di turbolenza», la definizione di Carraro, quando alcuni consiglieri del Msi hanno protestato perché non avevano avuto la parola.

MUSICA / FERRARA

Benigni, un asso

Show del comico nel trionfale concerto di Abbado

Servizio di
Adriano Cavicchi

FERRARA — Un trionfo di quelli con rari precedenti ha salutato il concerto conclusivo del secondo anno di attività di Ferrara Musica, la rassegna concertistica basata sui soggiorni ferraresi della Chamber Orchestra di Europa e del suo direttore artistico Claudio Abbado. Il celebre maestro milanese, nei giorni scorsi insignito all'ateneo ferrarese della laurea honoris causa in materie letterarie, ha voluto tenere la sua «lectio doctoralis» dal podio del teatro Comunale con una serie di interpretazioni di rara profondità e ammirevole perfezione.

La stessa configurazione del programma, comprendente Mozart e Prokofiev in ottemperanza a una scelta di campo basata sulle relazioni stilistiche tra Classicismo e Neoclassicismo e due opere contemporanee di Berio e Stroppa davano la misura dell'impegno culturale e della vocazione mai smentita di insostituibile affluire della cultura musicale del nostro tempo. E proprio con «Requies» di Berio, Claudio Abbado ha iniziato la memorabile serata. «Requies» è dedicato alla memoria di Katy Berberian che del maestro figure fu compagna e interprete impareggiabile. Sottile e pieno di mestizia il clima da elegia che istilla il clima toccante esordio, la cui perfezione e suggestione interpretativa suscitava i più caldi consensi. L'autore presente in sala veniva festeggiato insieme con Claudio Abbado e all'attentissima e brillante orchestra.

Il famoso «Concerto» per pianoforte e orchestra K 466 in re minore di Mozart appartiene a quella serie di capolavori che ha avuto tante diverse interpretazioni quante esecuzioni. L'interpretazione di Abbado, solida di tanto rilievo il giovanissimo Eugenio Kissin, ci ha affascinato per l'esatto equilibrio tra ideale classico e illuminazioni prorommentiche. Ma soprattutto ci ha convinto il respiro del fraseggio, la diversificata peculiarità costruttiva delle diverse sezioni e l'incisività del segno espressivo.

Kissin è pianista dotatissimo, seppure a tratti con qualche rigidità, ma nel suo modo di proporre Mozart c'è una specie di componimento roccò e un gusto per i pianissimi che solitamente mancano ai musicisti russi. Successo entusiastico con prevedibile concessione di un fuori programma. Marco Stroppa è un giovane compositore, allievo di Azio Corghi, le cui opere si sono imposte per l'abilità compositiva di matrice concettuale ma anche per i lusinghieri risultati sul piano più strettamente percettivo. «Metabolai» per orchestra da camera (1982) è costituito da una serie di varianti che partendo dai suoni che costituiscono il nome Bach (come è noto per i sassoni le lettere alfabetiche identificano i suoni: si bemolle, la, do, si naturale sono le note costituenti il nome Bach) e ne dilatano i parametri e le valenze fino a raggiungere una costruzione sonora di notevole interesse. Bellissima l'esecuzione e assai cordiali gli applausi anche per il giovane autore. A livello di richiamo popolare la serata Abbado-Chamber Orchestra aveva un asso nella manica: Roberto Benigni come voce recitante in «Pierino e il lupo», la notissima fiaba sinfonica scritta da Prokofiev per bambini dai tre ai cent'anni.

La comicità e il buonumore che riesce a suscitare anche la sola presenza scenica di Benigni ha immediatamente contagiato il superaffollato teatro che, con rara attenzione e autentico divertimento, ha seguito questo piccolo capolavoro della letteratura musicale infantile concepito addirittura con lo scopo didattico di familiarizzare il più giovane pubblico con gli strumenti dell'orchestra. Ammirabile la ricerca interpretativa di Abbado per cogliere nel segno di un'eccezione esemplare e straordinaria la collaborazione vivacissima e appassionata del celebre attore toscano per forza d'immedesimazione nella vicenda e propensione personale allo stravolgimento del testo originario. Il trionfo d'applausi interminabili costringeva gli artisti a ripetere il finale dell'opera della quale ovviamente Benigni ha voluto imprimere una svolta tutta personale: i cacciatori squartano il lupo e si mangiano l'anitra, il gatto si mangia l'uccellino e allo zoo viene portato il nonno brontolone.

Servizio di
Adriano Cavicchi

FERRARA — Un trionfo di quelli con rari precedenti ha salutato il concerto conclusivo del secondo anno di attività di Ferrara Musica, la rassegna concertistica basata sui soggiorni ferraresi della Chamber Orchestra di Europa e del suo direttore artistico Claudio Abbado. Il celebre maestro milanese, nei giorni scorsi insignito all'ateneo ferrarese della laurea honoris causa in materie letterarie, ha voluto tenere la sua «lectio doctoralis» dal podio del teatro Comunale con una serie di interpretazioni di rara profondità e ammirevole perfezione.

La stessa configurazione del programma, comprendente Mozart e Prokofiev in ottemperanza a una scelta di campo basata sulle relazioni stilistiche tra Classicismo e Neoclassicismo e due opere contemporanee di Berio e Stroppa davano la misura dell'impegno culturale e della vocazione mai smentita di insostituibile affluire della cultura musicale del nostro tempo. E proprio con «Requies» di Berio, Claudio Abbado ha iniziato la memorabile serata. «Requies» è dedicato alla memoria di Katy Berberian che del maestro figure fu compagna e interprete impareggiabile. Sottile e pieno di mestizia il clima da elegia che istilla il clima toccante esordio, la cui perfezione e suggestione interpretativa suscitava i più caldi consensi. L'autore presente in sala veniva festeggiato insieme con Claudio Abbado e all'attentissima e brillante orchestra.

Il famoso «Concerto» per pianoforte e orchestra K 466 in re minore di Mozart appartiene a quella serie di capolavori che ha avuto tante diverse interpretazioni quante esecuzioni. L'interpretazione di Abbado, solida di tanto rilievo il giovanissimo Eugenio Kissin, ci ha affascinato per l'esatto equilibrio tra ideale classico e illuminazioni prorommentiche. Ma soprattutto ci ha convinto il respiro del fraseggio, la diversificata peculiarità costruttiva delle diverse sezioni e l'incisività del segno espressivo.

Kissin è pianista dotatissimo, seppure a tratti con qualche rigidità, ma nel suo modo di proporre Mozart c'è una specie di componimento roccò e un gusto per i pianissimi che solitamente mancano ai musicisti russi. Successo entusiastico con prevedibile concessione di un fuori programma. Marco Stroppa è un giovane compositore, allievo di Azio Corghi, le cui opere si sono imposte per l'abilità compositiva di matrice concettuale ma anche per i lusinghieri risultati sul piano più strettamente percettivo. «Metabolai» per orchestra da camera (1982) è costituito da una serie di varianti che partendo dai suoni che costituiscono il nome Bach (come è noto per i sassoni le lettere alfabetiche identificano i suoni: si bemolle, la, do, si naturale sono le note costituenti il nome Bach) e ne dilatano i parametri e le valenze fino a raggiungere una costruzione sonora di notevole interesse. Bellissima l'esecuzione e assai cordiali gli applausi anche per il giovane autore. A livello di richiamo popolare la serata Abbado-Chamber Orchestra aveva un asso nella manica: Roberto Benigni come voce recitante in «Pierino e il lupo», la notissima fiaba sinfonica scritta da Prokofiev per bambini dai tre ai cent'anni.

La comicità e il buonumore che riesce a suscitare anche la sola presenza scenica di Benigni ha immediatamente contagiato il superaffollato teatro che, con rara attenzione e autentico divertimento, ha seguito questo piccolo capolavoro della letteratura musicale infantile concepito addirittura con lo scopo didattico di familiarizzare il più giovane pubblico con gli strumenti dell'orchestra. Ammirabile la ricerca interpretativa di Abbado per cogliere nel segno di un'eccezione esemplare e straordinaria la collaborazione vivacissima e appassionata del celebre attore toscano per forza d'immedesimazione nella vicenda e propensione personale allo stravolgimento del testo originario. Il trionfo d'applausi interminabili costringeva gli artisti a ripetere il finale dell'opera della quale ovviamente Benigni ha voluto imprimere una svolta tutta personale: i cacciatori squartano il lupo e si mangiano l'anitra, il gatto si mangia l'uccellino e allo zoo viene portato il nonno brontolone.



Uno scatenato Roberto Benigni (nella foto) ha narrato la favola sinfonica per bambini «Pierino e il lupo» di Prokofiev, improvvisando variazioni comiche sul tema.

MUSICA / FESTIVAL Il Mela mostra a Bergamo l'altra faccia dell'amore

TRIESTE — Non capita spesso a un teatro privato di esportare, fuori dei confini della propria città, un'intera stagione artistica. E' il caso del Teatro Mela di Trieste, che da domani al 24 novembre presenterà al Palazzo dei Congressi di Bergamo, ospite dell'Associazione Musica Aperta, il Festival «L'altra faccia dell'amore», nato da un'idea del musicista Claudio Crismani e del critico teatrale del «Piccolo» Giorgio Polacco (attualmente, e speriamo non per molto, «fuori servizio» per il non brillante stato di salute), un'idea realizzata e prodotta dall'associazione Bonaventura in collaborazione con l'Associazione Italia-Urss e l'Associazione Musica Aperta di Bergamo. Proprio con il festival «L'altra faccia dell'amore» nel marzo scorso il Teatro Mela aveva dato inizio alla propria attività.

In concomitanza con il Congresso internazionale di Filologia slava, che si tiene a Bergamo in questo stesso periodo, il Teatro Mela riproporrà il suo modo di raccontare l'arte e la storia; partendo dal film di Ken Russell (che dà il titolo alla manifestazione), «Kholosty», di Rachmaninov, Prokofiev, Sciozakovic, Stravinskij, Schriabin, Pasternak, Majakovskij interpretati da musicisti come Tiziana Moneta, James Creitz, Jacopo Scalfi, Claudio Crismani, Manuela Kriskac, Silvio Sironi, Massimo Belli, ma anche dall'attore Oreste Antonutti e dal video di Gianni Toti saranno protagonisti delle serate: tutti insieme, anche attraverso cronologie, a raccontare tutto ciò che hanno vissuto, lasciando alla sensibilità del pubblico la libertà di scoprire legami e complicità comuni.

Questa di Bergamo sarà la prima di una serie di trasferimenti che vedranno impegnati alcuni degli artisti del «Mela» al Festival Horowitz di Gerusalemme e al Landestheater di Salisburgo.

ROCK

E' rimasto ben poco dei vecchi «Byrds»

Servizio di
Daniele Benvenuti

UDINE — «Che cosa può fare un povero ragazzo se non suonare in una rock'n'roll band?» si domandava beffardamente angosciato Mick Jagger intorno alla metà degli anni Sessanta, proprio nel periodo aureo della «British Invasion», che iniziava a monopolizzare le classifiche statunitensi. «Allora tu vorresti essere una rock'n'roll star» ribattevano senza troppi indugi i Byrds dal nuovo continente, trovando il modo di arrestare per qualche istante la calata straniera, precorrendo non poco gli sviluppi futuri del folk-rock e costringendo i critici dispettati a ideare definizioni inedite per descrivere il gruppo probabilmente più innovativo e influente del periodo. Altri tempi. Altri contenuti e altre semplici ma sincere verità, forse consumate definitivamente insieme alla benzina della moto di Easy Rider o alla batteria di «Mr. Tambourine Man» uscito dall'insaturamento nervoso dall'incontro con la batteria elettronica.

L'invito all'accogliente Auditorium di Buttrio da parte dei Byrds sembrava proporre un sabato sera da concludere

con una veglia funebre. Invece, per merito di una grande professionalità, di un'inagibile capacità tecnica e di quella voglia di suonare «anche» per se stessi che ha sempre contraddistinto i musicisti nobili, l'atmosfera scettica e glaciale dei primi brani si è trasformata in un'occasione ghiotta per un revival retrospettivo su un decennio chiave per lo sviluppo di un certo filone musicale. Intendiamoci, «questi» Byrds non sono nulla in più di una buona cover band, gloriosa finché si vuole, ma anche spinta da motivazioni palesemente speculative che culminano spesso in contese giudiziarie con i componenti storici del gruppo. Sepolta la buonanima Graham Parsons tra la sabbia di «Joshua Tree», impegnato a lottare per lunghi anni con la «scimmia» sulla schiena David Crosby, allontanatisi Roger McGuinn, Gene Clark e Chris Hillman, è rimasto il solo batterista Michael Clarke a ricordare i tempi migliori. Con lui il bassista Skip Battin, protagonista degli anni bui e declinanti del gruppo, e i due ex Doobie Brothers, Jerry Sohn e Terry John Rogers. Quasi trecento persone han-

no accolto i Byrds, che hanno restituito con impegno commovente l'affetto ricevuto. Tante citazioni dal repertorio di Bob Dylan, grande vecchio sempre al fianco degli amici di sempre. «All I really want to do», naturalmente «Mr. Tambourine Man» e «Chimes of freedom», già brano guida dell'Amnesty International World Tour. Il tutto con buona volontà, gorgheggi alla Greenwich Village e schitarate ben poco folk a introdurre «So you want to be a rock'n'roll star» (in seguito ripresa da Patti Smith e Tom Petty). Qualche acuto rockabilly in «Hey, Mister Space-man» e il ritorno alle origini con Pete Seeger e «Turn, turn, turn». Il boccone del prete era riservato agli ultimi irriducibili chiamati a intornare «Banana boat» e a ricordare Roy Orbison («Pretty Woman») e Stevie Ray Vaughan, strappato alla vita da un cielo grigio e minaccioso. Simpatici compagni, «questi» Byrds hanno divertito e soddisfatto. Ma se si fossero presentati con un altro nome sarebbe stato meglio: le leggende, si sa, è meglio rimangano tali. Per la triste realtà c'è sempre tempo.

TEATRO / MILANO

Fantasma per due

Un atto unico di Tabucchi in scena allo «Studio»

MILANO — In un manicomio di Lisbona, nel 1935, un attore d'avanspettacolo accompagnato da un vecchio socio cieco recita davanti ai malati di mente, a scopo terapeutico. Questo potrebbe essere il breve riassunto del testo di Antonio Tabucchi, «Il signor Pirandello è desiderato al telefono», andato in scena l'altra sera in prima assoluta al Teatro Studio di Milano, nel quadro di «Spazio parola», la rassegna «teatrale» due anni fa da Giorgio Strehler per valorizzare i testi degli autori italiani contemporanei. Una situazione molto semplice, ma del tutto improbabile vista la profondità dei temi che l'attore snocciola davanti al suo auditorio con tagliente ironia, feroce cattiveria e talvolta con struggente disperata tenerezza. Quando Renato De Carmine (protagonista dell'atto unico) entra in scena annunciando «eccomi, sono Fernando

Pessoa, o così mi hanno detto di essere; diciamo che sono un attore oppure che sono Pessoa che finge di essere un attore che stasera interpreta Fernando Pessoa», lo spettatore capisce che in realtà il testo è una metafora della finzione e della perdita dell'identità. Perché Pessoa? Antonio Tabucchi ha passato gran parte della sua vita in compagnia di questo poeta portoghese, che oggi è considerato uno dei grandi del secolo, traducendo i suoi scritti e facendolo conoscere in Italia. Ha immaginato che Pessoa desiderasse nel 1935 telefonare a Pirandello per dirgli semplicemente «ho l'anima in pena». Questa intuizione permette a Tabucchi di costruire un'analoga fra i due scrittori, entrambi ossessionati dai propri fantasmi e tormentati dai propri personaggi.

TEATRO La stagione dei Fabbri

TRIESTE — Il Teatro «La Scuola dei Fabbri» di Trieste ha varato una minisagittazione di prosa. Mercoledì e giovedì la compagnia Florian-Centro Art di Pescara presenterà «Wagner night» scritto e diretto da Gian Marco Montesano. Seguiranno: a fine novembre, uno spettacolo dedicato ad Angelo Beolco, detto il Ruzante, e, in dicembre, le riprese del lavoro beckettiano intitolato «Testi per nulla» e del monologo «Mamma Giocasta» di Saviano, nell'adattamento di M. Likar.

CHE CINEMA AL CINEMA NAZIONALE!

SALA 1
ROBOCOP 2

SALA 2
VILLAGGIO - POZZETTO

SALA 3
LE COMICHE

SALA 4
WEEKEND CON IL MORTO

SALA 5
BERTRAND TAVERNIER

SALA 6
DADDY NOSTALGIE

TRIESTE
FM 91.800

UDINE
FM 95.400

GORIZIA
FM 98.800

MUSICA STEREO
IN COMPACT DISC
24 ORE SU 24

APPUNTAMENTI



VIDEO Muti dirige il «Don Giovanni» scaligero

Oggi alle 17 nella sala del Ridotto per la rassegna video del Teatro Verdi si presenta la prima parte del «Don Giovanni» di Mozart nell'edizione diretta alla Scala da Riccardo Muti con Thomas Allen, Editha Gruberova e Claudio Desderi.

A Gorizia Chitarristi

Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, è in programma un recital chitarristico di Alirio e Senio D'iaz.

A Monfalcone «Sera de febraro»

Oggi alle 20.30 al Comunale di Monfalcone la Contrada presenta, fuori abbonamento, «Quella sera de febraro...» di Nini Perno e Francesco Macedonio.

Nuovo cinema Alcione Film di Rafelson

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Le montagne della luna» di Bob Rafelson.

A Cividade del Friuli Burbero benefico

Oggi al Teatro «Ristori» di Cividade del Friuli la Pasquino C.I.S. presenta «Il burbero benefico» di Carlo Goldoni con Mario Carotenuto. Musiche di Armando Trovajoli. Regia di Mario Carotenuto.

Liceo Dante Alighieri Giulio Bosetti

Domani alle 17.30 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri l'attore Giulio Bosetti, nel corso di un incontro con gli studenti di tutti gli Istituti superiori di Trieste, parlerà di Luigi Pirandello e in particolare dell'«Enrico IV», di cui è protagonista, attualmente in scena al Politeama Rossetti.

Caffè San Marco Arpa e flauto

Venerdì alle 21.15 al Caffè San Marco concerto del duo Sanzin-Krizman, arpa e flauto. Musiche di Respighi, Rossetti, Fauré, Guridi, Lauber, Hilse, André.

Nordest Cultura Libro di Pagano

Venerdì alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura», a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusa, presenterà il libro di Nicola Pagano «Religione e libertà nella scuola».

TEATRI E CINEMA

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Oggi alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Don Giovanni» (parte prima). Direttore Riccardo Muti.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Giovedì alle 20.30 (turno A) concerto diretto da Emilio Pomarico. Arpa Jasna Corrado Merlak, oboe Luciano Glavina, viola Barbara Maurer. Musiche di Viozzi, Vidali, Gori, Stravinskij. Venerdì alle 20.30 (turno B e G. Da martedì biglietti al Teatro. Riduzioni per giovani e gruppi aziendali).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultimi giorni.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani sera alle 20.30, la Compagnia G. Bosetti presenta «Enrico IV» di L. Pirandello. Tagliando n. 1. Turno libero. Prenotazioni: biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE DEL F.V. GIULIA ALTA MAGNA LICEO DANTE TRIESTE. Domani ore 17.30, G. Bosetti incontrerà gli studenti su Pirandello e l'«Enrico IV».

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 inaugurazione della stagione 1990-91 della Società. Suonerà il quartetto Petersen col seguente programma: Mozart: quartetti K 155 in re maggiore e K 387 in sol maggiore; Sciozakovic: quartetto n. 8 opera 110.

TEATRO MELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/355119). Mercoledì 14, ore 18: Adriano Sofri e Giuliano Ferrara presentano il libro «Memoria» di Sofri sul processo per l'omicidio Calabresi. Dibattito pubblico - Ingresso libero. A cura del Circolo Miani.

TEATRO CRISTALLO. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 90/91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utile e Teatro Cristallo.

L'AIACE AL LUMIERE. Stagione 1990-91. Inizio mercoledì 14 novembre con la rassegna «Al piacere di rivederli»: il capolavoro di M. Scorsese «Mean streets» (domenica in chiesa, lunedì all'«Inferno») con Robert De Niro. Per tutti.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15. Dal best-seller di Scott Turow il thriller dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula, con Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia e Bonnie Bedelia. Attrazione, desiderio, inganno, delitto... intense emozioni, per tutti. 3.a settimana.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Il film che in America al 31 ottobre ha superato «Pretty woman».

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Ieri piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts. Presentato al Festival di Deauville.

EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Sorelline bagnate». Le più belle e giovani ragazze del riformatorio più particolare d'America vi faranno vivere momenti di eccitazione bestiale. V.m. 18. GRATACIELLO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Tom Cruise in «Giorni di tuono». E' il film dell'amore e delle emozioni. Con Nicole Kidman, R. Quaid, R. Duvall. MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Gremlins 2 - La nuova stirpe». Più maliziosi e agguerriti di prima, ritornano per provocare un disastro di dimensioni catastrofiche. A tutti i bambini in regalo l'album delle figurine.

«La Contrada» Invito a teatro

Il Teatro La Contrada di Trieste, in collaborazione con l'assessorato alle attività culturali della Provincia di Trieste, promuove anche quest'anno «Invito a teatro 1991», la formula d'abbonamento speciale riservata agli studenti e ai giovani fino ai 20 anni d'età.

I giovani potranno scegliere 5 spettacoli a scelta tra quelli previsti nel calendario degli spettacoli in abbonamento per la stagione in corso. Le tessere/abbonamento possono essere acquistate all'Utut di Galleria Protti, al Teatro Cristallo, nelle scuole e nelle facoltà universitarie, al costo di Lire 35 mila.

Cinema Nazionale 4 Daddy Nostalgie

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film di Bertrand Tavernier «Daddy nostalgie».

A Gorizia «Wagner night»

Domani, alle 20.45 nella sala del Kulturni dom di Gorizia, la compagnia Florian-Centro Art di Pescara presenta «Wagner night», spettacolo scritto e diretto da Gian Marco Montesano, imperniato sulla figura e le opere del grande musicista e uomo di teatro tedesco.

Aiace al Lumiere A rivederli

Mercoledì al cinema Lumiere di via Flavia 9 riprende l'attività dell'Aiace. Il nuovo ciclo prende il via con la rassegna «Al piacere di rivederli», inaugurata da «Mean Streets» di Martin Scorsese, cui seguiranno: «Andrej Rublev» di Tarkovskij, «Allegro non troppo» di Bozzetto, «Moulin Rouge» di Houston, «Casanova» di Fellini.

Nordest Cultura Libro di Pagano

Venerdì alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura», a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusa, presenterà il libro di Nicola Pagano «Religione e libertà nella scuola».

MUSICA Trio Lorenz: seminario di tre giorni

TRIESTE — Continua in via Valdivrivo 30 a Trieste, presso la sede del Corso di perfezionamento e magistero strumentale, gestito dall'Associazione Musicisti Giuliani, la serie di seminari d'interpretazione musicale aperti alla partecipazione degli uditori.

Mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 novembre, i componenti del Trio Lorenz dedicheranno uno stage alla «produzione cameristica nelle scuole nazionali dell'Est europeo». L'argomento, come consueto, sarà introdotto da una prolusione a cura del musicologo Edoardo Gagliardini. Il Trio Lorenz è formato dai fratelli Primoz, Tomaz e Matija. Dopo aver ottenuto il diploma all'Accademia di Lubiana, si è perfezionato con Guido Agosti a Roma, con Sergio Lorenz a Siena e con Renato Zanetovich e Libero Lana a Trieste.

MUSICA / TRIESTE Come passa presto un'ora con Zerlina

MUSICA La tournée del «Verdi»

ZAGABRIA — I complessi artistici e tecnici del Teatro Verdi hanno vissuto una settimana di eccezionale impegno: mentre al Comunale si sono concluse le repliche del «Don Giovanni», l'orchestra e il coro dell'ente hanno compiuto una tournée in Jugoslavia. L'organico corale quello orchestrale — specie per le composizioni sinfoniche di Reimponenti che tra i più potenti schierare. Diretto dal tedesco Michael (già riconfermato per la prossima stagione), i complessi del «Verdi» si sono esibiti prima al Teatro Ivan Zajc di Fiume e l'altra sera all'Auditorium Lisinski di Zagabria, una delle più belle sale da concerto d'Europa.

Il pubblico che gremiva il teatro fiumano e il vastissimo auditorium di Zagabria ha riservato accoglienze entusiastiche sia al «Gloria» di Poulenc, con la voce solistica di Milena Rudifera, sia alle Impressioni respighiane delle «Vespere di chiesa» e al sinfonismo smagliante di «Feste romane». Festeggiatissimi alla fine gli interpreti e le formazioni del «Verdi», rientrati ieri in sede, dove li attendono il concerto diretto da Emilio Pomarico e «La straniera» di Bellini.



La «SdC» comincia da quattro

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti la Società dei Concerti di Trieste inaugura la sua cinquantunesima stagione, che sarà aperta anche quest'anno da una prestigiosa formazione di fama internazionale. Si tratta del Quartetto Petersen (nella foto), che già il pubblico della SdC ha ascoltato il 14 novembre 1988, decretando ai quattro giovani musicisti berlinesi uno straordinario successo. I violinisti Ulrike Petersen e Gernot Sussmuth, il violista Friedman Weigle e il violoncellista Hans-Jacob Eschenburg, tutti allievi della Hochschule fuer Musik Hans Eisler di Berlino, hanno iniziato a suonare insieme nel 1979, distinguendosi contemporaneamente anche come solisti. Questa sera il «Petersen» presenterà due quartetti di Mozart (il K 155 in re maggiore e il K 387 in sol maggiore) e il quartetto n. 8 op. 110 di Sciozakovic.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 Mattina.
11.05 «DUE COME NOI», film. Regia di John Herzfeld, con John Travolta, Olivia Newton-John.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «DUE COME NOI», film (2.o tempo).
13.00 «Fantastico bis». Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. Koko, lo scimpanzé intelligente.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Aspettando Big!
17.30 Parola e vita: le notizie.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo: telefilm.
18.45 Santa Barbara: telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tribuna politica. Intervista al segretario del Pci.
20.45 «STREGATA DALLA LUNA» (1987) Film. Regia di Norman Jewison, con Cher, Nicolas Cage, Vincent Gardenia.
22.15 Stan Laurel e Oliver Hardy.
22.50 Appuntamento al cinema.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dal Circo massimo di Roma, «Il gioco dell'eroe», con la compagnia del Teatro Bolscoi di Mosca.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

7.00 La famiglia bionica, cartoni.
7.40 Lassie, telefilm.
8.05 Braccio di ferro, cartoni.
8.15 Lassie, telefilm.
9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Paradiso, canto XXXI.
9.55 Protestantesimo, a cura della Federazione delle Chiese evangeliche.
10.25 Matinée al cinema. «CAMERA BLINDATA» (1961) Regia di Vernon Sewell.
11.50 Capitol (417). Serie tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful (148). Serie tv.
14.30 Destini. Serie tv.
15.20 Lo schermo in casa. «I PIRATI DELL'ISOLA VERDE» (1970). Regia di Ted Kaplan.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Spaziolbero. Associazione degli industriali laterizi.
17.20 Videomic.
17.40 Alf, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.40 Rock café.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koster, telefilm.
21.35 «LA VIA DEL WEST» (1967). Film. Regia di Andrew V. Mc Laglen. Con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmark, Lola Albright, Jack Palance, Stubby Kaye (1.o tempo).
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 «LA VIA DEL WEST» (2.o tempo).
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «E VENNE LA NOTTE» (1967). Regia di Otto Preminger, con Michael Caine, Jane Fonda, John Phillip Love, Diahann Carroll, Robert Hooks, Faye Dunaway.

11.30 Palermo, atletica leggera.
12.00 Inglese e francese per bambini.
12.30 A volte non amo mia madre.
13.00 Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza.
13.30 Viaggio nella giustizia minorile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Universo città.
15.30 Verona, equitazione, finale Enci-Winner Cup.
16.00 Calcio. A tutta B.
17.00 Marino, calcio, partita di campionato Marino-Torino.
17.30 Throb, telefilm.
18.00 Geo.
18.35 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Bloob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Il processo del lunedì.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 «CODICE DIAMANTI» Film. Regia di Ronald Neame, Cliff Owen. Con James Garner, Melina Mercouri, Sandra Dee, Tony Francios, Robert Cooke, Roland Culver.
0.10 Tg3 Notte.

OGNI MERCOLEDÌ
NON PERDERE
L'APPUNTAMENTO
IN EDICOLA CON IL
MAGAZINE ITALIANO TV

TELEVISIONE

RAIUNO

Cher e Dukakis attrici da Oscar



Cher, protagonista del film di Norman Jewison «Stregata dalla luna», in onda oggi su Raiuno in prima visione tv. Cher vinse l'Oscar per la sua interpretazione.

Oggi Raiuno dà il via a una serie di anteprime cinematografiche che caratterizzeranno i suoi appuntamenti di novembre. Primo titolo in programma, alle 20.45, è «Stregata dalla luna» di Norman Jewison con Cher, Nicolas Cage, Vincent Gardenia e Olympia Dukakis. Film forse sopravvalutato nonostante l'ottima qualità, in cui si raccontano, con accenti caricati e divertenti, le vicende della comunità italo-americana di New York e il doppio amore della vedova Loretta per John Cammereri e suo fratello Ronnie. I due Oscar a Cher e Dukakis segnalano bene i reali valori della pellicola. Su Raidue alle 21.35 ecco l'epico «La via del West» diretto da Andrew Victor McLaglen con Richard Widmark, Robert Mitchum e Kirk Douglas tutti sulla polverosa pista grande Ovest. Insieme a loro anche la debuttante Sally Field associata alla parovana dei pionieri che subisce la minaccia indiana. Altri appuntamenti: alle 24 su Raidue «E venne la notte» di Otto Preminger con Michael Caine e Jane Fonda, alle 2 su Raitre «M5 Codice diamanti» di Ronald Neame e Cliff Owen con James Garner, Melina Mercouri e Sandra Dee, prese con un intrigo spionistico.

Raidue, ore 18.10

I nuovi libri presentati a «Casablanca»

«Casablanca», la rubrica di libri condotta da Gabriele La Porta e Franco Scaglia, in onda dal lunedì al venerdì alle 18.10. Raidue, presenterà oggi «La terza notte di Valpurga» di Klaus Kraus, un'intervista a Paolo Parlavacca, direttore di divisione libri della Bompiani. Domani sarà la volta di «Futuro incrociato» di Fulvio Tomizza e di un incontro con Grazia Pasquini, libraia di Viareggio. Mercoledì Gabriele La Porta proporrà «Gerolamo Cardano» di Mino Milani e «Volta Colomba» di Gian Franco Venè, vedi toccherà a «L'arte occidentale della guerra» di V. Davis Hanson mentre l'ospite sarà Giorgio Dell'Arti, direttore di «Wimbleton». Venerdì, infine, sarà presentato «I diritti di mal» di Tom Regan e andrà in onda un'intervista con l'attrice Manuela Kusterman.

Reti private

«Scuola di polizia 5» in prima visione tv

Tra i titoli del lunedì, è facile scegliere la sola «prima visione» della serata, offerta da Canale 5 alle 20.40 con «Scuola di polizia 5» in cui vengono meno i protagonisti canonici (non c'è più Steve Guttenberg), lo sfondo tradizionale (ci si sposta a Miami), ma non lo spirito demenziale e comico della serie. Ma il miglior titolo della serata è senz'altro «Pranzo reale» che Tmc propone alle 20.40. Girato da Malcolm Mowbray, 1984 avvalendosi di Michael Palin (Monty Python) come sceneggiatore e interprete, racconta in chiave paradossale la ghilterra del 1947 con un occhio di feroce ironia per la politicheria. Il regista costruisce la sua sarabanda di voci intorno a una scrofa, ribattezzata Betty, che diviene simbolo di ricchezza e nobiltà in un clima di viveri razionati e ricorrenze (il pranzo reale) comunque da celebrare. Tra interpreti svedesi, come sempre, Maggie Smith. Tra gli altri titoli in programma, la commedia sofisticata Brian Hutton «X, Y and Z» con Liz Taylor, Susanah York, Michael Caine (Retequattro alle 22.40) e, alle 0.55, «Oh bella guerra» di Richard Attenborough con Dirk Bogarde.

Retequattro, ore 15.40

Veronica Castro sulla sedia a rotelle

Veronica Castro, la star della telenovela messicana, sarà costretta per sempre su una sedia a rotelle in seguito a un grave incidente. E' quanto gli sceneggiatori della «Mia piccola solitudine», la telenovela attualmente in onda su Retequattro dal lunedì a sabato, hanno immaginato per uno dei personaggi che la Castro interpreta nella serie: Eleonora. Il destino ancora una volta si accanisce contro la protagonista dopo la violenza subita prima delle nozze, l'assassinio del fidanzato, la morte del padre e il rapimento della figlia. Come affronterà Eleonora questa nuova e drammatica situazione? E' quanto vedranno i telespettatori nelle prossime puntate della telenovela che documenterà il grave incidente (nel quale muore anche il marito Alberto) e la lotta furibonda con i parenti di Alberto che vogliono ottenere l'eredità.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.48: Cinque minuti insieme; 7.40: Gr1 Sport; «Fuoricampo»; 9: Radiouno anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: La valigia di pelle nera; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tonda; 13.30: Spaziolibero, Confederazione italiana servizi pubblici enti locali; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica di ieri e oggi; 15.03: Ticker, settimanale di medicina e assistenza; 16: 10: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.35: Viaggio musicale nell'America del Sud, Brasile (1); 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta la tua sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: La vita di Van Gogh; 21.04: Isa Danieli in «Eleonora di Fonseca Pimentel, una donna nella Rivoluzione»; 21.30: Radio anch'io '90; 22: Due di più; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di don Santino Spasib; 23.38: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolinare; 8: Lunedi sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantico», romanzo radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: «La pulcella senza pulcellaggio», lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera, «La ragazza di campagna»; di Odets; 21.30-22.48: Le ore della notte; 22.18: Panorama parlamentare; 23.25: Bolinare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioclino; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Concerto del mattino; 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso del suono; 14: Diapason, novità in compact; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Dse, Quindici anni; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 20.20: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 20.30: In diretta con la Radio e la musica nella regione; 18.30: Giornale radio; «Euradio» 1990-91; nell'intervallo (ore 21.15 circa) pagine da «Melampo»; 22.30: «La neve del Vesuvio» di Raffaella La Capria; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra dove il si suona, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzardi; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdetre; Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian

graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a... 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fotografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdetre. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacco; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr1; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nodi al pettine; 9: Valzer e polche; 9.30: La nascita; 9.40: Pop-pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Incontri; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr1; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 15.30: Il folclore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Ona giovane; 19: Gr1.

gamma radio che musica!

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

12.00 Telefilm.
12.50 Promozionale.
13.15 Cartoni animati.
13.30 Telesonaca pallamano serie A1 maschile. 2.o turno Coppa Campioni partita di ritorno: Cividin Ts-Steaua Bucarest.
14.45 Film: «IL CANE DI PAGLIA», drammatico. Con Dustin Hoffman.
16.15 Documentario: «Venezia e la terra ferma».
16.45 Promozionale viaggi Utat.
17.00 Telefilm: «Sloane».
17.50 Promozionale.
18.05 Cartoni animati.
18.25 Speciale medicina in casa (dott. Klugmann).
18.55 Promozionale viaggi.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport - a cura della redazione sportiva.
20.30 Film: «FURIA BIANCA», avventura. Con Charlton Heston.
22.00 Rta sport 2.
22.15 Il Piccolo domani.
22.20 Telesonaca basket serie A1: Stefanel Ts-Pallacanestro Napoli.
24.00 Tele Antenna Notizie.
0.30 Il Piccolo domani.

12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamo.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno 1984.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Film: «SCUOLA DI POLIZIA 5: DESTINAZIONE MIAMI» (1.a visione tv) con Bubby Smith, David Graf. Regia di Alan Myerson. (Usa 1988). Comico.
22.40 Telefilm: Casa Vianello.
23.10 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.50 Striscia la notizia.
1.05 Premiere: I trailers della settimana.
1.10 Telefilm: Marcus Welby.
2.10 Telefilm: L'orsa di Hitchcock.
3.10 News: Premiere.

12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Musicale: Radio Carolina 7703.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam: Cartoni animati.
18.40 News: Premiere.
18.45 Telefilm: My secret identity.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Ciclo «Lunedì cinema». Film: «I GIORNI DEL CIELO», con Richard Gere, Brooke Adams. Regia di Terrence Malick. (Usa 1978). Drammatico.
22.25 Show: Buzz.
23.00 Ciclo: Brivido rock. Film: «IL FANTASMA DEL PALCO SCENICO». Con Paul Williams, Jessica Harper. Regia di Brian De Palma. (Usa/Gb 1974). Fantastico.
0.50 Telefilm: Mike Hammer, investigatore privato.
1.50 Telefilm: Benson.
2.20 News: Premiere.

12.30 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.35 Show: Buon pomeriggio.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
20.35 Telenovela: «La donna del mistero».
22.40 Film: «X, Y, Z» con Elizabeth Taylor, Michael Caine. Regia di Brian G. Hutton. (Usa 1972) drammatico.
0.45 Rubrica: E le stelle...
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «OH, CHE BELLA GUERRA», con Dirk Bogarde, Vanessa Redgrave. Regia di R. Attenborough (Gb 1969) brillante.
3.10 News: Premiere.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Calcio dilettanti.
14.20 Coppa Trieste.
18.10 Calcio dilettanti.
18.30 Il caffè dello sport 1.a parte.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il caffè dello sport 2.a parte.
23.10 Il caffè dello sport.
0.10 Fatti e commenti.
0.40 Il caffè dello sport.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Miniserie: Speranze di vetro.
17.45 Doc Elliot.
18.30 Flash Gordon.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: 4 donne in carriera.
20.30 Film: «DIMMI CHE FAI TUTTO PER ME».
22.30 Film: «BREAKDANCE II».
24.00 Docum. Elvis 66.
1.00 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

12.30 Superwrestling.
13.30 Tennis. Torneo esibizione Muratti time shoot out di Milano.
15.45 Eurogolf, i tornei del circuito europeo.
16.45 Wrestling spotlight, le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio, campionato argentino.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Confini aperti.
19.00 Punto d'incontro.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 Musica Tv, madrigalisti sloveni (2.a parte).
20.30 Lunedì sport.
21.00 Camel Trophy, Rio delle Amazzoni.
21.30 Tg.
21.45 «6. Krog», trasmissione sportiva.
22.15 Sport parade, le immagini più intriganti della settimana.
23.15 Eurogolf, i tornei del circuito europeo.
0.15 Tennis. Torneo esibizione Muratti time shoot out di Milano.

TELEFRIULI

10.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
11.20 Documentario: L'avventura delle piante.
11.45 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telefilm oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.25 Il tappeto orientale.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Ransie la strega.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppi.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Maramao.
19.30 Telefilm sera.
20.00 Rubrica di agricoltura: Regione verde.
20.30 Lunedì basket: Teorematour/Emmezeta.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Chopper one.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre. Cartoni.
7.30 Galaxy express. Cartoni.
8.00 Ghostbusters. Cartoni.
8.30 Starcom. Cartoni.
9.30 Don Dracula. Cartoni.
10.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
11.15 Cuore di pietra. Telenovela.
12.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Galaxy express. Cartoni.
15.00 Ghostbusters. Cartoni.
15.30 Starcom. Cartoni.
16.00 Sylvanians. Cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
18.45 IRYAN. Film.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.15 Speciale Udinese. Rubrica sportiva.
20.30 LE TRE DONNE DI CASSANOVA. Film.
23.00 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
23.45 Speciale Udinese. Rubrica sportiva.
24.00 L'INCANTO DELLA FORESTA. Film.

TELEPAVOVA

14.00 Azucena. Telenovela.
14.30 La grande vallata. Teleromanzo.
15.30 Peyton Place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.15 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
17.30 Cartoni.
18.00 Capitain Dick. Cartoni.
18.30 Il campione. Cartoni.
19.00 Tommy le stella dei Giants. Cartoni.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 COBRA MISSION. Film.
22.15 Colpo grosso. Gioco a quiz.
23.15 Giudice di notte. Telefilm.
23.45 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
24.00 LE ARMI DELLA VENDETTA. Film.
1.45 Speciale spettacolo. Rubrica di informazione cinematografica.
2.00 Colpo grosso. Gioco a quiz.

RAI REGIONE

Tutto il jazz dell'Alpe Adria

Giovedì su Raitre uno «special» sul primo festival svoltosi a Grado

«Alpe Adria Festival Jazz» è il titolo dello «special», realizzato da Euro Metelli, che sarà trasmesso giovedì alle 14.30 su Raitre. Si tratta della sintesi delle tre serate svoltesi a Grado con la partecipazione dei migliori musicisti jazz provenienti dal centro Europa, tra cui il pianista Silvio Donati, il chitarrista Vitezslav Marek, il clarinetista Borut Bucar e i complessi «Traditionale Jazz Studia» di Praga, «Stadium Dixiland Band» di Budapest, «Blue Swing Orchestra» di Aquileia e «Ambrosia Brass Band» di Milano. Oggi alla radio, alle 15.20, dopo «Almanacco» — l'appuntamento quotidiano di 5 minuti di varia cultura e umanità, curato da Nereo Zepher — «La musica nella regione» di Guido Pipolo si trasferirà a Palazzo Labia di Venezia per ascoltare i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone nell'esecuzione di musiche di Corelli e Vivaldi, mentre, in chiusura, Ivano Cavallini interverrà il professor Paolo Fabbri, ordinario di Storia della musica all'Università di Udine, sul suo libro «Il secolo cantante». Nella fascia dalle 14.30 alle 15 prosegue, intanto, «Fuga nelle tenebre»: lettura a più voci, con la regia di Giorgio Pressburger, del celebre romanzo di Arthur

Schnitzler. «Professioni vecchie e nuove» è il tema che, da oggi a venerdì, anima la trasmissione radiofonica «Undicicentena», curata da Tullio Durigoni e Fabio Malusa con la collaborazione di Maria Cristina Vilaro. Saranno presi in esame mestieri vecchi e nuovi, le più svariate figure professionali, dal tassista all'informatico, dall'artigiano all'arredatore, dal responsabile di pubbliche relazioni al pubblicitario, dall'operatore ecologico alla guida naturalistica, dal consulente finanziario al mediatore immobiliare. E attraverso quest'analisi la rubrica cercherà di delineare le motivazioni e le prospettive che orientano queste nuove scelte professionali.

Mercoledì ad «Alpe Adria Flash» di Euro Metelli si parlerà del territorio protetto a parco naturale percorso dal fiume Una, in Bosnia, e della seconda edizione di «Alpe Adria cinema» in programma dal 6 dicembre a Trieste. Seguirà «Suoni dalla storia» di Lilla Cepak e Lidia Turk (da testi e ricerche di Pavel Stranj), interamente dedicato alla minoranza slovena. Giovedì alle 15.20 «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo, ospiterà in studio Fabio Vidali e Adria-

no Dugulin e proporrà la consueta rubrica critica sui principali avvenimenti musicali in regione. Venerdì, alle 14.30, «Nordesi spettacolo», a cura di Rino Romano, si occuperà del prossimo spettacolo in scena alla Iteama Rossetti di Trieste, «La sordità dell'amore» di Marivaux con Ottavio Piccolo e Pino Nicol per la regia di Sandro Segal. Alle 15.30, dopo la rubrica «Polemiche», «Cinema e dintorni» (che si occuperà della rassegna «Cinema e Risorgimento» di Pordenone) «Nordesi Cultura» di Lilla Cepak e Lidia Turk presenterà il libro di Niccolò Pagano «Religione e libertà nella slovenia». Sabato prossimo, alle 11.30, la rubrica radiofonica «Campus», curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, si occuperà del convegno su «Mentore sociale e società anziana», organizzato a Trieste. Subito dopo Giorgio Pauletta e Flavio Waldner, doppietta di Udine, faranno il punto della situazione della ricerca filologica. Seguirà «L'uomo e la religione», a cura di Carlo Maccavero, che ospiterà il professor D. Maccavero, ordinario di Scienze politiche all'Università di Trieste.

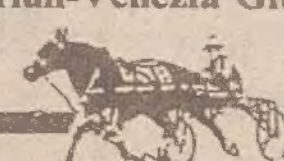
TV/RAIUNO

E a Fantastico un «caso Jovanotti»

ROMA — La sveglia di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, era fissata, ieri mattina, per mezzogiorno. Ma a quell'ora il giovane idolo del «teen agers» non era già più nella sua camera di un residence romano e si preparava a far ritorno a Milano. Dietro di sé lascia gli strascichi per un'assenza dalla puntata di sabato sera di «Fantastico» (seguita da una media di 9 milioni 811 mila spettatori), che nemmeno a una più ragionata ricostruzione dei fatti vede concordi tutti i protagonisti. Alla Rai sventolano il certificato medico del dottor Giuseppe Schisa, medico fiscale della

Rai, che ha visitato Jovanotti venerdì sera, prescrivendogli due giorni di riposo avendo diagnosticato «forma indigestiva con cefalea». «Abbiamo cercato insistentemente Jovanotti nel pomeriggio di venerdì — spiega Mario Maffucci — poiché eravamo d'accordo di provare tutto quanto riguardava il suo «spazio» tra le 21 e le 24, con lo studio totalmente libero. Non l'abbiamo trovato e per questo, saputo finalmente del suo malessere, il produttore esecutivo del programma ha deciso d'inviare il medico fiscale. Per favorire Jovanotti abbiamo rimandato le prove al

sabato pomeriggio, ma causa nuova assenza, è stato necessario escluderlo dalla serata. Sabato a tarda ora, il manager di Jovanotti, Claudio Cecchetti, affermava in un comunicato che secondo un altro medico il cantante stava meglio, ma che «lo sceriffo John Baudou» aveva puntato «il cowboy rifiutandosi di mandare in onda Jovanotti». «Baudou — ha replicato ieri Maffucci — è un buon sceriffo ed ha fatto tutto il possibile per far andare in scena il cowboy. Fuor di metafora, in teatro vigono delle regole: c'è un capo-compagnia e c'è il medico fiscale se un attore si sente male. E sabato sera, spiegato al ragazzo che esiste che un altro medico rendeva abile all'ultimo momento che non era serio esportare pubblico senza adeguate prove. Per il futuro, il cowboy e le sue scuse e andremo avanti». L'ultima puntata di «Fantastico» è stata, comunque, andata da Massimo Troisi ospitando quanto protagonista del film «Ettore Scola» («Il viaggio di Capitan Fracassa»). Ma Troisi non ha praticamente parlato di film, lasciandosi andare, come, a battute su Bossi, Andreotti e Gava.



OGGI SI DOVREBBE CHIUDERE LA VERIFICA DI PENTAPARTITO

Dc - Psi, firma fra polemiche

Il socialista Perelli: garanzie sulle dimissioni del sindaco - Tripani: prima il nome

L'ANNIVERSARIO

Ricordando Osimo, 15 anni dopo

Prese di posizione e commenti di varie organizzazioni

Quindicesimo anniversario della firma del trattato di Osimo, con il quale l'Italia e la Jugoslavia stabilirono la definizione dei confini tra i due Paesi, ponendo fine alla suddivisione delle terre di confine in «zona A» e «zona B». L'accordo prevedeva anche forme di collaborazione economica tra le due nazioni, l'istituzione di una zona franca a cavallo del confine (poi non realizzata) e l'adozione di misure di tutela per la minoranza italiana in Jugoslavia e di quella slovena in Italia.

nonché al presidente del governo jugoslavo, Markovic. Nel messaggio viene sottolineato che «persistono ancora manchevolezze e ritardi nell'attuare completamente le previsioni riguardanti la condizione delle minoranze». «Un fatto questo — continua la nota — ancora più grave se rapportato alla sempre maggiore consapevolezza e di quella slovena in Italia».

le disposizioni contenute nell'articolo 8 del trattato, riguardanti «il grado di protezione dei membri dei rispettivi gruppi etnici». Un altro comunicato è stato diffuso dalla sezione giovanile della Lista per Trieste, il movimento autonomista nato dalla raccolta di 65.000 firme di protesta per la stipula del trattato di Osimo. «L'esperienza politica della Lista per Trieste — rileva la nota — è ben al di là dall'essere archiviata come un episodio del tutto marginale e romantico del momento».

Un convegno sul trattato di Osimo è stato invece organizzato dall'associazione «Edinost» e ha avuto per tema «la posizione giuridica delle minoranze a quindici anni dal trattato, gli italiani in Slovenia, gli sloveni in Italia, gli italiani in Croazia, i croati in Italia».

Chi si rivede? La verifica politica di pentapartito. I segretari della maggioranza, dopo un lungo silenzio, torneranno in campo oggi. Sembra per sottoscrivere alla fine il chiarimento voluto dai repubblicani. E in corso da parecchi mesi. Dovrebbero firmarlo i socialisti in quanto, a parte qualche solito attacco alla Democrazia cristiana, si riterrebbero soddisfatti del recepimento di alcuni loro contributi. Dovrebbero firmarlo anche i dc che, fra l'altro, erano disposti a sottoscrivere lo già molto tempo addietro. Stessa cosa dovrebbero fare gli altri partiti di governo.

E dopo? Il consiglio comunale probabilmente voterà il bilancio. L'Unione slovena sarà assorbita in maggioranza e il sindaco Richetti si dimetterà, per onorare l'intesa del 1988 (maturata dopo le elezioni amministrative) sulla staffetta con i socialisti. «Il Psi chiederà che la segreteria democristiana si faccia interamente carico della salvaguardia degli accordi — ha affermato infatti il segretario provinciale del «garofano», Alessandro Perelli — e quindi presenti agli alleati le dimissioni del sindaco Richetti».



San Martino, l'estate mancata

Un cielo plumbeo e una temperatura rigida hanno caratterizzato, ieri, la festa di San Martino, nella quale non si è realizzato l'incontro con le favorevoli condizioni meteorologiche. Trieste, specie il suo centro, è apparsa deserta. Un fatto, questo, reso particolarmente pesante dall'avvio dell'ennesima fase di pedonalizzazione del «cuore» della città. Intanto, come vuole la tradizione, la festa di San Martino ha avuto il suo momento caratterizzante con l'omonima sagra svoltasi a Prosecco. Bancarelle con dolciumi e caldarroste, ed anche un luna-park per il divertimento dei più piccoli, hanno pacificamente invaso le strade della località carsica. (Italfoto)

[Fabio Cescutti]

GOMME BUCATE L'ALTRA NOTTE

Raid teppistico nel centro: 'azzoppate' 70 automobili

Domenica rovinata per molte famiglie del centro. Qualcuno se n'è accorto di prima mattina, quando è sceso in strada per salire sull'auto con la quale doveva fare un giro fuori porta, e ha dato il primo allarme alle forze dell'ordine. Qualcun altro non si è accorto del «contrattempo» se non nella tarda mattinata o nel pomeriggio, magari ricasando dopo aver fatto quattro passi a piedi. Alcuni teppisti (ma la bravata potrebbe essere stata anche opera di un solo balordo) nel corso dell'altra notte hanno «azzoppato» 70 automobili che avevano posteggiato le loro vetture nella zona di via Machiavelli, via Corneo, via Battisti e largo Piave.

I vandali, rimasti finora sconosciuti, hanno forato con uno o più oggetti appuntiti i copertoni degli autoveicoli, immobilizzandoli. Gli autori del gesto vandalico hanno svolto il proprio «lavoro» con metodo, senza badare alla marca, al tipo o alla cilindrata delle vetture: una ma anche due gomme per ciascuna auto sono state irrimediabilmente afflosciate. Un malcapitato automobilista proveniente da Zagabria ha avuto un «sovrapprezzo»: tutte e quattro le ruote a terra.

Sul posto sono intervenuti i poliziotti dell'equipaggio di una Volante, che hanno assunto i primi dati del caso per le indagini. I danni sono stati stimati in una decina di milioni di lire. E' la prima volta che in tale zona centrale della città i teppisti interferiscono sulle vetture in sosta la notte. Altri precedenti — si afferma in Questura — si sono verificati nel corso degli ultimi anni, ma mai in proporzioni così massicce.

PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Oltre un miliardo all'Iacp

Il fondo non basta, ma siamo alla svolta: più attenzione a Trieste

Finalmente uno spiraglio positivo per l'Iacp di Trieste. Lo ha aperto l'assessore regionale all'edilizia Cislino che, nel corso di un vertice con i presidenti degli Istituti della regione e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini, si è impegnato a assegnare un miliardo e 200 milioni per interventi di manutenzione straordinaria.

«Una decisione importante che segna probabilmente un'inversione di tendenza rispetto al recente passato», commenta il presidente dell'Iacp triestino, Emilio Terpin. Effettivamente i criteri di ripartizione dei finanziamenti in ambito regionale finora avevano penalizzato la realtà triestina, del tutto particolare rispetto alla situazione abitativa del resto del Friuli-Venezia Giulia. Proprio nella nostra città, infatti, si conta il maggior numero di alloggi classificati «scadenti». Con-

dizioni che male si coniugano, peraltro, con l'età media particolarmente elevata degli occupanti. «Adesso dovremo analizzare quali siano gli interventi più urgenti da realizzare con questo finanziamento. Un miliardo e 200 milioni, purtroppo, non bastano a sanare una situazione che rimane difficile — precisa Terpin — tuttavia c'è l'impegno da parte degli uffici regionali di allargare con attenzione la realtà locale». I sindacati

commentando l'esito dell'incontro con Cislino, hanno anticipato la richiesta di riforma della delibera dell'aumento dei canoni d'affitto. Una soluzione praticabile, come conferma lo stesso Terpin, qualora la Regione provvedesse a un piano di rilancio dell'Iacp triestino garantendo nuovi interventi. Nel corso dell'incontro trilaterale, l'assessore Cislino ha dichiarato che per far fronte al consistente deficit

I sindacati hanno chiesto

la revisione della delibera

di aumento dei canoni d'affitto.

Aggancio con l'equo canone?

SICUREZZA

Disposizioni e controlli Usl sulle luminarie dicembrine

Anche quest'anno, in occasione delle prossime festività, l'ufficio dell'Usl preposto alla sicurezza degli impianti effettuerà dei controlli per accertare le condizioni di affidabilità delle installazioni elettriche decorative.

L'Usl rinnova le raccomandazioni a commercianti e tecnici che già si sono rivolti all'ufficio di via Genova 8 affinché vengano osservate le norme di sicurezza previste anche dalla recente legge numero 46 del 1990.

ECONOMIA

Anche a Trieste interessa il rapporto Italia-Albania

Trieste e le sue realtà economiche potranno essere molto interessanti nell'apertura di nuovi rapporti con l'Albania. Questo è il senso della partecipazione della Camera di commercio alla riunione preparatoria della delegazione italiana nella commissione mista prevista dall'accordo di collaborazione Italia-Albania, che si riunirà a fine mese a Roma.

Il presidente Giorgio Tombesi, a Roma ha parlato dei contatti intrapresi sia durante la conferenza della Camera di commercio dell'Adriatico, sia nel corso della recente missione camerale a Tirana. In particolare, Trieste ha avanzato la sua candidatura come interlocutore nella siderurgia e nel tessile oltre che negli altri settori commerciali dove da tempo intercorrono rapporti con l'Albania.

ANZIANI

E i volontari denunciano: 'Grave situazione in città'

La grave situazione degli anziani a Trieste è stata denunciata alla commissione sanità ed assistenza del consiglio regionale, presieduta dal democristiano Oscarre Lepre, da Luigi Masutto, membro dell'associazione fra anziani e volontariato, uno dei firmatari di un'apposita petizione in materia.

Secondo lo stesso Masutto ancor più seria appare la posizione delle persone non autosufficienti e degli handicappati più gravi. «In

AL CENTRO DI FISICA

Miramare, un ponte per il Mediterraneo

Si apriranno stamane alle 9.45, nell'auditorium del Centro di fisica teorica di Miramare, i lavori della «Conferenza sulla cooperazione nella scienza, l'alta tecnologia e l'ambiente tra i Paesi del Mediterraneo settentrionale e meridionale», che si svolge sotto l'alto patronato del re di Spagna Juan Carlos I. Il premio Nobel Abdus Salam illustrerà gli scopi dell'iniziativa, organizzata sulla scia della «Conferenza sulla cooperazione scientifica con l'Europa orientale» svoltasi a Miramare lo scorso marzo.

Quarta volta l'obiettivo è rivolto al Mediterraneo. Il Centro di Miramare rilancia così il suo ruolo di mediatore tra Nord e Sud del mondo, offrendo alla comunità scientifica internazionale il consistente «pacchetto» di opportunità del «Sistema Trieste». Le illustreranno Luciano Bertocchi per il Centro di fisica teorica, Augusto Forti nella sua veste di nuovo project

DIVISIONE TRA I COMMERCianti DI VIALE XX SETTEMBRE

I negozianti si spaccano

Mentre i più «intransigenti» chiedono interventi

urgenti per risanare il salotto buono della città

c'è chi si erge a difesa dei gruppi di giovani:

«Non possiamo ghettizzare questa nostra zona»

no in netta minoranza. I giovani non vanno cacciati ma difesi. Per loro questo posto che è al riparo dal gas delle automobili è una sorta di palestra, quasi una culla. Non è una zona degradata, bensì un posto pieno di bei negozi e di gelaterie, dove questi ragazzi possono radunarsi. Molti genitori stanno tranquilli quando sanno che i loro figli sono qui. I salotti invece sono solo per la gente anziana. Non siamo mica a Venezia, al «Caffè Florian»...

Divampa ormai la polemica tra i due schieramenti di commercianti. La convenienza si fa sempre più difficile. Alcuni di loro adesso temono di vedere scendere il volume degli affari. «Non vogliamo incalzare Manuel Laghi — che la gente eviti il Viale per paura che al momento attuale sono infondati». Gli stessi dipendenti dei negozi temono un calo delle vendite che si tramuterebbe inevitabilmente in licenziamenti. Nell'imminenza delle feste natalizie i

commercianti cercano quindi la pace sociale. «Vorrei poi sapere — conclude Laghi — dove sono tutti questi drogati. I tossicodipendenti sono dappertutto e da nessuna parte». Lo scontro tra le due fazioni di commercianti non è solo sui giovani ma anche sulla dislocazione di delle bancarelle che dopo la festa di San Nicolò rimangono in Viale ancora alcune settimane. «Perché devono sempre sistemarsi all'altezza della via

Timeus nascondendo le nostre vetrine? Non potrebbero trovare posto qualche volta un po' più giù?». Se lo chiede Alba Carboni titolare di una cartoleria. L'esposto inviato dai commercianti della parte alta del Viale non ha ancora innescato reazioni, almeno a livello ufficiale, tra le forze dell'ordine. Tuttavia questa polemica sembra aver provocato irritazione anche tra polizia e carabinieri i quali sostengono che la zona è ben vigilata. «Non possiamo arrestare un giovane solo perché si ferma a parlare in Viale», commenta un investigatore. «In Italia c'è libertà di circolazione...» Ma anche in presenza di atti di teppismo o di furti la musica cambia di poco. Il nuovo codice di procedura penale ha legato le mani alle forze dell'ordine. I ladri che riescono a catturare vengono subito rimessi in libertà.

In PRONTA CONSEGNA
anche il modello 4x4



Ineguagliabile Sierra Twin Cam

Venite a scoprire la prestigiosa versione Ghia

Venite a provare un piacere di guida ineguagliabile con tutto il prestigio Ghia e la potenza del 2.0i Twin Cam. Sierra Twin Cam Ghia • 125 Cv 195 km/h, da 0 a 100 in 9.7" • Modulo EEC IV di gestione elettronica del motore • Nuovo cambio MT 75 ad innesto rapido e preciso • Aria condi-

zionata • Alza cristalli elettrici • Chiusura centralizzata • Volante regolabile • Tetto apribile • Vernice metallizzata • Pneumatici a sezione larga • Cerchi in lega • Disponibile con ABS



TRIESTE - VIA CABOTO 24 TEL. 826181

SEMEIOTICA Marittima: un corso

Inizierà oggi, per concludersi giovedì, al Centro congressi della Stazione Marittima, la seconda edizione del Corso nazionale di semeiotica strumentale in ostetricia e ginecologia, patrocinato dall'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani.

Il corso è diretto dal professor Giampaolo Mandruzzato, primario della divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste. La prima edizione venne coronata da un pieno successo di partecipazione ed è perciò che è stata presa la decisione di replicare l'iniziativa. Nell'ambito del corso stesso verranno presi in considerazione e illustrati ai partecipanti i principi di base, sia le più recenti innovazioni nel campo delle indagini semeiologiche strumentali correntemente impiegate in ostetricia e ginecologia.

Si parlerà quindi di ecografia nei suoi diversi aspetti, nella diagnostica della sterilità coniugale, della problematica delle fecondazioni assistite, della valutazione del benessere fetale sia in gravidanza sia al momento del parto, dell'impiego della laparoscopia e dell'isteroscopia, dello studio dell'ultrasonografia ecologica e della diagnosi precoce dei tumori genitali femminili e della mammella.

Il professor Scarselli parlerà della sterilità coniugale, e il gruppo di ginecologi del Burlo Garofolo, formato dai medici Alberico, Bogatti, Casaccia, D'Ottavio e Rustico, presenteranno in modo particolare aspetti innovativi del controllo strumentale del benessere e della anatomia fetale.

La ragione legata all'organizzazione di questi incontri è legata al fatto che la valutazione strumentale assume un ruolo sempre più importante nel controllo della salute della donna e del nascituro. Si assiste in questo modo a una rapida diffusione delle strumentazioni, peraltro un uso non razionale di queste tecnologie può vanificare il potenziale vantaggio. Ne consegue che una periodica messa a punto porterà proprio a un miglioramento globale dei risultati in termini di salute della madre e del nascituro.

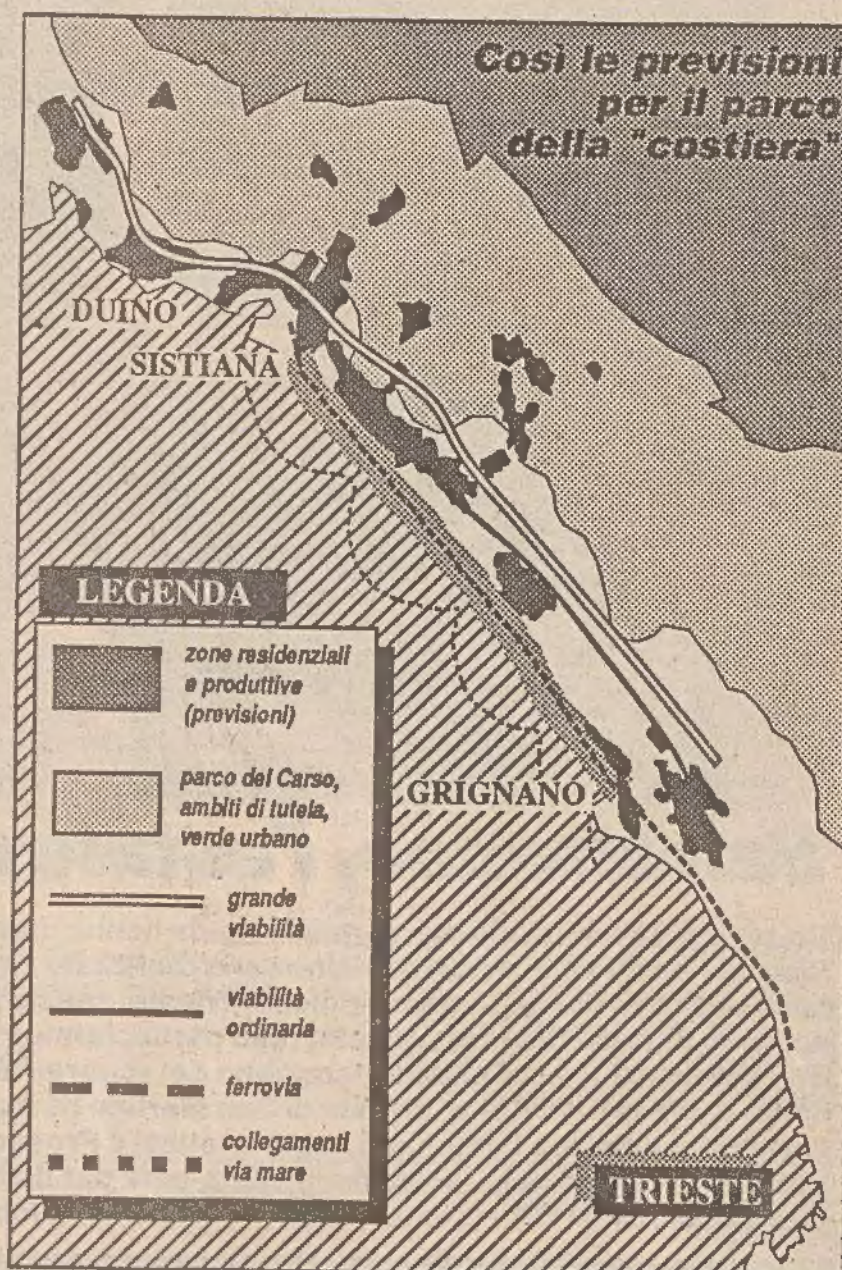
AMBIENTE



PROGETTO DI «ITALIA NOSTRA»

Parco in Costiera

Strada chiusa, piste ciclabili e vincoli sugli edifici



LEGENDA

- zone residenziali e produttive (previsioni)
- parco del Corso, ambiti di tutela, verde urbano
- grande viabilità
- viabilità ordinaria
- ferrovie
- collegamenti via mare

La strada Costiera chiusa al traffico. Un'isola di tranquillità e verde posta tra Grignano e Sistiana e compresa in una stretta fascia costiera larga appena qualche centinaio di metri, dove flora e fauna possono svilupparsi indisturbate sotto gli occhi attenti e curiosi di naturalisti e turisti. Rade costruzioni, qualche casa inserita in equilibrio tra gli alberi, culture a terrazze, una spiaggia finalmente pulita. Questo è lo scenario, forse un po' utopistico, immaginato dal giovane architetto Benno Albrecht che ha progettato per conto della sezione di Trieste dell'associazione ambientalista «Italia Nostra» un parco naturale per la Costiera triestina, una delle poche aree nella nostra regione ancora incontaminate.

Il progetto, presentato al pubblico nel corso di un incontro svoltosi nella sede centrale della Ras, si inserisce nel contesto di progetti di salvaguardia del patrimonio ambientale tipico della costa giuliana. Scopo dichiarato dell'iniziativa è il tentativo di scongiurare l'incalzante pericolo di «montecarlizzazione» del tratto di costiera triestina compresa tra Miramare e Sistiana: un'eventualità questa denunciata a più riprese e con veemenza da tutti gli oratori della serata.

Il suggestivo «sogno» di Albrecht prevede la creazione di un consorzio per la gestione del parco, al quale dovrebbero partecipare le amministrazioni comunali di Trieste e Duino-Aurisina. Il primo, irrinunciabile intervento riguarderebbe la modifica dei piani regolatori dei due Comuni con l'introduzione di severi vincoli di edificabilità nell'area interessata. Quindi si procederebbe con provvedimenti gradualmente volti, in tempo moderatamente lunghi, alla chiusura quasi totale al traffico automobilistico della Strada 14, la strada Costiera, che così diventerebbe una pista ciclabile e pedonale. Una carreggiata dimezzata rispetto a quella ora esistente consentirebbe il transito ai frontisti e al busnavetta di una linea pubblica appositamente creata per trasportare i visitatori all'interno del parco stesso. Una serie di approdi sulla sottostante spiaggia consentirebbe l'accesso a una linea pubblica di vaporetto.

Tutto il traffico automobilistico da e per Trieste attualmente sopportato dalla strada Costiera verrebbe deviato sulle arterie della grande viabilità, alle spalle della città.

A sostenere la necessità di salvaguardia del patrimonio naturalistico delle coste italiane ha provveduto, nel corso del suo intervento, anche Stefano Boato docente di pianificazione territoriale all'Università di Venezia e, fino a qualche tempo fa, assessore all'urbanistica della città lagunare. Boato ha parlato dello scempio paesaggistico consumato in Italia negli ultimi vent'anni, della provvidenziale «Legge Galasso», che ha introdotto ferrei divieti di edificabilità in prossimità della fascia costiera, e del successo sperimentato in alcune località italiane nell'applicazione di questa normativa. Boato, reduce da un sopralluogo nella zona in cui «Italia Nostra» ipotizza la creazione del parco, ha manifestato forti perplessità a proposito del cosiddetto progetto «Baia di Sistiana», realizzato da Renzo Piano. Secondo Boato «interezi economici e politici stanno per mettere in serio pericolo l'equilibrio naturale dell'intera zona».

Dopo questa denuncia, ha auspicato un cambiamento di indirizzo almeno parziale del programma di sviluppo edilizio costiero. «Si potrebbe arrivare — ha concluso Boato — a una forma di compromesso tra ambiente naturale e insediamenti umani, tale da risultare utile a entrambe le componenti».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La pazienza la portano i frati.

Dati meteo

Temperatura massima 12,8; temperatura minima 7,5; umidità 70%; pressione 1025,8 stazionario; cielo nuvoloso; vento Nord-Ovest a 6 km/h; mare poco mosso; temperatura del mare 15,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.16 con cm 41 e alle 18.48 con cm 11 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.06 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.47 con cm 45 e prima bassa alle 0.12 con cm 25.

Un caffè e via...

Il barista si sbizzarrisce con la fantasia quando si tratta di aggiungere il latte al caffè. Montato, fiordilatte, crema, spuma il latte permette di creare opere d'arte in tazza. Degustiamo l'espresso al Veturino - via Roma 40 - Pleria.

OGGI Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14; via Giulia, 14; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); strada per Longera, 172; lungomare Venezia, 3 Muggia; Ferneti - Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia, 14 Tel. 631661; via Giulia, 14 Tel. 572015; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez) Tel. 813268; strada per Longera, 172 Tel. 55396; largo Sonnino, 4 Tel. 726835; piazza Libertà, 6 Tel. 421125; lungomare Venezia, 3 - Muggia Tel. 274998; Ferneti - Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Ferneti - Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Aut. (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardicella - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Igo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Vaimaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Vaimaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Peruggino - v. le D'Annunzio - percorso linea 15 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

AVVENTURA



DUE CENTAURI TRIESTINI ATTRAVERSO IL DESERTO

Sahara «domato» in sella

Anche le mine del Polisario tra le difficoltà dei 10 mila chilometri

Epiche, mode e costumi mutano, ma il mondo dell'avventura continua a emanare il suo fascino, specie se associato all'esotismo di terre e popoli lontani. Sergio Blason e Furio Bernardi, due ultratrentenni appassionati di viaggi e motociclismo, non si sono sottratti a tale attrazione e hanno coronato un «sogno» covato da molto: la traversata del Sahara occidentale a bordo delle loro rispettive fuoristrada.

Il viaggio, di più di 10 mila chilometri complessivi, è durato tre settimane e ha visto i due centauri giungere in un primo tempo in Marocco, dopo aver viaggiato sulle strade di Francia e Spagna. Successivamente i motociclisti hanno compiuto la traversata del deserto, fino alla meta prefissata, al confine tra Algeria e Mauritania.

Alle difficoltà dei percorsi affrontati durante il giorno si sono alternate le nottate trascorse nel segno della più genuina sacralità dell'ospitalità delle popolazioni locali, i berberi e i tuareg, i mitici «uomini blu».

Come in ogni impresa, l'imprevisto non è mancato. Giunti a 500 chilometri dalla Mauritania, Blason e Bernardi hanno visto appioppo i riflessi della particolare, tesa situazione politica di quei luoghi. Buona parte del percorso che i triestini dovevano obbligatoriamente seguire è stato trovato minato dal Polisario, l'organizzazione combattente del popolo saharoui che rivendica la sovranità dell'ex colonia del Sahara spagnolo occupata dal Marocco, con il quale è in attrito. La fine del viaggio è stata scongiurata dall'aiuto prestato dalla Gendarmerie reale marocchina, che ha così consentito ai due triestini di portare a termine l'avventura minuziosamente preparata.



I contatti con i popoli locali e le loro tradizioni hanno costituito parte integrante del fascino dell'avventura dei due motociclisti.

[Francesco Cardella]

Memorie d'Istria

Oggi nell'ambito degli incontri culturali organizzati dall'Anco-Indac, curati da Liliana Ulessi, nella sala riunioni della Ras (via S. Caterina 2), alle 18, Alfredo Righini, presidente del Club cinematografico triestino, presenterà in anteprima la sua realizzazione intitolata «Memorie d'Istria», l'Istria 40 anni dopo. La manifestazione si svolge con il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Trieste con la collaborazione del Circolo dipendenti Ras.

Assistenza tasse

La Camera del lavoro Uil organizza nella nuova sede di via Polonio 5 un servizio di assistenza per il versamento degli acconti di imposta di novembre. Il servizio funzionerà dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30, per tutto il mese esclusi i sabati.

Alcolisti in trattamento

L'Associazione clubs degli alcolisti in trattamento di Trieste comunica che ha trasferito la propria sede da via R. Abro 11 a via G. Foschiatti 1, con orario dalle ore 16 alle ore 19, escluso martedì, sabato e giorni festivi (telefono 370690).

Tesi di laurea? in via Matteotti 20

Legature in un giorno! Vasta scelta colori. Tel. 367228.

Estée Lauder alla Casa del Profumo

Un'esperta Estée Lauder sarà presente dal 13 al 17 novembre alla Casa del Profumo, corso Italia 28, per presentare i nuovi maquillages e consigliarvi e aiutarvi a essere più belle con un trucco personalizzato. Per informazioni telefonare al 762812. Omaggi a tutte le acquirenti.

Organo pianoforte 50 lezioni

Corsi completi L. 400.000. Scuola Popolare, v. Battisti 14/b, te. 371452.

ORE DELLA CITTA'

Trieste turistica

Questo pomeriggio alle 18, nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo, in via San Nicolò 7, avrà luogo la premiazione del concorso fotografico Trieste turistica.

Oggetti rinvenuti

Al settore 15.0 (Economo) del Comune in piazza dell'Unità d'Italia 4 (III p. stanza n. 129) si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di settembre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: anello, bottone da polsino, bracciale, camicie, ombrello, orologio e scarpe.

HANDICAP Convegno dell'Anglat

La delegazione provinciale di Trieste dell'Anglat (Associazione nazionale guida legislazione e handicappati trasporti) organizza per i giorni 17 e 18 novembre presso il centro congressi della Stazione marittima un convegno nazionale su «Disabilità fisica e problematiche psicologiche».

Per facilitare la partecipazione dei disabili a tale manifestazione l'Anglat, avvalendosi della collaborazione del volontariato intende organizzare un servizio di trasporto per quanti non dispongono di un proprio mezzo di locomozione.

Gli interessati a usufruire di tale servizio possono contattare l'Anglat ai seguenti numeri telefonici: 306318 - 943268 - 422876, dalle 18 alle 20.

Tecnologia del laser

Questo pomeriggio alle 18, al centro congressi della Fiera, per il ciclo di conferenze sulla fisica e la tecnologia del laser, organizzato dal Laboratorio dell'immaginario scientifico in collaborazione con la Scuola superiore studi avanzati, il prof. Archi dell'Istituto nazionale ottica di Firenze, parlerà su «L'ordine e il caos in fisica».

Al pianoterra del centro congressi, nei locali del Laboratorio la mostra dell'immaginario scientifico sarà aperta al pubblico dalle 16 alle 18. Alle 16 e alle 17 proiezione del filmato «Il Laser». Ingresso libero.

Comunità di Cittanova

La comunità di Cittanova onorerà la memoria di tutti i suoi defunti con una santa messa celebrata da mons. Luigi Parenti, oggi alle 15 nella nuova chiesa del cimitero di Sant'Anna a Trieste.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadolà, in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Gita micologica in Sardegna», proposto da Bruno Gasparini.

L'appuntamento è fissato per il 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Clamartini. L'ingresso è libero.

MOSTRE

Personale di Telleri

Questo pomeriggio alle 17, alla galleria d'arte Il Canovaccio, sarà inaugurata la personale del pittore triestino Giovanni Telleri. La rassegna rimarrà aperta sino al 27 (ore 16.30-20, esclusi i festivi).

RISTORANTI E RITROVI

Al «Bohemien due» da Luciano
Oggi selvaggina. Via Cereria 2 tel. 305327.



Il modello in fotografia è di Ciesse Piumini

DAL 13 AL 30 NOVEMBRE

VENDITA SPECIALE SU TUTTI I PIUMINI E LE TRAPUNTE. SCONTI DEL 15-20% IN CONTANTI

bassetti
BRUNA
CALEFFI
CIESSE
eliolona
Gabel
ZUCCHI

TESSILPIUMA
bossi
SALPI
biancheria
Godina
VIA GARDUCCI 10
Com. al Comune eff.

GALLERIE



GALLERIE Craglietto: «Tirocinio viennese»

Giovanni Craglietto alla galleria d'arte «Al bastione». «Tirocinio viennese e prima maturità» sono state le stagioni contemplative da questa mostra di disegni e acquarelli. E un intenso autoritratto all'acquarello egemonizza subito la nostra attenzione già rapita da un accogliente anfiteatro di disegni quasi parlanti. Piccole macchie disposte attraverso un'orditura tutt'altro che meccanica fanno vivere e palpitare l'artista nell'atto di ritrarre, e i colori risultano tanto appropriati e intonati quanto poco idonei appaiono quelli dei ritratti con le matite colorate. Dai nudi delicatamente schiellati di bambini e bambine, appartenenti al periodo viennese, si passa ai ritratti maschili (piene di fascino, tristezza e mistero le espressioni dei due disegni del 1917) e femminili, gruppi di bambini, pianisti e violinisti, donne nude con vestaglia e uomini vestiti con cappotto e cappello. Craglietto, originario di Cherso, allievo dello Scamparini, oltre che a Trieste a Vienna visse e lavorò a Gorizia e a Verona. Morì a Trieste nel 1975, a 66 anni.

Federica Galli espone alla galleria Cartesius. Vedute di Venezia e Milano si accostano in questa mostra a quelle di cascate, alberi, acque e nevi, soggetti che l'artista ha sempre mostrato di prediligere. La sua perizia meticolosa, la sua tenacia d'altri tempi trovano così negli intonati e nei muri nuovi pretesti per librarsi tra le terminate modulazioni dei segni, che come calamite ci attraggono nelle nervose orbite vagabonde all'interno delle campiture figurative. Mille piccole tegole, come mille piccole foglie, sono la chioma urbana di case e palazzi intrisi di scritture informali e non, che si ergono immobili su prati d'acqua e di cemento, che spesso dialogano con gli sfilacciati lamenti degli alberi inurbati.

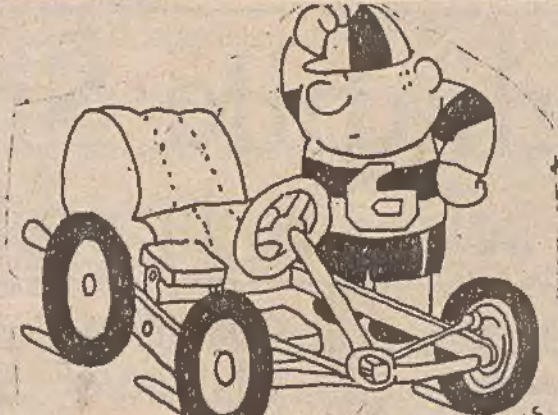
Maurizio Pellegrin allo studio Tommaseo di via del Monte. Segni e disegni che come note musicali, pause e accidenti, fuggiti dalla sbarra del pentagramma, corrono in libertà celebrando e cantando la loro conquistata autonomia. Segni e disegni embrionali in cui la sintesi convive con la potenzialità, segni di pittura e di carboncino che si alternano a segni di iuta e di stoffa. Numeri e macchie che sull'orlo di diventare gli archetipi del cuore e della mente, vivono in dialettica simbiotica con i prodotti della loro fusione: grandi fotografie di sfingi e piramidi sono i nuovi e più ampi spartiti in cui confluiscono le note di Maurizio Pellegrin. Note ma anche geroglifici che pungendo e contrappuntando, come germi del contemporaneo, l'immobilità delle tombe egizie, rese dalle vecchie e sbiadite fotografie ancor più immobili e remote, cercano di demolire la squadrata serialità dei supporti rettilinei. E il guizzare dell'attualità nelle vasche del suo cuore antico è a sua volta contrappuntato dalla morbida decadenza di un piccolo insieme di sculture ovoidali di velluto nero.

[Aldo Castelpietra]

incontri a cura SPE

CI SONO SEMPRE DELLE NOVITÀ AL CABARET - MUSIC HALL CARILLON

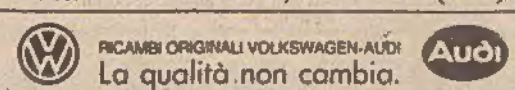
Trieste, via S. Francesco 2, tel. 732427



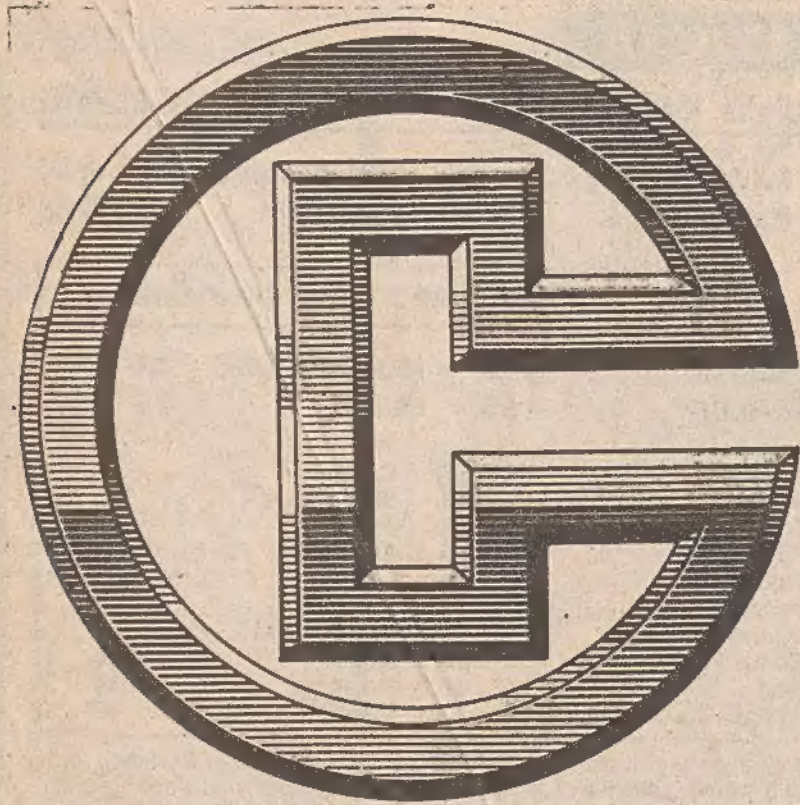
Con le lamiere Volkswagen Audi questo non sarebbe successo

autosalone catullo

Trieste - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568.331



La qualità non cambia.



IN COLLABORAZIONE CON
crt CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTE

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

55219

È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT, un altro servizio che questo gruppo di esperti ha realizzato per offrire ai possessori della CT-CARD la sicurezza di non essere mai soli, anche nei momenti più difficili.

In caso di incidente o di rottura meccanica, infatti, il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità. Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

FIAT

Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126	84	bianco
Fiat 126 Bis	88	rosso
Fiat Panda 750 CL	87	rosso
Fiat Panda 45	84	grigio
Fiat Panda 1000 S	87	grigio met.
Fiat Uno 45 SL	88	grigio met.
Fiat Uno 70 SX	85	bianco
Fiat Ritmo 60 CL	86	grigio met.
Fiat Ritmo 60 S	85	beige met.
Fiat Regata 70 S	85	bianco
Fiat Tipo 1.6	88	grigio met.
Alfa Romeo 90 2.0	85	blu
A.R. Alfa 33 1.5 4x4	85	rosso met.
Range Rover	81	beige
Lancia Thema 1.6	85	blu
Opel Corsa TR	83	rosso

Elli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ



Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes Benz 200 E	88	met.	tett. apr. antif.
Mercedes Benz 200 E	87	bianco	ABS
Mercedes 200 carburatori	86	azzurro met.	cerchi lega
Mercedes Benz 190 E	86	azz. met.	tetto apribile
Mercedes Benz 190 E	84	avorio	autoradio
Mercedes Benz 200	82	verde met.	—

SERRI & C.

S.N.C.

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Opel Manta 2000 GT/E	1984	bianco
Renault RS TC	1985	beige
Lancia Delta LX 1300	1985	argento
Lancia Trevi 1600	1983	azzurro met.
Innocenti Mini A 90 SE	1987	argento
Peugeot 205 XS	1987	rosso
Fiat Ritmo 105 S	1983	rosso
Opel Corsa lusso 1000	1984	rossa
Fiat Panda 1000 S	1987	argento
Alfa Romeo Alfetta 2000	1977	bianco

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

SEDE: via del Giacinti 2, tel. 040/411950

ESPOSIZIONE: via di Rolano 6, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ.
126 Bis	89	azzurro	12 mesi
Panda 750 CL	87	rosso	12 mesi
Panda 1000 Super	87	rosso	12 mesi
Uno 45	85	bianco	3 mesi
Uno 45 SL	87	grigio	12 mesi
Uno 60 SL 5p.	87	grigio met.	12 mesi
Ritmo 70 Super	83	grigio met.	3 mesi
Regata Weekend	85	bianco	3 mesi
Tipo 1.6 Digit	89	grigio met.	12 mesi
Autobianchi Y10	88	bianco	12 mesi
Autobianchi Y10	85	oro met.	3 mesi
Alfa 33 1.3 S	88	bianco	12 mesi
Renault 1.8 GTL	81	blu met.	3 mesi
Renault 21 TSE	87	grigio met.	12 mesi
Finoro furgone	88	bianco	3 mesi

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SAN SOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Nuova Golf 1.6 GL	83	rosso
Supercinque GTL	87	bianco
Supercinque GTL 5p	86	rosso bordeaux
Renault 21 Nevada Gts	luglio 90	bianco
Opel Corsa GLS 5p	85	bianco
Renault 21 RS	87	bianco
Renault 25 TD	86	blu
Renault 11 TLE	85	grigio met.
Nissan Bluebird turbo GT	90	grigio met.
Ford Fiesta 1.1 GHIA	85	bianco
Renault 11 TSE	85	bianco
Fiat Uno 45 Fire	87	azzurro
Fiat Uno 11 Turbo	84	bianca
Panda 30 GL	85	rosso bordeaux
Renault 4 TL	86	avorio
Regata 70 S	84	grigio met.

ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI LADA
NIVA 4x4 5 marce

USATO AMICO - SENZA ACCONTO

A SOLE L. 70.000 MENSILI	126, 127, 128, Panda 30, A 112 Abarth, Fiesta R14 TL, Alfaud 1.5, Furgone R4, R9 1.1 5 m.
A SOLE L. 112.000 MENSILI	A 112 Elite 5m, Regata diesel, 126 P4, Mini Mille, 2 CV, Horizon EX, Giulietta, 131 S 1.6 5m, Seat Ibiza 900
A SOLE L. 219.000 MENSILI	Marbella 5m, Supercinque 5m, Uno 90 5m, Peugeot 205 GR, Duna 90 S 5m, Ibiza 1.2 GLX, Escort 1.3 L 5m, Regata 85 S, Malaga 1.5 GLX, Regata D super, Ibiza 1.5 GLX, Y10, Alfa 33 q. verde, Supercinque GTX 1.2, R4 850, Panda 1000 S

GARANZIE PERMUTE FACILITAZIONI

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

Audi

VOLKSWAGEN



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Tipo Digit 1.6	88	verde met.	6 mesi
Rover 820 Sterling 2.0	88	carta zucchi.	6 mesi
Fiat Uno CS	88	bianco	6 mesi
Alfa 33 familiare 4x4	88	rosso	3 mesi
Opel Kadett cabrio GSI	89	bianco	6 mesi
Fiat Uno 70 SL 5p	86	marrone	6 mesi
Fiat Uno Sting	89	azzurro met.	6 mesi
Giulietta 2.0	88	rosso	3 mesi
Lancia Delta 1.6 i.e.	85	azzurro met.	6 mesi
Y 10 Touring	87	verde met.	6 mesi
Fiat Regata 70S	84	beige	3 mesi
A.R. 33 1.3	87	bianco	6 mesi
Golf GTI 1.6	87	nero	6 mesi
Renault 5 GTX	85	rosso	6 mesi
Citroen 2 cv	85	verde met. l.a.	6 mesi
Audi 40	87	rosso	6 mesi
VW Golf 1.8 5p	87	rosso	6 mesi

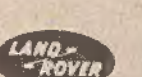
DILAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 6 MILIONI
SENZA INTERESSI

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777



RANGE ROVER



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Uno 70SX	84	rosso	3 mesi
Y 10	87	azzurro met.	6 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	6 mesi
Fiat Tipo 1.4	88	verde	6 mesi
Rover 820 Sterling	88	grigio met.	9 mesi
A.R. Alfa 33 sportwagon 4x4	88	grigio met.	9 mesi
VW Golf GL 3p	85	bianco	3 mesi
Honda Civic 1.3	88	grigio met.	6 mesi
Honda Accord 12 v. 16.000 km	89	blu met.	12 mesi
Golf GTI 16v	85	grigio scuro met.	6 mesi
Range Rover 4 p. benz.	87	verde	6 mesi
Suzuki SJ 413 JX	81	nero	6 mesi
A112 Abarth	81	grigio met.	3 mesi
Alfa 33 1.5 Ti	87	brunzo met.	6 mesi
Seat Ibiza junior	ott/86	bordeaux	3 mesi
Metro LS	88	azzurro met.	6 m./7.000 Km
Rover 213 SE	88	blu met.	6 m./26.000 Km

L. DAGRI

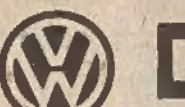
VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Panda 30	82	bianco	3 mesi
Fiat Uno Turbo 1.6	86	rosso	12 mesi
Fiat Regata 100 Weekend	85	grigio scuro	3 mesi
Fiat Ritmo Cabrio 1.3	85	grigio scuro	3 mesi
Lancia Delta 1.3	83	beige	3 mesi
Lancia Prisma	83	gr. chiaro met.	3 mesi
Autobianchi Y10 Fire	87	oro met.	12 mesi
Seat Ibiza 1.2	87	nero	3 mesi
Alfa 33 Quadrifoglio Oro	84	brunzo met.	3 mesi
Super 5 TSE 1.4	87	gr. chiaro	3 mesi
Supercinque GTL 1100	87	bianco	12 mesi
Supercinque GT Turbo	86	gr. chiaro	12 mesi
Renault R9 TSE 1.4	83	bianco	3 mesi
Renault R11 TLE 1.2	87	gr. chiaro	12 mesi
Renault R21 TSE 1.7	88	bianco	12 mesi
Espace TSE Deltax aria cond.	86	oro met.	12 mesi



USATS



DINCONTI

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

PER NECESSITA' DI SPAZIO
CAUSA LAVORI
DI RISTRUTTURAZIONE
OFFRIAMO PREZZI SCONTATI
FINO AL 30%
E FINANZIAMENTI AGEVOLATI
SULL'ACQUISTO
DELLE AUTOVETTURE IN STOCK

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032



MITSUBISHI



MARCA MODELLO	ANNO	PREZZO	VARIE
Bmw 520i	90	39.000.000	Full optional
Bmw 520i 24v	90	43.000.000	Full optional
Bmw 325i Touring	88	28.500.000	Alte. tetto apr.
Bmw 323i	88	13.700.000	Alte. sportivo
Lancia Thema 1.6 turbo	88	22.900.000	Abs Climatizz.
A.R. Alfa 75 1.6	87	14.000.000	Aria condizionata
Alfa 33 Sport Wagon	86	11.700.000	4x4
Sierra Cosworth	88	27.500.000	tetto apribile
Rover 820 Sterling	88	19.000.000	Climat. tetto apr.
Range Rover	79	11.500.000	Aria condizionata
Audi 100 Sertel	88	21.000.000	Climat. Tetto apr.
Mercedes 190E	84	17.500.000	Full optional
Fiat Tipo 1.4 DGT	86	12.500.000	Car. 12 mesi

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

SUBARU

MAZDA



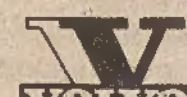
MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16	89	grigio scuro met.
Saab 9000 turbo 16 CD	88	arg. met.
Saab 9000	88	grigio scuro met.
Saab 9000 16 S Aero	88	grigio scuro met.
Saab 900 T16 Sedan	88	grigio scuro met.
Audi 80	89	bianco
BMW 518iS	87	grigio met.
Autobianchi Pajero Metal Top	88	arg. met.
Lancia Thema 1.6	88	grigio met.
Golf 1800 GTI	87	bianco
VW Golf GTI 1.8	84	grigio scuro met.
VW Golf GTI 1.6	87	blu met.
Fiat Croma 1.6 turbo	88	verde met.
Fiat Ritmo 1300 Abarth	81	grigio scuro met.
Fiat Panda 4x4	85	grigio met.
Alfa Romeo 33 1500 SW 4x4	89	argento
Alfa 80 2000 6 cilindri	87	grigio met.
Alfa Romeo 75 Twin Spark 2000	87	arg. met.
Opel Kadett 1300 GL	89	arg. met.
Peugeot 405 SRI	88	arg. met.



TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
Ford Escort XR3i Iniez.	88	rosso	14.000
Ford Escort RS Turbo tetto ap.	87	nero	12.500
VW Golf GTI tetto aprib.	87	metallizz.	14.000
Fiat Uno Turbo	87	metallizz.	9.900
Daihatsu Rocky	89	grigio met.	19.000
Transit Gombi 100 benzina	80	beige	4.900
Fiat 900 T Pulmino	85	beige	6.000
Fiesta XR2i Iniez.	90	grigio met.	15.000
Ford Sierra familiare	90	rosso met.	17.500
Fiat Uno 60 S	88	bianco	7.000
Renault Supercinque 1200	88	bianco	7.700

Love-Car snc



STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	87	azzurro met.
Volvo 740 turbo 16v. cat. full optional	90	antracite met.
Volvo 480 turbo	88	nero
Volvo 740 GLE a.c.	88	feltro met.
Seat Ibiza GLX	89	azzurro met.
Ford Scorpion	85	nero
Lancia Delta 1.6 i.e.	86	bianco

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTE MARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVANI & DE CARLI
Cone. Peugeot - Talbot per Trieste

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR./PREZZO X 1000
VW Golf GTI 1.6	87	bianco	6 mesi/14.900
Fiat Uno 70 SX	85/88	rosso	3-6 m. 7.000-10.500
Hyundai Pony GLS	89	blu met.	6 mesi/10.000
Peugeot 205 XR 1.1	88	blu	9.800
Lancia Prisma automatica	84	beige met.	3 mesi/6.900
Fiat Croma CHT 2.0	88	argento met.	6 mesi/15.800
Suzuki 410	89	bianco	12 mesi/14.500
Fiat Regata Weekend 70S	87	bianco	—
Peugeot 205 Gti	86	bianco	6 mesi
Maserati 420 i.	87	blu met.	12 mesi/21.800

Panauto

USATS



STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	azzurro met.	6 mesi
Mercedes 190E full optional	85	azzurro	6 mesi
Citroen AX GT	89	grigio met.	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Ford Escort 1.1 5p	83	verde chiaro met.	3 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
Autobianchi Y10 4 WD	86	bianco	6 mesi